Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 30

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 4 febbraio 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna. Commerciali L. 3 - Necrologie L. 8 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 8 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 a, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Accaniti combattimenti in Africa orientale

Colonne meccanizzate nemiche bombardate da nostri velivoli in Cirenaica
Attività di pattuglie sul fronte greco - Vittoriose azioni aeree e navali

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 240

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, in azioni di pattuglie abbiamo catturato prigionieri e molte armi abbandonate da un reparto nemico battuto nei giorni scorsi. E' stato accertato che l'avversario ha subito notevoli perdite: in un sol tratto di Val Tomorizza sono stati contati duecento morti, dei quali tre ufficiali.

Aerei nemici hanno bombardato la zona degli ospedali di Valona con danni e vittime: si lamentano dieci morti ed alcuni feriti.

In Cirenaica, nessuna novità degna di rilievo.

Nostri reparti aerei hanno bombardato nuclei meccanizzati nemici. Due velivoli tipo «Hurricane» sono stati abbattuti dalla nostra caccia. Il nemico ha compiuto incursioni su nostri campi di aviazione, con danni, ma senza morti o feriti.

In Africa orientale, si sono svolti nella giornata di ieri aspri combattimenti sul fronte nord fra Agordat e Barentù, nel bassopiano occidentale eritreo. L'Aviazione ha contribuito senza tregua alla lotta, spezzonando e mitragliando posizioni e colonne avversarie e distruggendo numerosi autoveicoli del nemico.

La nostra caccia ha abbattuto un velivolo nemico tipo «Hurricane».

I reparti del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato con evidenti efficaci risultati, gli impianti e i porti di Sollum e Bardia. Nel porto di Bardia un piroscafo di 10 mila tonnellate è stato affondato. Durante il pomeriggio del giorno 31 gennaio i predetti reparti hanno svolto un'intensa attività offensiva contro naviglio mercantile nemico lungo le coste e nei porti della Marmarica: tre piroscafi di medio tonnellaggio sono stati affondati ed altri tre gravemente danneggiati.

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico, al comando del capitano di fregata Primo Longobardo, ha attaccato un convoglio scortato di quattro piroscafi inglesi, silurandone ed affondandone tre per un tonnellaggio complessivo di circa 15 mila tonnellate.

Bollettino n. 241

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di nostre pattuglie e azioni delle opposte artiglierie.

Nostri aerei hanno spezzonato concentramenti di truppe.

In Africa settentrionale nostri reparti aerei hanno bombardato con successo colonne di mezzi meccanizzati britannici.

In Africa orientale sono continuati ieri accaniti combattimenti nelle zone di Agordat e di Barentù.

La nostra Aviazione ha continuato con mirabile spirito a prodigarsi.

Aerei nemici, provenienti da ovest, hanno sorvolato la Sardegna, lanciando bombe e due siluri senza alcun effetto, contro la diga del Tirso: altre bombe sono state lanciate in aperta campagna senza causare nè vittime nè danni.

Un aereo nemico colpito dalle batterie contraeree, è precipitato. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Un monoplano inglese da caccia tipo «Spitfire» è caduto nei pressi di Viareggio. Il pilota è stato fatto prigioniero.

Un nostro sommergibile ha affondato nell'Atlantico tre bastimenti britannici

XX, 3.

Il Bollettino n. 240 del Quartier Generale delle Forze Armate dà notizia di un nostro sommergibile operante in Atlantico, che «al comando del capitano di fregata Primo Longobardo, ha attaccato un convoglio scortato di quattro piroscafi inglesi, siurandone e affondandone tre, per un tonnellaggio complessivo di circa 15 mila tonnellate».

La vittoria corona il desiderio e l'ansia di uno dei nostri comandanti più anziani fra i sommergibilisti, già decorato di medaglia di argento al valor militare e che fino a pochi mesi or sono ha comandato un gruppo di sommergibili dislocato in una delle nostre basi mediterranee.

Vecchio silurista, Primo Longobardo conosce i sacrifici, le rinuncie e la vita dura che gli equipaggi di questi nostri battelli conducono durante le loro missioni, e per questo egli, durante quei pochi mesi di comando di gruppo, non cessava mai di ripetere ai comandanti dei battelli che partivano per le lunghe missioni, il vecchio ammonimento persiano: «Mi raccomando, audacia ci vuole, ma non troppa! E adesso in bocca al lupo!». Poi si allontanava tutto solo, rimanendo a guardare il mare, fantasticando e sperando che anche a lui un giorno il destino avrebbe riservato la vittoria in mare aperto

E finalmente venne anche il suo giorno di festa, quello cioè della sua destinazione al comando di una grossa unità destinata ad operare in Atlantico. Oggi il suo destino, la sua ansia di vittoria sono stati coronati dal successo. Tre siluri, tre piroscafi nemici colati a picco, nonostante l'importante scorta. Un vero colpo da vecchio volpone come è Primo Longobardo.

Il nemico fu avvistato di notte, una notte scura, con un mare pazzo, che faceva veramente paura. Il nostro sommergibile era emerso già da parecchie ore per la consueta carica degli accumulatori e il battello rullava paurosamente sulle onde che lo investivano da tutte le parti, spazzando la coperta e infrangendosi contro l'acciaio della torretta.

Ad un certo momento la vedetta segnala al comandante una massa scura che si profila verso prua Il comandante punta il suo binoccolo e riconosce immediatamente un gruppo di navi.

Era la volta buona. L'allarme fu dato immediatamente.

Il sommergibile ha ora aumentato la velocità, e man mano che la distanza si accorcia le sagome dei bastimenti si fanno più nitide. E' un convoglio di quattro piroscafi, scortato da unità da guerra Sono stracarichi di chissà quale ben di Dio a giudicare almeno dalla loro linea di immersione. In camera di manovra e in camera di lancio tutti sono pronti per l'attacco. Il pollice del silurista già sfiora la tastiera elettrica che in camera di manovra comanda il dispositivo di epulsione dei siluri. Questa volta essi sono regolati alla profondità di cinque metri perchè l'esplosione schianti più facilmente lo scafo della nave nemica.

Lontani dal pensiero della minaccia, i battelli britannici navigano in linea di fila. Ma il loro destino è ormai segnato e nessuna forza potrà sottrarveli.

A tutta velocità il nostro battello raggiunge una posizione utile di lancio, mentre il comandante ha già fatto rapidamente i suoi calcoli e giudica utile il lancio alla distanza di mille metri.

Il momento è giusto; il comando «fuori» risuona deciso e sicuro. Dai tubi di prua, a intervalli di pochi secondi, necessari a spostare il battello dal primo al secondo e quindi al terzo piroscafo della formazione; tre siluri partono. Un certo movimento si nota sulle navi di scorta. I segni di animazione ormai sono evidenti e si capisce che, notata la presenza del sommergibile, esse partono decise all'attacco.

Il colpo è ormai fatto, pur se il quarto piroscafo rimane in gola come una scaglia di pesce, perchè presenta una posizione sfavorevole.

Il comandante Longobardo ordina l'immersione rapida, mentre l'idrofonista si pone in ascolto. Intorno allo scafo già scrosciano le bombe di profondità; ma l'idrofonista percepisce anche tre successivi boati che segnalano la fine dei tre bastimenti britannici.

Guido Caromio

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

L'audace avventura di uno "Sparviero,,

XXX, 30.

Uno «Sparviero» riceve l'ordine di andare a prendere fotografie su una base del nemico. L'apparecchio da ricognizione parte. Un gruppo di «Falchi» lo accompagnerà.

Dopo un po' di tempo i nostri velivoli vedono una numerosa formazione di caccia inglesi. I nostri sono inferiori di numero, potrebbero evitare il combattimento; ma non è questa la norma dell'ala tricolore. Avanti e addosso all'avversario.

Il ricognitore italiano è al centro, protetto dai «Falchi». Le mitragliatrici sgranano i loro nastri. Gli «Spitfire» incassano e rispondono. Sono però stretti, coinvolti nella mischia, non possono impedire che il ricognitore prosegua la sua vita.

Ma l'avventura non è giunta al suo termine. Mentre il combattimento infuria i nostri caccia avvertono la presenza ad alta quota di una seconda formazione, anche essa forte ed agguerrita non meno dell'altra, che già accusa la fatica e i colpi.

I sopraggiunti piombano sullo «Sparviero» e gli sgranano addosso una corona di proiettili. Il ricognitore è raggiunto da una scarica di mitragliatrice, ma non desiste, non rinuncia, non piega. Anzi risponde con tutte le sue armi, con tutti i suoi mezzi di offesa, e la sua rotta è sempre stretta, diretta, immutata, inflessibile. Allora, rabbiosamente, il nemico torna con rinnovato impeto aggressivo. Le mitragliatrici inglesi sparano e scavano sulle ali, sui motori, sullo scafo, sulle carni dell'equipaggio. Due uomini sono feriti, uno dei piloti e l'ufficiale fotografo hanno addosso il piombo britannico. Ma qualcosa preme, più forte, qualche cosa più caldo del sangue: la volontà di andare avanti e di portare a compimento la missione.

La nostra caccia si è frattanto disfatta della prima formazione avversaria e riprende la sua rotta, superando con un balzo il secondo schieramento nemico, che evidentemente non osa insistere nel tentativo.

E' così che il nostro «Sparviero», crivellato, ha raggiunto l'obiettivo. A bordo i feriti gareggiano in vitalità con gli incolumi, per non essere da meno della macchina, che ha dozzine di squarci e continua a tenere bravamente il cielo.

L'ufficiale fotografo, già colpito, e, non lievemente, dalle pallottole nemiche, è intento a ritrarre nelle lastre il panorama proibito, qua e là sfumato da batuffoli di bambagia degli scoppi contraerei.

Poi il ricognitore, arrancando alla meglio, col suo motore, torna alla base. Solo quando l'apparecchio è a terra i feriti permettono che si pensi alle loro ferite.

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».

MUSSOLINI

Con i "diavoli rossi,, in volo notturno

Non c'è nulla da vedere: è un punto sonoro che vaga nello spazio buio: un gioco che sta fra la matematica e la più pazza e spericolata acrobazia

(Da un corrispondente di guerra dell'Ente Stampa)

MEDITERRANEO OCCIDENTALE, gennaio.

Un motore brontola nel buio e l'onda sonora, ingigantita dal silenzio, si slarga verso l'infinito. (L'infinito o il niente. Il buio è l'una e l'altra cosa insieme. Il zero assoluto e il tutto. L'occhio vero non vede: quello della fantasia popola invece il vuoto di fantasmi e il cuore trema perchè tutto è ignoto un metro più in là della pupilla sbarrata. Bene, sia l'una che l'altra cosa, quand'è buio è meglio non uscir di casa).

Invece sull'aeroporto un motore al minimo borbotta e dai convogliatori esce una timida fiamma che oscilla incerta a mezz'aria, fatua e inconsistente come le fiammelle dei cimiteri e moribonda come il liquore che brucia su certe frittate d'uova alla marmellata.

Un aeroplano da caccia si prepara a partire. Un minuscolo aeroplano da caccia che di giorno già fatichi a scorgerlo nella gran cappa azzurra del cielo: un piccolo punto.

Questa — la penultima ora della notte. Cantano i galli, ai margini della città addormentata, e le ragazze, esauriti gli ultimi faticosi residui della digestione, cominciano lievemente a sognar d'amore.

Un aeroplano da caccia parte. Senza luce, senza fari, senza neppure le lampadine rosse e verdi della catenaria che indicano i limiti del campo.

Al buio assoluto. E come faccia a partire io proprio non lo so. (Ho volato di giorno e di notte, con il sole e con tempesta, con la luna e senza luna. Ma nei miei contatti con la terra — e la vita dell'aviatore comincia a diventare pericolosa e interessante proprio in quel punto dove l'aria è a contatto con la terra — per partire e arrivare, magari poche, ma una diecina di lampadine che mi avvertivano «attento perchè qui comincia il duro» le ho sempre avute. E appunto per questo non riesco a capire come facciano questi aviatori da caccia a decollare al buio perfetto, senza indicazioni d'orizzonte e di direzione, senza un solo puntolino luminoso che faccia da termine di confronto. Ho letto un giorno, in un libro di entomologia, di certi insetti che sono ciechi, ma si dirigono nello spazio per mezzo di piccole antenne estremamente sensibili che hanno la proprietà di presentire gli ostacoli a distanza. Questi aviatori della caccia notturna riesco a concepirli solo paragonandoli agli insetti ciechi).

Attenzione Il primo aeroplano parte. Il pilota tira manette. Il rumore quasi d'un sol colpo riempie tutto lo spazio nero della notte. Poi è un punto sonoro che si allontana, che fatica nello sforzo di staccarsi dalla terra. Si stacca. Lo indovini perchè è più lieve, più rotondo, più uniforme e smuore come la vibrazione d'una corda di contrabasso pizzicata. Ora ne parte un altro. Poi un terzo, un quarto....

Punti sonori che vagano nello spazio. Aviatori ciechi che volano nella gran cappa buia del cielo. E ti mettono addosso il sottile disagio di una misteriosa atmosfera di prodigio.

Caccia notturna. (Io non vi dirò dove, quando e in quali circostanze siano accadute le cose che vi racconto. Tutto ciò che s'attiene alla difesa delle nostre città deve rimanere sotto il velo del più geloso riserbo. In questi casi bisogna contentarsi di sapere il «come» e che c'è gente in Italia che sa fare e che fa anche questo). Gli aeroplani sono appena partiti e le batterie contraeree già aprono il fuoco di sbarramento. I pomi rossi delle traccianti arrampicano lentamente verso il cielo e nel cielo scoppia il breve lampo improvviso della granata. Granate cieche e aviatori ciechi. Il cielo è grande, ma c'è pur possibilità, magari per puro caso, d'incontrarsi.

Come fanno gli aviatori a non scontrarsi fra di loro e come fanno le granate a non incrociare i nostri aeroplani da caccia? (E' già tanto difficile spiegare come facciano a volare questi aviatori! Esci di casa ci buio una notte, quando anche le timide lampade azzurre della strada sono spente e il cielo è coperto da uno strato di nubi. Esci di casa e t'accorgerai che, brancicando con le mani e strasiando con i piedi, non riesci a far più di dieci passi al minuto. Bene, questi aviatori volano nel buio alla velocità di quattrocentocinquanta chilometri all'ora).

Ecco qua: è quasi più complicato di un teorema di matematica. Il cielo è diviso in settori e in strati: nel senso orizzontale e nel senso verticale. Le batterie contraeree debbono sparare nei settori ed alle quote ad esse assegnate. E gli aviatori, naturalmente, volano negli altri.

Per le batterie, che poggiano su solido terreno e che graduano perfettamente la mira e le spolette, sparare sempre nel settore assegnato è cosa abbastanza facile. Ma gli aviatori invece, dato che nel cielo non ci sono paracarri nè tabelle indicatrici e il buio impedisce di trovar punti di riferimento sulla terra, come fanno a volar sempre nel loro settore?

Badando ai colpi della contraerea, prendendo come punto di riferimento l'effervescenza delle traccianti e il mobile lampo della granata che scoppia.

Ecco, ed ora uno si metta nella fusoliera dell'aeroplano: pochi quadranti fosforescenti davanti agli occhi e il buio infinito. Le bretelle che legano le spalle, la faccia incamagliata nel casco, gli occhi protetti dal vetro. Un motore da mille cavalli che urla e non fa sentire neppur lo scoppio delle granate. Le mani brancicano dentro la fusoliera a cercare i comandi: le manette, le leve, i rubinetti, il bottone delle mitragliatrici. L'aeroplano vola, dritto, storto, di fianco, obliquamente. Chi diavolo ne può saper niente? Il dramma è tra l'uomo, la macchina, il cielo e la terra. E l'uomo non vede.

(Questa, naturalmente, è letteratura, ed io a bordo non c'ero. Io ero sul campo a veder come sarebbe andata a finire questa diabolica avventura notturna, un gioco che stava fra la matematica e la più pazza e spericolata acrobazia).

Accanto alla radio che dirige gli aeroplani invisibili nel cielo. Un aeroplano incrocia a quota mille sul punto X, un altro a quota duemila sul punto Y, un terzo a quota millecinquecento sul punto Z, un quarto... «Attenzione» — dice l'uomo della radio trasmittente — aeroplani nemici provenienti da ovest sorvolano capo S.; attenzione, aeroplani nemici...».

Fuori le batterie contraeree stamburano il loro fuoco intenso, ritmato, continuo. E non c'è nulla da vedere, proprio nulla. La lotta si svolge al buio, fra uomini che non si vedono. Ombre.

Con le prime luci dell'alba ritornano sul campo i cacciatori. L'allarme è finito da un pezzo. Uno ad uno atterrano gli aeroplani. Ora finalmente si saprà qualcosa.

Sono aviatori che portano sul petto una testa di diavolo. Questa testa di diavolo rosso cornuto e subsannante io l'ho visto un po' dappertutto in questi mesi: in Africa Orientale, a Dire Daua, durante la conquista del Somaliland, nella Penisola fra gli stormi che guardano la Grecia, ed ora la ritrovo qui, nell'estremo ovest mediterraneo. Sono i «diavoli rossi» che in pace tennero il primato dell'acrobazia in pattuglia ed ora, in guerra, si dedicano all'acrobazia notturna.

— Io ad un certo punto — dice il colonnello M. che pilotava il primo degli aeroplani partiti — ho visto sbocciare un razzo sopra la mia testa e mi sono precipitato a spegnerlo a raffiche di mitragliatrice.

— Io ho visto sul mare — dice il capitano T. — due larghe scie luminose. Ho picchiato contro, si sono spente e non ho visto più nulla.

— Noi abbiamo visto un'ombra passarci accanto — dicono altri due ufficiali — ed abbiamo aperto il fuoco.

Ombre, luci, congetture. La storia di una notte come questa si farà a tasselli, a pezzetti, come si fanno i mosaici; e ci vorranno molti giorni perchè dal lenzuolo nero della notte affiorino i fatti che la hanno animata.

Il fatto più importante si è che il nemico, accortosi della presenza dei cacciatori nel cielo, ha sganciato le bombe in aperta campagna ed è scappato. Questo è quanto si voleva ottenere.

«Io ho letto in un libro di entomologia di certi insetti che sono ciechi..., — dico io, che ho la fissazione di capire come si svolga questo strano volo nel buio.

«No, no — mi dice brusco il colonnello M. — la ragione è un'altra. Il volo è pericoloso soltanto sino ad un certo limite d'addestramento. Superato il vertice, non è più pericoloso, è come andare in bicicletta. Si vola d'istinto. Quindi luce od oscurità, non hanno più importanza».

E se lo dice lui dev'essere vero.

Leone Concato

La vittoriosa azione di due nostre torpediniere nelle acque dell'Egeo

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 3.

L'azione svolta da nostre torpediniere nelle acque dell'Egeo citata nel Bollettino n. 239 ha avuto un esito particolarmente brillante per le unità attaccanti e per gli effetti conseguiti. Infatti nella notte profonda due nostre torpediniere in servizio di pattuglia avvistavano sagome di unità nemiche che navigavano in convoglio scortato. A tale vista la decisione fu rapida come le circostanze esigevano e cioè attaccare a qualunque costo. Lanciate quindi all'inseguimento le due nostre unità si avvicinarono audacemente all'obiettivo, rendendosi subito conto che il convoglio nemico era composto da due grossi piroscafi di almeno 10 mila tonnellate, scortati da tre torpediniere e da un incrociatore.

Mentre una delle nostre unità tentava di raggiungere e di impegnare il più lontano della formazione, la seconda si poneva in posizione favorevole per l'attacco ad uno dei due piroscafi. Il comandante l'equipaggio era pronto per lo scatto decisivo. Raggiunta una brevissima e conveniente distanza, calcolati esattamente il tempo e lo spostamento del nemico, la nostra torpediniera, comandata dal capitano di corvetta Francesco Mimbelli, lanciava due siluri a breve intervallo l'uno dall'altro. Due vampe rossastre illuminarono la notte mentre due scoppi formidabili laceravano l'aria.

La reazione nemica fu immediata. La formidabile scorta avversaria, presa bravamente in trappola, iniziò un violento cannoneggiamento da breve distanza, cui le nostre unità risposero energicamente mentre il piroscafo colpito si inabissò.

Malgrado la superiorità dell'avversario, le nostre torpediniere riuscirono per la potenza del loro fuoco e per l'abilità della manovra a sfuggire al preponderante attacco nemico e a rientrare incolumi alla base.

Questa azione, condotta con decisione fulminea e con indomito coraggio, sta ancora una volta a dimostrare le virtù eroiche e guerriere della nostra Marina.

Il Corpo aereo tedesco su Sollum e Bardia

(Nostro servizio)

BERLINO, 3.

(Vice) - *Il Bollettino italiano n. 240 ha dato notizia di una brillante azione di guerra svolta dal C.A.T. su Sollum e Bardia. Eccovi alcuni particolari.*

La formazione era comandata da un valentissimo pilota, già decorato della maggior ricompensa germanica al valor militare, il capitano K., dalla gola intersecata da una lunga cicatrice trasversale, glorioso ricordo di guerra. I giornali recano qualche dichiarazione di questo valoroso.

L'attacco è stato portato sia su Bardia che su Sollum con numerosi apparecchi. Gli obbiettivi furono raggiunti in tempo brevissimo dopo la partenza dalle basi italiane.

«Sopratutto — parla il cap. K., reduce da Bardia — una cosa mi è rimasta impressa, allorchè giunsi sull'obiettivo prestabilito e mi apprestavo a virare per l'attacco. Su un grosso piroscafo che si trovava in porto veniva gettata una bomba del massimo calibro Infatti subito si sprigionava una gigantesca colonna di fumo, e poi si innalzava una nube di fumo nero e fuligginoso che rimase sospesa in aria circa dieci minuti, alta cento metri e larga cinquanta, e che (la nave si inabissò proprio nel porto) servì ottimamente di riferimento alla navigazione degli altri apparecchi che si recavano successivamente sul luogo.

Tutti gli apparecchi raggiunsero gli obiettivi, poterono gettare le loro bombe e colpire vari piroscafi, che vennero distrutti.

Il gioco con la difesa contraerea britannica fu pure molto allegro, poichè i nostri apparecchi erano tanti e attaccarono contemporaneamente, cosicchè gli inglesi di sotto non sapevano più che fare. I primi apparecchi erano appena passati che ne sopraggiungevano degli altri e così di seguito. E' stato insomma — conclude il cap. K. — un continuo andirivieni, che ha fruttato magnifici risultati».

Notizie del Partito

L'alto spirito guerriero del soldato italiano

Nomine nei Fasci femminili
Ispezioni a Federazioni fasciste

ROMA, 3.

Durante la visita del Segretario del Partito alla Regia Clinica oculistica di Bari, i combattenti del fronte greco-albanese feriti agli occhi, tra i quali vi sono alcuni ciechi, hanno cantato in coro gli inni della Patria ed uno di essi ha espresso con vibranti parole l'entusiasmo di tutti i suoi camerati per avere potuto servire la Rivoluzione in armi.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito segnala questo eloquente esempio di fierezza fascista e di abnegazione, il quale documenta ancora una volta con la prova dei fatti l'alto spirito guerriero del soldato italiano.

Il 18 maggio XIX in tutta Italia si svolgerà, secondo il calendario del Regime, la «Giornata degli italiani nel mondo», la quale sarà organizzata dai segretari federali e dai fiduciari provinciali della Dante Alighieri.

Il Consiglio di amministrazione dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia nella seduta del 29 gennaio ha deliberato di destinare a beneficio degli ufficiali in congedo richiamati e per contributo a favore delle truppe combattenti, la somma di due milioni di lire.

Il Segretario del Partito ha nominato la fascista Aurelia Amati fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Como, la fascista Maria Belfanti fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Pavia, la fascista Marcella Mannarini fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Ragusa, la fascista Wanda Gorjoux Bruschi fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Bari, la fascista Maria Ortona Valentini, fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Napoli.

L'Ispettore del Partito Asvero Gravelli ha ispezionato nei giorni scorsi le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Agrigento, Caltanisetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, tenendo rapporto alle gerarchie federali e controllando l'efficienza delle organizzazioni capillari.

Giovedì 6 febbraio saranno compiute le seguenti ispezioni a Federazioni dei Fasci di Combattimento: Componenti il Direttorio Nazionale Orfeo Sellani a Cagliari e successivamente a Sassari e a Nuoro, ispettori Tommasi Bottari a Salerno, Piero Gazzotti a Cremona, Asvero Gravelli ad Aosta, Pasquale Lucini a Lecce, Angelo Manaresi a Piacenza, Guido Mancini a Forlì, Camillo Pellizzi all'Aquila, Natale Schiassi a Livorno, Giorgio Suppiej a Chieti. Nel corso delle ispezioni, che dureranno due giorni, saranno controllate la situazione generale organizzativa e la esecuzione di varie disposizioni recentemente impartite ai segretari federali. Gli ispettori riceveranno inoltre fascisti e pubblico sia nei capoluoghi che in alcuni centri delle provincie.

Le colonie della Gil per i figli dei rurali residenti in Libia

ROMA, 3.

Sono state recentemente e più volte visitate da ispettori e ispettrici del Partito e della Gil le colonie che accolgono da alcuni mesi i figli dei nostri rurali residenti in Libia. I tredicimila bambini sono attualmente ospitati in 43 colonie situate nelle zone più ridenti delle nostre coste del Tirreno e dell'Adriatico e sulle belle colline dell'Italia centrale, in ambienti che la Gil ha allestito a tempo di primato e che nella loro completezza offrono ai piccoli tutta l'assistenza morale e materiale intesa nel senso più vasto.

I ragazzi della quarta sponda, che il gran cuore del Duce ha voluto in Italia appena profilatosi il conflitto, sono assistiti, oltre che da un adeguato personale sanitario specializzato, da 525 accompagnatrici, cinquecentocinquanta vigilatrici e da oltre 1300 elementi, uomini e donne, scelti fra i familiari dei ragazzi stessi e costituenti il personale di fatica. Il lavoro svolto dalla Gil per l'approntamento dei mezzi logistici e dei servizi inerenti alle nuove colonie, anche perchè molte di queste erano attrezzate unicamente per soggiorni estivi, è stato degno dell'istituzione.

Il Comando Generale, che gestisce e segue con ogni attenta cura il funzionamento delle colonie, nulla ha trascurato perchè i piccoli ospiti si trovassero a pieno agio negli ambienti predisposti ed ha anche assicurato loro il beneficio di una completa assistenza scolastica, istituendo in ciascuna colonia scuole elementari interne con personale insegnante di ruolo e consentendo ai più grandi di età la frequenza nelle scuole medie locali. Le ispezioni compiute hanno accertato la ottima salute dei piccoli e rilevato il loro altissimo spirito. La Gil con la sua attrezzatura centrale e capillare ha consentito la realizzazione di questa grande prova di solidarietà fascista, dando alle famiglie dei nostri coloni trasferitisi in Libia la possibilità di attendere alle loro fatiche con assoluta serenità e sicurezza sulla salute dei loro figli ed ha dato a questi ultimi la prova concreta dell'amore che il Regime ha nel loro confronti.

"Libro e Moschetto,, compie 14 anni di vita

L'elogio del Segretario del Partito

MILANO, 3.

«Libro e Moschetto», l'organo nazionale dei Gruppi fascisti universitari, compie oggi il suo quattordicesimo anno di attività. Quattordici anni compiuti in missione di fede; per alimentare nei giovani il valore dello spirito e dell'intelligenza come il Duce vuole.

Alla fierezza di essere stati ricevuti dal Duce alla vigilia di guerra, nell'anno XVIII, si è ora aggiunto per i giovani di «Libro e Moschetto» l'elogio del Segretario del Partito per l'opera di propaganda e di assistenza che il giornale ha svolto fra le truppe operanti su tutti i fronti.

Intanto molti camerati confermano coi fatti lo spirito di intervento e di lotta. I Caduti e i feriti di questa guerra continuano la tradizione eroica del giornale che conta i nomi di Lusardi, Cerretta e Fabbri.

Nell'atmosfera di questo clima eroico ai giovani di «Libro e Moschetto» ha tenuto rapporto il Vice Segretario del GUF, Federale Ippolito, che ha poi consegnato agli universitari, collaboratori delle Nazioni amiche, la tessera dell'anno XIX dando alla consegna il significato di questa collaborazione tra i popoli che uscirà dalla sicura vittoria delle armi dell'Asse.

I redattori di «Libro e Moschetto» hanno nella giornata reso omaggio al «Popolo d'Italia», dove hanno deposto fiori alla memoria di Arnaldo Mussolini, al Covo, al sacrario dei Caduti e al monumento ai Caduti in guerra.

I quadri del Partito

Il problema della classe dirigente, su cui poggia il divenire della Rivoluzione, è intimamente legato al problema dei quadri del Partito; dalle cui file debbono uscire gli uomini dotati delle virtù che sono indispensabili per poter esercitare con dignità e con efficacia la nobile ed ardua missione del comando.

I dirigenti della Nazione dovranno essere espressi dai ranghi del Partito se si vuole che gradualmente e incessantemente energie nuove e mentalità rivoluzionarie imprimano in tutti i settori della vita nazionale i caratteri della civiltà mussoliniana.

La forza di un movimento politico, le sue possibilità di sviluppo e di creazione, sono rappresentate dalla continuità ideale che congiunge la Vecchia Guardia alle nuove generazioni, continuità che si manifesta in forma concreta attraverso la partecipazione attiva e consapevole dei giovani migliori all'esercizio del comando, a fianco dei camerati più anziani, collaudati alla fiamma delle battaglie combattute durante vent'anni al servizio della Causa. Vecchia e nuova Guardia sono le armi acute e fedeli della Rivoluzione.

Questa armonia di sentimenti, questa comunione di aspirazioni, questa solidarietà spirituale, si riaffermano e si riaccendono sopra tutto nel periodo in cui la Patria ha bisogno di chiamare a raccolta le energie più elette. Quando è completa la saldatura tra gli uomini che primi credettero e combatterono e i giovani che alla luce degli stessi ideali accesero la propria fede e forgiarono il proprio spirito, la compagine non potrà subire incrinature e il domani sarà sicuro.

Le incertezze sono degli altri, i tentennamenti sono dei poveri di fede. Gli anziani e i giovani sono i depositari e i continuatori della fede intransigente, che non conosce riserve e non tollera compromessi, della fede che è scaturita dall'azione e si è consacrata nel sacrificio.

Quando il Partito eleva a posti di Comando uomini che per la Rivoluzione si battono da vent'anni e giovani che da vent'anni si nutrono alle fonti genuine della dottrina fascista, compie opera necessaria e indubbiamente feconda. Il trapasso del Comando tra gli anziani e i giovani avverrà naturalmente, senza scosse e senza turbamenti. Il tirocinio dei giovani si effettuerà a lato degli anziani, dai quali erediteranno la purezza della fede e la maturità dell'esperienza, i due fattori essenziali di un patrimonio che è inseparabile da coloro i quali sono destinati a dirigere la Nazione.

Questo è peraltro anche l'aspetto più originale e palpitante del nostro problema dei giovani. Fede e preparazione sono i termini di un binomio inscindibile. La impreparazione è un male pericoloso. Il peggior male che possa insidiare una classe dirigente, poichè non mina tanto gli uomini quanto gli Istituti che vengono loro affidati.

La rivelazione spontanea, nei quadri politici, è un presupposto fondamentale, non v'ha dubbio. Ma le attitudini spontaneamente rivelatesi devono essere affinate, perfezionate, modellate al fuoco dell'esperienza. I giovani dovranno percorrere celermente la faticosa strada che conduce al comando, ma dovranno batterla tutta, senza scorciatoie, se non si vorrà sulla sabbia la storia di domani.

Queste considerazioni ci sono state suggerite dalle recenti nomine fatte dal Segretario del Partito, subito dopo la formazione del nuovo Direttorio Nazionale che già fu un indice chiaro di un severo criterio di selezione e di valutazione, poichè chiamava a collaborare accanto ad uomini sperimentati in numerosi posti di comando e di battaglia, giovani camerati i quali hanno al loro attivo un rapido ma completo tirocinio nelle Organizzazioni del Partito.

Alla nomina dei componenti il Direttorio Nazionale è seguita quella degli Ispettori del P.N.F., dei Segretari Federali «comandati», di alcuni Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, degli Ispettori della GIL, delle Ispettrici delle Organizzazioni femminili, degli Ispettori del GUF, dei dirigenti cioè di tutte le maggiori Organizzazioni del Partito.

Ci è piaciuto di vedere riutilizzati vecchi camerati che hanno servito in altri tempi, remoti e vicini, il Duce e la Rivoluzione. Il Partito ha bisogno di contare su tutti i suoi uomini migliori. Vent'anni di Fascismo hanno operato una rigorosa classificazione dei valori individuali sul piano della fede, delle capacità, della moralità. Coloro i quali hanno servito con fedeltà e con onore, con entusiasmo e con disinteresse, non debbono essere lasciati inoperosi, proprio quando, per la lunga attività prestata e per la maturità e la sensibilità raggiunte, la loro opera può riuscire particolarmente preziosa. Si potrà avvicendarli da un settore ad un altro, ma la Rivoluzione non deve rinunciare al loro contributo, che è il solo contributo capace di garantire alla sua azione potenza e continuità.

Infine vogliamo sottolineare le istituzioni dei Federali «comandati», si tratta di camerati già provati in provincia, già esaminati sulla pedana della diretta responsabilità, già vagliati moralmente e politicamente ai quali il Partito affida la Direzione amministrativa e organizzativa di alcuni settori della sua multiforme e dinamica attività. Ci sembra codesto il solo mezzo che possa riuscire ad adeguare la burocrazia di qualunque organizzazione al ritmo e alle esigenze dei tempi mutati. Si è sempre detto che la burocrazia diventerà fascista soltanto quando su larga scala vi saranno inserite energie fasciste. Era giusto che l'esempio venisse, anche questa volta, dal Partito.

In conclusione: il Partito sta formando i suoi quadri con profonda serietà e con piena coscienza della suprema importanza del problema.

CRONACHE SPORTIVE

I campionati mondiali di sci a Cortina

LA FINLANDIA vince la staffetta

Ottima prova degli azzurri che si piazzano al terzo posto dietro la Svezia



Le famose « casacche bianche » della squadra svedese di fondo

CORTINA D'AMPEZZO, 3.

Stamane alle 9,10 precise sono partiti i primi sei atleti, frazionisti delle sei nazioni rappresentate per la staffetta 4 per 10 km. dei campionati del mondo.

La partenza è stata data dal segretario della F.I.S.I. Al primo scatto è il tedesco Gestrein che assume il comando, superato immediatamente da Aristide Compagnoni.

Il comando della gara però viene successivamente assunto dal finlandese Laurenen. La gara si è movimentata. Infatti a pochi minuti di distanza, nella breve discesa, il nostro Aristide Compagnoni riesce a superare il finlandese e con mirabile corsa giunge primo al traguardo. Al momento del cambio della seconda frazione la posizione di gara è la seguente: 1. Aristide Compagnoni (Italia) in 38'58" 51 cent.; 2. Laurenen (Finlandia) in 39'23" 66 cent.; 3. Pahlin (Svezia) in 40'38" 73 cent. Seguono Germania, Svizzera, Slovacchia.

L'azzurro Aristide Compagnoni che con la sua magnifica corsa ha sorpreso tutti, è stato all'arrivo molto festeggiato.

Nella seconda frazione si aprono delle incognite in quanto l'Italia vi impegna Severino Compagnoni, il meno quotato degli azzurri il quale fra l'altro ha di fronte il più forte atleta della Finlandia, Kurikkala. Infatti ai primi 15 km. di gara Kurikkala riesce a passare in testa e la posizione diviene la seguente: 1. Finlandia in ore 1'00'04" 80 cent.; 2. Italia in ore 1,01'51" 40 cent.; 3. Svezia; 4. Germania; 5. Svizzera; 6. Slovacchia.

Dopo i 20 km. di gara, in cui Compagnoni Severino cede dinanzi al finlandese, la classifica viene a risultare la seguente: 1. Finlandia in ore 1,14'40" 81 cent.; 2. Italia ore 1,16'51" 19 cent.; 3. Svezia ore 1,17'41" 76 cent.; 4. Germania; 5. Svizzera; 6. Slovacchia.

I tempi della seconda frazione compiuti dal finlandese Kurikkala, dall'italiano Compagnoni Severino e dallo svedese Jahasson, sono rispettivamente di 35'17" 15 cent; 37'52" 68 cent.; 37'03" 03 cent. Quindi Compagnoni Severino cede dinanzi anche allo svedese. Da questi dati si può anche arguire come la lotta si concentri esclusivamente fra gli atleti italiani, finlandesi e svedesi.

Nel corso della terza frazione, ed esattamente al 25 km. di gara, le posizioni si invertono nuovamente. Lo svedese Westensson con una corsa eccezionale riesce a superare l'italiano Jammaron Alberto e quindi l'Italia viene a trovarsi in terza posizione.

La gara prosegue molto vivace. Il confronto degli Stati Nordici con gli sciatori dell'Europa centro meridionale entra nella fase risolutiva. Al cambio della terza frazione la classifica è la seguente: 1. Finlandia, con Silveinon in ore 1,52'58" 81 celt.; 2. Svezia, con Oestenson, in ore 1,55"30" 24 cent.; 3. Italia con Jammaron, in ore 1.56' 54"; 4. Germania; 5. Svizzera; 6. Slovacchia.

Si corre ora la quarta frazione, l'ultima. La Finlandia conduce con Olkinuora che è seguito immediatamente dallo svedese Dahlquist il quale riesce a guadagnare due minuti nei primi cinque chilometri della sua frazione. Anche l'azzurro Gerardi subentrato a Jammaron marcia risolutamente. La gara si mantiene indecisa fino all'ultimo per quanto riguarda i primi tre posti in classifica.

La classifica è la seguente:

1. Finlandia in ore 2.31'7"69 cent. (Lauronen, Kurikkala, Silveinon, Olkinuora); 2. Svezia in ore 2,32' 15" 52 cent. (Pahlin, Johansson, Oestensson, Dahlyuist); 3. Italia, in ore 2,33'60" 21 cent. (Aristide e Severino Compagnoni, Jammaron e Gerardi); 4. Germania in ore 2.38' 10" 82 cent.

Seguono distanti Svizzera e Slovacchia. Il distacco fra i concorrenti italiani e tedeschi, contro le previsioni della vigilia, è sensibile: circa cinque minuti. Gli azzurri con la loro brillante affermazione odierna hanno dimostrato di essere all'altezza dei fondisti nordici.

* * *

Nella giornata di domenica hanno avuto luogo le prime prove dei campionati mondiali con le gare di discesa maschile e femminile, di cui ecco i risultati:

Classifica della gara di discesa maschile: 1. Jennewein Giuseppe (Germania) in 4'3" 97 cent.; 2. Marcelin (Italia) in 4'6"66 cent.; 3 Cranz Rudi (Germania) in 4'8"66 cent.; 4. Chierroni (Italia) in 4'9" 46 ceit.; 5. Lantschener (Germania) in 4'9" 69 cent.; 6. Rominger (Svizzera) in 4'12"55 cent.; 7. Sorensens (Norvegia) in 4'14" 74 ceit; 8. Pfeifer (Germania) in 4'15" 13 cent.; 9. Scheuing (Svizzera) in 4'15" 13 celt.; 10. Hansson (Svezia) in 4'19" 9 cent.

Classifica della gara di discesa femminile: 1. Cranz Cristi (Germania) in 4'10"30 cent.; 2. Grasseger (Germania) in 4'17" 53 cent.; 3. Proxauf Annelise (Germania) in 4' 25"35 cent.; 4. Fuchs (Svizzera) in 4'29"58 cent.; 5. Seghi (Italia) in 4'34"9 cent.; 6. Keller (Svizzera) in 4'36"38 cent.; 7. Proxauf Rosemarie (Germania) in 4'37"63 cent.; 8. Millson Max (Svezia) in 4'40"25 cent.; 9. Boulaz (Svizzera) in 4'43" 77 cent.; 10. Graffer (Italia) in 5' 45"36 cent.

Sui campi della "B.,,

Savona, Siena ed Alessandria incalzano

L'ultima giornata dell'andata non ha avuto andamento regolare in quanto due partite sono state rinviate per l'impraticabilità dei terreni di gioco: Brescia-Lucchese e Fanfulla-Pro Vercelli.

Benchè costretto a forzato riposo il Brescia ha potuto tuttavia mantenere la testa del girone poichè tanto il Modena quanto il Liguria hanno di nuovo conosciuto l'amarezza della sconfitta rispettivamente a Verona ed a Siena, cosicchè in cima al gruppo è venuto ora a formarsi un vero groviglio di squadre.

Ben sei unità infatti lottano nello spazio di tre punti ed il Savona, il Siena e l'Alessandria fanno parte di questa compagnia ch'è ben decisa a contrastare il passo al Brescia, al Modena ed al Liguria che sino a qualche domenica addietro sembravano del tutto inattaccabili. Molto sorprendente è ancora il comportamento regolarissimo del Savona che non vuol proprio saperne di snidarsi da quel posticino in cui si è installato sin dall'inizio del campionato. Anche questa volta il Savona ha liquidato con un secco 3-0 l'Alessandria che pure era reduce da risultati più che significativi.

Anche il Siena, dopo una partenza in tono minore, si è ripreso in bellezza e compiendo la prodezza di battere anche il Liguria si è portato molto avanti in classifica facendosi minaccioso.

In posizione di privilegio si trova ancora il Brescia che avendo una partita in più da disputare contro la Lucchese è virtualmente in vantaggio di due punti sul Modena.

Subito dopo il sestetto di testa vengono Reggiana e Vicenza. Quest'ultima è stata costretta domenica scorsa alla resa proprio sul campo dei diretti avversari reggiani e così si è lasciata raggiungere da essi.

Più dietro viene il Pisa che ha perduto a Padova, il quale Padova, abbandonato il « sistema » è ritornato alla vittoria dando maggiori speranze ai suoi sostenitori.

Ben cinque squadre seguono poi a quota 14 ed esse sono Lucchese, Fanfulla, Spezia, Macerata ed Anconitana che lasciano dietro di loro un terzetto di unità di buon nome quali l'Udinese, la Pro Vercelli ed il Verona che, almeno per il momento, non mantengono certo fede alle loro belle tradizioni calcistiche e che si trovano nei meandri della classifica.

Particolarmente delicata è la posizione della nostra Udinese che insistendo su un metodo di gioco per nulla idoneo alle possibilità dei suoi giocatori si trova sulla china della retrocessione nonostante che domenicalmente dia prova di molta buona volontà ed anche superiorità sugli avversari che di volta in volta incontra. Come spiegare questo colasso dei bianconeri?

Si impongono pronti rimedi e non crediamo certo che il più pronto rimedio sia quello di aumentare i premi di partita per i giocatori, perchè questi, sino a prova contraria, hanno sinora giocato con notevole attaccamento ai colori sociali. Perchè non si prova piuttosto a tornare all'antico? Il Padova che ha abbandonato il « sistema » ha già colto qualche frutto. Perchè non potrebbe coglierlo anche l'Udinese?

Intanto domenica comincia il girone di ritorno e l'Udinese andrà a Brescia. Disco chiuso un'altra volta almeno sulla carta. Poi verrà qui il Padova e speriamo che proprio in questa partita cominci l'ascesa dell'Udinese verso la salvezza.

Ecco il programma delle partite di domenica prossima:

Padova - Lucchese
Verona - Macerata
Modena - Vicenza
Brescia - Udinese
Anconitana - Reggiana
Fanfulla - Pisa
Savona - Alessandria
Spezia - Liguria.

Le vicende del campionato

Serie A

I RISULTATI

*Venezia-Livorno	2-3
*Atalanta-Triestina	2-0
*Bologna-Juventus	1-0
Genova-*Lazio	1-[illegible]
Napoli-*Fiorentina	2-[illegible]
*Milano-Novara	2-[illegible]
*Bari-Ambrosiana	0-[illegible]
*Torino-Roma	0-[illegible]

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Bologna	17	11	4	2	39	22	26
Ambrosian.	17	11	2	4	38	32	24
Juventus	17	8	5	4	35	23	21
Torino	17	7	6	4	34	27	20
Atalanta	17	6	6	5	25	24	18
Napoli	17	7	4	6	29	32	18
Livorno	17	6	5	6	26	29	17
Milano	17	5	6	[illegible]	24	21	16
Novara	17	5	6	6	24	21	16
Genova	17	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	23	[illegible]
Triestina	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	26	[illegible]
Roma	17	4	6	7	27	30	14
Venezia	17	3	8	6	[illegible]	32	14
Lazio	17	[illegible]	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	17	1	6	10	17	[illegible]	8

Serie B

I RISULTATI

*Verona-Modena	3-1
*Padova-Pisa	2-0
*Anconitana-Udinese	2-1
*Reggiana-Vicenza	3-1
*Spezia-Macerata	1-1
*Siena-Liguria	1-0
*Savona-Alessandria	3-0
*Brescia-Lucchese	rinv.
*Fanfulla-Pro Vercelli	rinv.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Brescia	16	11	1	4	32	18	23
Modena	17	10	3	4	38	19	23
Savona	17	9	[illegible]	4	31	19	[illegible]
Liguria	17	10	[illegible]	5	34	20	22
Siena	17	8	[illegible]	5	21	18	20
Alessandria	17	8	[illegible]	5	34	25	20
Vicenza	16	8	[illegible]	7	34	30	17
Reggiana	17	6	5	6	25	23	17
Pisa	17	7	2	8	24	30	16
Padova	17	6	3	8	28	30	15
Lucchese	16	5	4	7	22	25	14
Fanfulla	16	5	4	7	22	36	14
Spezia	17	5	4	8	23	27	14
Macerata	17	6	2	9	18	30	14
Anconitana	17	5	4	8	17	34	14
Udinese	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	28	31	13
Pro Vercelli	16	[illegible]	[illegible]	9	24	32	11
Verona	16	5	1	10	23	36	11

L'Udinese battuta ad Ancona

per un calcio di rigore

ANCONA, 2.

Da due squadre che avevano assoluta necessità di punti per risollevarsi dalle ultime posizioni della classifica non c'era da attendersi una partita migliore di quella che hanno fornito Anconitana ed Udinese incontratesi oggi sul nostro Stadio per l'ultima partita del girone di andata.

Molta combattività, molta volontà d'ambo le parti, ma gioco in tono minore e nemmeno l'Udinese che la si credeva capace di dirci qualche cosa di buono per via del suo « sistema » è riuscita a dar vita ad azioni da poter definire pregevoli. Diremo però che l'Udinese ha segnato nel complesso una buona superiorità di campo ma che questa non è stata sufficiente a colmare le lacune rivelate dai suoi attaccanti, assolutamente fuori fase nei momenti che dovevano essere i più propizi per le segnature.

Può darsi che la squadra friulana abbia accusato il colpo per il rigore ingiustamente subito nel primo tempo, ma noi non possiamo ammettere questo perchè successivamente essa ha costretto sovente l'Anconitana [illegible] fese senza [illegible] re la di[illegible] di penetrazione [illegible] puntati [illegible] il gol dell'onore al 40' della ripresa, hanno dovuto trarre l'ausilio dall'avanzamento del terzino Zorzi che ha portato [illegible] rea avversaria.

L'Anconitana, assillata di punti, non ha badato tanto al gioco stilistico ed ha puntato subito al sodo con una partenza velocissima ed anche prepotente. L'Udinese peraltro non si è lasciata sorprendere ed ha arginato di continuo le discese dei marchigiani. Al 26' un udinese si è fatto cogliere in fallo di mano entro l'area fatale e l'arbitro, forse con troppa precipitazione, ha accordato il rigore ai locali. Torti non ha avuto difficoltà così a segnare il punto per i padroni di casa.

Dopo questo episodio l'Udinese ha rabbiosamente reagito ma i suoi sforzi a nulla hanno approdato perchè la difesa avversaria è stata assai vigile ed aiutata anche dai pali che hanno rimandato un insidioso tiro di Bertoli verso la mezz'ora.

La ripresa si inizia con l'Udinese all'attacco; è evidente che i friulani cercano di sconvolgere in pieno i ranghi avversari ed in certi momenti sembrano anche riuscirci, senonchè i tre difensori marchigiani appaiono oggi in giornata stupenda. Gli striscioni friulani premono sempre con insistenza ma non si rendono molto pericolosi perchè difettano del tiro a rete.

Quando maggiore è la pressione degli ospiti ed il gol del pareggio sembra sia nell'aria, ecco che la mezz'ala anconitana Fiorini, raccolto un lungo rimando di Scaccini, fila verso Tonello e giunta in buona posizione sferra un violento tiro che batte nettamente il portiere udinese.

I friulani anzichè accasciarsi per questo nuovo colpo intensificano i loro attacchi ma sempre senza costrutto; sarà solamente a cinque minuti dalla fine che essi otterranno il gol dell'onore con D'Odorico.

Come abbiamo già detto questa partita non ha offerto fasi tecniche degne di rilievo ed i ventidue atleti in campo hanno cercato di sopraffarsi più con la forza che con l'intelligenza.

L'Anconitana ha vinto ma l'Udinese almeno un pareggio se lo sarebbe meritato se non altro per la sua intraprendenza e buona volontà.

Fra i migliori in campo citeremo Garbo, Scaccini, Spanghero, Varoli e Torti fra i locali, e Tonello, Zorzi, D'Odorico, Del Medico fra gli ospiti.

Incerto l'arbitraggio di Vannini.

C. T.

Le squadre:

Anconitana: Garbo; Scaccini e Spanghero; Battistelli, Varoli e Pierani; Silvestrelli I, Fiorini, Torti, Silvestrelli IV, Balli.

Udinese: Tonello; Zorzi e Ciocchiatti; Dianti, Feruglio e Battoia; Bertoli, Baraldi, D'Odorico, Baldassi, Del Medico.

Il Campionato di prima divisione

Grossa vittoria del Pordenone nell'unica partita della giornata

I nero-verdi di nuovo in testa

Prima Divisione

I RISULTATI

Pordenone-Cividalesi	8-2
Pro Gorizia II-Tricesimo p.r.	2-0
Cervignano-Udinese II	rinv.
Codroipo-Cormonese	rinv.
Spilimbergo-Valvasone	rinv.

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Pordenone	14	9	4	1	35	18	22
Valvasone	13	9	3	1	37	11	21
Udinese II	12	[illegible]	3	1	42	15	19
Codroipo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2	26	18	18
Cormonese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	27	11
Cervignano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	28	10
Gorizia II	13	4	2	7	33	45	10
Spilimbergo	13	2	[illegible]	8	18	31	8
Cividalesi	13	1	5	7	26	35	7
Tricesimo	13	1	4	8	13	32	6

Più facile del previsto

Pordenone-Cividale 8-2

(g r) - Quale piega avrebbe preso la partita lo si è visto dalle prime battute. In un batter d'occhio, cioè in poco più di un quarto d'ora, i nero-verdi hanno superato ben quattro volte la difesa cividalese, poco salda in verità, perchè composta di uomini scarsamente mobili, quattro reti (una annullata), ed una quinta su calcio di rigore. Fra la trafila di queste, il Cividale aveva messo fuori la testa e insidiato la rete pordenonese dimostrando di possedere una prima linea agguerrita e veloce quanto vulnerabile aveva il reparto difensivo. Le sgroppate cividalesi fruttarono due calci di rigore per falli di mano, ma se i falli risultavano evidenti, meno provata ci è sembrata l'intenzionalità dei medesimi, quindi ingiustificata in entrambi i casi la massima punizione come forse si è esagerato nell'attribuire il calcio di rigore al Pordenone che Ottogalli trasformò in rete, come più sopra abbiamo accennato. Sul punteggio di quattro a due si trascinò tutto il primo tempo, con azioni alterne in cui le intenzioni di buon gioco di entrambe le squadre furono frustate dallo stato cattivo del terreno, il quale d'altronde, a volta a volta, ha aiutato o tradito il lavoro dei difensori. L'eccezionale numero di segnature del Pordenone trae il suo motivo dall'inclusione di Ros al centro dell'attacco. La classe e la furberia unite al tiro secco ed al fiuto della rete dell'anziano giocatore, hanno dotato l'attacco pordenonese della punta acciaiata che finora aveva brillato per la sua assenza e la cui mancanza vale a spiegare certi risultati contraddittori dei nero-verdi e la loro discontinuità in questo campionato.

Si aggiunga che anche in questa partita la mediana è stata all'altezza delle sue migliori prestazioni, nel primo tempo Boscariol, nel secondo Ottogalli hanno sfoderato quei brillanti spunti individuali e quell'intuito del gioco e del passaggio da farli considerare le migliori promesse del Pordenone. Il solito sgobbone Bortolini, tenace e redditizio come sempre.

Due parole per i nuovi nero-verdi, il terzino Baracco e l'attaccante Chiarcossi. Il primo ha alternato spunti brillanti e paurosi errori di piazzamento ma la sua prova è da considerare lodevole e promettente. Il secondo ha sostituito, chiamato all'ultimo momento, Cum assente. Ha fatto del suo meglio battendo buoni traversoni che servirono da spunto alle azioni da rete ma la sua inesperienza lo ha fatto fallire alcune facili occasioni mediante le quali avrebbe potuto scrivere il suo nome nell'elenco dei marcatori. Con lo stesso timbro e la stessa fisonomia del primo tempo si svolse la prima metà della ripresa: altre quattro reti del Pordenone e vari tiri o fuori bersaglio o operati dal portiere cividalese, di Ros, Toffolon e di altri attaccanti nero-verdi.

Più ancora che nel primo tempo, i pordenonesi furono padroni della situazione dominando la battuta ma non rassegnata unità avversaria.

Ma verso la metà della ripresa, alcuni incidenti, costrinsero l'arbitro ad inviare agli spogliatoi il nero-verde Toffolon ed i cividalesi Costantini e Todone, il che mise più ordine negli spiriti ma non nel gioco il quale si trascinò convulso e disordinato fino alla fine, prima della quale di notevole non vi è da segnalare che un rigore contro il Cividale calciato fuori di proposito ed uno contro il Pordenone parato da Rossi.

Le segnature si sono succedute nell'ordine seguente: Ros al 2. e al 7.. Ottogalli al 9., ancora Ros al 18. Era la terza e la quarta rete pordenonese, al 23. Costantini mise a segno un primo rigore ed al 22. un secondo per il Cividale. Nella ripresa, segnò Ros al 9., 13. e 15., e Toffolon al 22. Angoli: battuti dal Pordenone 4, uno dal Cividale.

Le squadre:

Pordenone: Rossi, Tangerini, Baracco, Boscariol, Bortolini, Ottogalli, Chiarcosri, Pollini, Ros, Gatti, Toffolon.

Cividale: Conte, Costantini I, Clapiz; Todone, Pint, Meschioni I, Orioli, Del Frate, Dreossi, Ungarato, Cecconi.

Arbitro Piccinato.

ATLETICA LEGGERA

Il campionato provinciale di corsa campestre

Organizzato dalla Associazione sportiva Udinese avrà svolgimento domenica 9 febbraio 1941 XIX, alle ore 10,30, il campionato provinciale di corsa campestre alla cui partecipazione saranno ammessi tutti gli atleti tesserati per la Fidal.

Il ritrovo dei concorrenti è stato fissato per domenica 9 febbraio alle ore 10 al campo Moretti.

La prova, con tutta probabilità, avrà luogo nel recinto del Moretti stesso.

IN BREVE

Giuseppe Pratesi della Gil di Firenze in 35' e 25" ha vinto la corsa campestre su 8 Km. per il Campionato nazionale della Gil, svoltasi a Roma. Al secondo posto si è classificato Sperti della Gil Bologna.

Il Presidente del C.O.N.I. cons. naz. Manganiello ha tenuto rapporto ai giornalisti convenuti a Cortina in occasione dei campionati mondiali sciatori.

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

Gli sei offerti dalla ditta "Al Canin,, vinti da Elso Cozzarolo di Udine

Per la scheda N. 17 relativa alla ultima partita del girone di andata la vittoria settimanale, nel nostro Concorso pronostici, è toccata all'udinese Elso Cozzarolo che ha avuto la ventura di imbroccare tutto esattamente. Proprio una ventura — quasi un terno al lotto — ma che ad ogni modo gli dà la possibilità di vincere il paio di sci offerti dalla ditta « Al Canin » di Udine, via Vittorio Veneto.

Nella classifica settimanale, dopo il Cozzarolo, si sono piazzati con quattro punti ben diciassette concorrenti e precisamente: Bruno Mario, Tavagnacco; Giuseppe Virgilio Udine; Andrea Bagnoli, Udine; Pierantonio Castellarin, Udine; Mario Stella, Udine; Bruno Scaranaro, Udine; Luigi Pilotti, Udine; Nino Del Negro, Udine; Antonio Sartoretti, Udine; Gherardo Mascherin, Udine; Lionello Tavagnacco, Cividale; Luigi Fantoni, Gemona; Mario Di Pietro, Udine; Onelio Tell, Villa - santina; Antonio Del Bianco, Resiutta.

* * *

In classifica generale è sempre primo Nino Del Negro; ad ogni modo daremo corso alla pubblicazione della graduatoria quanto prima.

Autarchia nello sport alla Fiera di Padova

PADOVA, 1.

(Gamén) - Fino a pochi anni addietro gli sports, intesi come pratiche e giuochi adatti non pure allo svago della gioventù ma allo sviluppo dei muscoli e all'agilità fisica o erano sconosciuti in Italia, o si limitavano a semplici trastulli, pericolosi talvolta, ma sempre disorganici e saltuari, così da non rendere alla salute e alla robustezza del corpo i benefici che una razionale educazione fisica può dare. I pochi, e spesso i soli appartenenti a classi ricche e privilegiate, che ne coltivavano le pratiche, si trovavano sovente ostacolati, oltrechè dall'assenza di una tutela normativa e metodologica, dalle difficoltà nell'acquisto di attrezzi, sempre e totalitariamente di fattura straniera, nella selezione delle rispettive individuali preferenze, nell'indifferenza universale delle popolazioni, ignare degli sviluppi etnici e turistici che la propria condizione topografica poteva subire.

Ma quando nelle organizzazioni statali specifiche il Regime Fascista diede la misura, l'incitamento e la protezione ai giuochi e agli esercizi; che temprando nella robustezza del corpo l'elevazione del pensiero e dello spirito, alimenta la gara per la vittoria sul più debole o meno allenato; quando all'ombra del Littorio l'Opera Nazionale del Dopolavoro, agevolò ed allineò tutti i ceti, e specialmente i più umili, negli agoni della lotta contro l'impervia natura e contro gli ostacoli del difficile, tutti allenando nello spasimo del superamento della forza, della destrezza e dell'ingegno, gli sports, non più privilegio di pochi abbienti, non scimmiottesca imitazione di bagordi e di brutalità straniere assunsero carattere e impronta di elementi di coltura e potenza nazionale, ed entrarono nella vita e nei costumi dell'Italia nuova, come fattori necessari dell'educazione dei giovani al cimento e alle asprezze dell'esistenza.

La singolarità etnografica della Nazione si presta meravigliosamente allo sviluppo degli esercizi fisici in tutte le stagioni, in tutte le località. Non per nulla le tradizioni gloriose della stirpe, da Roma immortale ai baldi Comuni cinquecenteschi, dagli ardimenti delle repubbliche marinare all'impavido coraggio di capitani ed esploratori, ostentano un albo eloquente di atleti e pionieri, di martiri ed eroi, che seppero la durezza della lotta e l'abbrezza del successo, l'amarezza del disconoscimento e gli inni del trionfo. Il ritorno alle origini, anima ed allmento di tutti gli sforzi che la Nazione rinnovata sostiene, anche in questo campo estge il suo culto e la sua fede, stimolo e garanzia per non degenerare dalla grandezza degli avi.

Le acque abbondanti e azzurrine del mare, dei laghi e dei fiumi, invitano al nuoto, al canottaggio e alla vela; le impervie vette delle Alpi, dell'Appennino e dei monti insulari, allettano la tenacia degli sforzi degli scalatori, alla ricerca del più alto e della ignote estensioni e bellezze panoramiche; le strade lunghe, tortuose o diritte, pianeggianti o movimentate attirano zioni dell'uomo e della macchina, sia questa spinta dai garretti dei campioni o dall'accurata, nascosta potenzialità del motore; l'antico predominio della volontà sulla forza bruta trascina gli amatori allo spettacolo delle corse dei cavalli, dei cani e degli uccelli; mentre tutto un frondeggiante susseguirsi di prati, di boschi e di selve alimenta i seguaci di Nembrotte e di Sant'Uberto, alternanti con le smargiassate del proprio ceto e delle proprie ambizioni, le soddisfazioni di un buon colpo e di un preciso fucile.

Che se a tutto questo si aggiunge l'organizzazione e l'attrezzatura dei trasporti idonei e specifici, l'arredamento di alloggi marittimi e montani, l'apprestamento di comodi, di vettovaglie di conforti necessari ed occorrenti alla vita all'aperto e lontana dai propri lari, quale complesso di attività industriali e commerciali ne risulta vario e difforme, ma sempre utile e sollecitante pei buon gustai e per le scarselle modeste.

Perchè essere ancora soggetti all'industria straniera, se si tratta di giuochi ed esercizi italiani, praticati in Italia, e soprattutto di origine e tradizione italiana, come in specie il calcio, la scherma, le maratone e la ginnastica, per cui in specie fu maestra Roma, superando anche la Grecia, donde vennero tra noi?

L'industria nazionale che ben altri scogli ha superato, e che non conosce ostacoli per lo sviluppo e il perfezionamento dei mezzi di soddisfazione di ogni bisogno nazionale, deve esultare al nuovo campo che la Fiera di Padova le apre, con uno spirito di comprensione e di avanguardia, che dà uno spiccato significato per l'avvenire. Perchè il futuro è dei giovani, i quali saranno tanto più preparati e pronti alle nuove vittorie, per quanto meglio avranno irrobustito il loro fisico, per affinare l'intelletto, ed essere temprati al comando.

Perciò l'iniziativa della XXIII Fiera ha trovato non solo consenziente il C.O.N.I., ma addirittura entusiasta del programma assegnato. La novità introdotta è per sè stessa auspicio di grande e largo interesse, che susciterà quest'anno la Fiera del Santo. E l'interesse garantisce senz'altro il pieno successo, alla corsa pedonale e alle competizioni.

PALLACANESTRO

Campionato nazionale serie B

Guf Ferrara - Guf Udine 33-24

Sembra fatale che le squadre sportive udinesi non riescano a farsi luce.... nella classifica. I nostri cestisti hanno lasciato le penne anche a Ferrara facendosi superare come in tutti gli altri incontri nei primi minuti di gioco. Il secondo tempo infatti è finito a pari 18-18. Questo fatto può significare che come fiato e resistenza gli atleti sono a posto; ed allora?

Non ci si può nemmeno spiegare come mai il quintetto che ha saputo tenere testa agli squadroni di Cremona e Treviso riusciti vincitori per soli pochi punti, sia uscito sconfitto a Ferrara dove Treviso e Cremona hanno fatto da padroni. E d'altra parte non si può incolpare agli atleti mancanza di passione o di spirito di combattività perchè, ad onor del vero, essi in partita ce la mettono tutta. Ed allora?

Allora aspettiamo ancora. E chissà che finalmente non si possa salutare vincente anche la nostra squadra.

Guf Ferrara: Chialzera (cap.); Sommermann 1, Bruni 15, Tommasi 3, Tassinari 13, Longhi; Chilzera 1, Scabline.

Guf Udine: Guardiero (cap.) 5; Mistichelli 2, Tamagnini 2, Magnani 2, Pittini 4, Esente 7, Lancerotti 2.

Arbitro: Liccioli di Firenze.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 54

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

A un tratto, come facesse una brutta scoperta, la Nina dice:

— Povera me! E come faccio a nasconderlo?

— C'è proprio bisogno? Non potresti essertelo regalato tu per la tua festa?

— Se non ci fosse pa' ammalato, sì. Ma, così, la mamma sa bene che non penserei mai a farmi un regalo simile!

— Non hai un cassetto chiuso a chiave?

— No; non ho niente da nascondere.

— Povera cara!

E' quasi commosso davvero, Lauri.

— Sei una bambina - egli soggiunge, — la mia cara bambina!

Ella tace. Pensa che sarebbe così bello se ella potesse portare l'anello a sua madre e dirle:

— Un uomo mi ama e mi ha dato l'anello di fidanzata!

Perchè, perchè non può essere?

La risposta gliela dà subito il suo buon senso.

« Perchè hai scelto fuori dalla tua classe ».

« Pure, Parri.... ».

« Sì; ma non è un avvocato; è un impiegato come te, anche se viene da una famiglia borghese ».

Lauri che non sospetta quel dialogo tra il cuore e il buonsenso della fanciulla le dice adesso:

— Però, dovresti pensare un po' di più alla tua vita, Nina; alla tua giovinezza....

— Che cosa vuol dire?

— Che dovresti vivere come qualche mese fa, anche per te, un pochino.

— Mi sembrerebbe di portare sfortuna a mio padre se pensassi a divertirmi mentre egli è ammalato.

— Ma guarirà. E tu non devi essere superstiziosa.

— Ti pare che potrei dire a mamma che vado al cinema mentre so che ella non aspetta che il mio ritorno dall'ufficio per avere il conforto della mia compagnia?

— Non è sola. Ha tua sorella; i tuoi fratelli.

— Oh, i fratelli! Quando hanno dieci anni non appartengono già più alla famiglia, adesso. Luigino deve andare a lezione; Carletto fa i compiti e va a dormire; la Gianna pure. Io sono la sola amica di mia madre più che la sua figliola.

— Ma hai diciott'anni!

— Appunto per questo; ho ancora tanto tempo dinanzi a me per divertirmi per vivere. Mia madre, quello che ha avuto dalla vita, lo ha avuto. E non è vecchia. Ed era bella.

— Vedi? Che cosa ha goduto? Quello che le hanno dato i suoi diciott'anni anche a lei; non li avesse avuti, la sua vita sarebbe stata tutta sciupata. Speriamo li abbia goduti.

— Oh, la mamma ha avuto l'amore del babbo! Non è poco; e oggi ha il nostro. Io l'adoro.

— Lo so. Le vuoi più bene che a me.

— Sciocco! Come puoi fare un paragone? E' così diverso! A me non verrebbe mai in mente di pensare che tu mi voglia più o meno o meno bene che a tua madre. Anzi spero bene che prima venga lei nel tuo cuore e poi.... chissà, forse, io!

— Cattiva! Come tu non lo sapessi! Sarei qui se non ti volessi bene? Pensa che da tre settimane non ti ho dato che un bacetto di sfuggita. Eppure, per stare un momento con te, rifiuto tutti gli inviti degli amici.

— Molti? — chiede Nina un po' mortificata e vagamente inquieta.

— Sai, la stagione è ricominciata e, di solito, o pranzavo fuori o, subito dopo, andavo a teatro o al circolo.

— E adesso, per me?...

— Per te... No; ma non voglio impegnarmi. Soltanto, vorrei che anche tu ti prendessi una serata ogni tanto. Non hai voglia di stare con me, un po' soli?

La fanciulla gli ha abbandonato una mano e con l'altra si asciuga gli occhi.

— Perchè piangi, ora?

— Perchè vorrei tanto stare con te, se potessi... E ho paura di perderti...

Un raggio di trionfo negli occhi di Lauri.

— Oh, sciocchina! Di perdermi! Ci vuol altro!

— Fosse vero....

— Piuttosto, sii buona; vieni una sera con me.. o da me... — soggiunge pianissimo.

— Una sera, sì. Appena papà starà meglio....

XVI

— Che bell'anello! Chi te lo ha dato?

La Nina s'è voltata di scatto e istintivamente le sue mani hanno richiuso nell'astuccio e cacciato nel cassetto del comò l'anello che stava provandosi. E' furiosa di essersi lasciata sorprendere dalla Gianna che ella non ha sentito entrare, che, certamente, è entrata in punta i piedi, come suol fare da qualche tempo, quasi sentisse che la sorella ha una sua vita segreta ed ella volesse sorprenderne il mistero.

— Maleducata! — le dice irata dandole uno spintone che manda la ragazzetta a cadere riversa sul letto. — Non si entra così nelle camere dove c'è qualcuno. Quante volte te lo devo insegnare? Bisognerà che mi chiuda dentro a chiave per salvarmi dalla tua curiosità.

— Se tu non avessi niente da nascondere — dice, con cattiveria la Gianna — non ti importerebbe che io entri senza chiedere permesso.

— Ah! Mi fai la spia, dunque?

— Io non faccio niente. Trovo assurdo che debba chieder permesso per entrare nella stanza di mia sorella.

— Ah sì? E' questa l'educazione che ti insegnano a scuola?

Più delle parole, è la voce della Nina e il suo sguardo corrucciato come ella non le ha visto mai che impressionano la Gianna.

Mutando a un tratto tono e contegno, ella prega:

— Scusami, Nina.

— Ah! Ma sia l'ultima volta.

— Prometto.

Dopo un istante, riprende:

— Me lo fai vedere, adesso, l'anello?

— No

— Perchè?

— Per castigare la tua curiosità.

— Ti prego!

La Nina non resiste, ma è a malincuore che ella trae fuori l'astuccio e lo apre.

— Bello! Che cos'è? Uno zaffiro?

— Un'acqua marina.

— Sembra davvero una goccia di acqua azzurra solidificata. Mettitelo! Come ti sta bene! Fa parer più bella la mano.

— Sì, è bello.

— Chi te lo ha dato? — interroga ora la fanciulletta circondando il collo della sorella con le sue braccia gracili quasi a incoraggiarla a una confidenza. Ma la Nina si schermisce infastidita.

— Sei matta? Chi vuoi che me lo abbia dato? Me lo son regalate da me: posdomani è Natale e mi son fatta un regalo; non è giusto?

— Certo Ma perchè non lo porti, allora?

— Perchè aspettavo il giorno di Natale.

— Ah!

La cosa è verosimile per cui la Gianna non insiste.

Ma la Nina è scontenta. Ora, ella sente che dovrà davvero mostrare l'anello in famiglia, altrimenti la Gianna ne rivelerebbe l'esistenza alla mamma. Meglio lasciar credere a un capriccio che nasconderle. Ma è scontenta. Non tanto per la rivelazione che si impone, ormai, ma perchè il dovere svelare il possesso della bella gemma azzurra le sembra un poco smagarla. Sì; come un talismano ella la considerava. Da quando Lauri gliel'ha regalata, le cose sue sono corse via sempre piane e lisce: ella non ha più bisticciato con l'amico; egli non si è mostrato più egoista come prima. Le sembra che protegga il suo amore quel gioiello custodito sino allora con grande gelosia. Se lo è messo una sola volta in ufficio, proprio perchè non ha resistito al desiderio di far dispetto alla Righi la quale, infatti, non appena glielo ha visto al dito ha chiesto ad alta voce:

— Fidanzata, Nina?

— Già — ha avuto il coraggio di rispondere la fanciulla.

— Ah, ah! Mica Lauri, però?

La Nina non ha risposto.

— Fidanzata davvero? — le ha chiesto poi, mentre erano sole, la Bandi.

E a lei, la fanciulla non ha avuto il coraggio di mentire.

— No, cara Appena un regalo.

— Mi rincresce.

— Perchè?

(Continua)

La trasvolata di Toni Molin

«Aoh, sassà Ninèta!....».

Quando la tradotta canora degli Scarponi del Battaglione «Val Tagliamento» si mosse dalla stazione di Udine, una voce canzonatoria salutò il caporale Toni Molin:

«Ciò, Toni, ocio al siluro!....».

Toni non rispose a viva voce; chè lo sferragliare del treno ed il clamore degli «addii» glie l'avrebbero coperta; ma d'un rapido gesto del braccio destro, espresse tutta la sua noncuranza per l'ipotesi della disavventura.

Quella faccenda del siluro, nei giorni precedenti aveva fatte le spese, in caserma, di amene conversazioni fra gli alpini destinati in Albania. Non già che lo speciale arnese d'insidia subacquea desse qualche perplessità a veterani e a reclute; un sottotenente fresco di liceo e fervido di fantasia, si riprometteva, anzi, per la traversata, una intervista con un remoto Ippolito Nievo ed un prossimo Vittorio Locchi: due poeti soldati scomparsi nei gorghi, con due convogli di armati che, ad intervallo di quasi un secolo, navigavano sulla stessa rotta ideale di indipendenza e di gloria, battendo la stessa bandiera per l'onore e la grandezza d'Italia.

Tuttavia agli alpini del «Val Tagliamento» l'idea che la sorte li potesse frodare a mezza via, e costringere a chiudere il bilancio con una bevuta idrica fuori programma non sorrideva affatto; ad essi, poi, che per l'acqua — elemento potabile — avevano, per tradizione di Corpo, una scarsissima simpatia!

Ma un sergente richiamato, delle classi di ferro, aveva allegramente sentenziato che, prima di giungere al meridionale porto di imbarco... «gavaremo svodà tanti di quei fiaschi che podaremo farghe i salvagenti anca ai muli!».

* * *

E di fiaschi se ne vuotarono parecchi, difatti; ma di farne galleggianti di salvataggio mancò l'occasione.

Perchè, giunto in Puglia, il Battaglione fu avviato, anzichè alle banchine d'un porto, su di un campo d'aviazione.

Trimotori giganti dalla capace fusoliera, attendevano allineati sul prato. Quello che era stato preventivato uno scomodo, fortunoso viaggio via mare, si tramutava, ora, in una rapida, piacevole passeggiata, via cielo, dall'una all'altra sponda dell'Adriatico.

I dialetti veneto-giuliani, scioglievano un'abbondante fioritura di gioviali commenti.

— Bepi, ti son sta, ancòra, in reoplano?

— Mi no ah; son sta in oto volante, co le servote....

— Anca nuialtri gavemo le pene d'aquila in testa.

— Boni xe par quel che i ne fa volar!

Toni Molin era perplesso; la gioia e la curiosità del volo imminente gli erano ombrate dal cruccio di non potersi portare appresso anche «Macallè».

Chi era Macallè? Ma, chiedetelo a tutti gli scarponi dell'Ottavo e del Nono; a tutti i pastori delle malghe da Sappada a Croda rossa; a tutti gli osti da Osoppo a Cortina; Macallè era il suo mulo; un mulo fuori serie grande come un monumento e sodo come un macigno; più esperto d'una guida patentata e più accorto d'un agente delle imposte; capace di portarsi disinvolto, fino in cima alle Tofane, il «pezzo», l'affusto, le munizioni e la cassa di cottura per tutta la Compagnia.

Ma tant'è: abbiamo l'aeroplano che bombarda, quello che fa la caccia, quello che trasporta i feriti e gli ammalati, i viveri e le munizioni; ma l'aeroplano «scuderia» non l'hanno ancora inventato, pel momento. E così Macallè, cogli altri muli ed i materiali più ingombranti, è stato avviato al porto per lo imbarco sul piroscafo.

«Se l'Inghilterra viene a sapere che s'imbarca Macallè — diceva Toni Molin con tutta serietà — mette in movimento tutti i suoi sommergibili».

* * *

Per fortuna non lo seppe; e il convoglio, con materiali e quadrupedi, raggiunse quieto l'altra sponda, a passo di tradotta.

Per la truppa, il viaggio fu più celere: in poco più di un'ora ogni scaglione venne transitato sull'altra sponda.

Il carico era stato preventivato sui venti uomini per apparecchio; ma alla vista di quegli zaini affardellatissimi che dovevano entrare di sghimbescio pel portello della fusoliera i piloti si scambiavano sguardi significativi.

— Ce la faremo a decollare?

— Dobbiamo farcela; in due viaggi bisogna sgombrarli tutti.

Toni Molin salì a bordo per ultimo, tenendosi fortemente per la tesa il cappello, che il vento delle eliche minacciava di portare chissà dove; s'era appena accoccolato sullo zaino che già il velivolo rullava sul prato.

I piloti lo condussero, piano, piano, a prendere l'abbrivio all'estremo limite del campo, gli fecero compiere un lento dietro front e poi lo mollarono, tutto gas e «più cento» a velocità sempre crescente. Il bestione abbassò il muso ringhioso, sobbalzò per le prime centinaia di metri e poi — pesantissimo pel sovraccarico — si staccò lentamente, guadagnando qualche metro di quota. Ancora qualche centinaio di metri in linea di volo, e poi, con una lieve impennata lasciò l'aeroporto facendo la barba ad un filare di alberi; i piloti emisero un sospiro di sollievo che rimandò a zero la lancetta dell'altimetro.

Il terreno sfuggiva ora, veloce e si abbassava; Toni Molin, col naso schiacciato contro il vetro di un finestrino, si godeva il panorama.

«Ecco la ferrovia per cui si è arrivati; coi trenini piccoli come giocattoli e la stazioncina minuscola, laggiù; più oltre è la massa grigia d'una città da cui emergono i campanili ed i palazzi moderni a sei piani; nella campagna sottostante, qualche casa da presepio e qualche nastro di strada; poi ecco il mare; sembra calmissimo a vederlo di quassù, ma quella schiuma bianca che borda la scogliera dice che c'è un'onda discreta.

Si continua a salire. A che quota saremo? In montagna si fa presto a saperlo, anche senza strumenti: la quota la si vede si sente, si respira; ma qui non c'è punto di riferimento diretto. Certo, fa freddo; pare d'essere sulla Marmolada ai primi di marzo.

Alcune strisce bianche, sottili, appaiono sulla superficie del mare; sembrano scuciture in un drappo di velluto: sono le scie di un convoglio scortato; ecco, all'estremità di ciascuna, un mozzicone di sigaro che, anche in acqua, si ostina a fumare: è la nave.

Vi siamo sopra; siamo oltre, già lontani; non si scorge più.

Una catena di montagne si profila sotto la prua del trimotore: è l'Albania.

Ora i piloti hanno chiuse a metà le manette del gas: l'apparecchio cammina meno veloce; si inclina in avanti discende.

Stagni d'acqua luccicano sulla terra scura, una discesa di casette bianche sulla riva, l'ansa d' un porto, qualche piroscafo, una strada dal traffico intenso, una conca fra i monti, altre case...; la terra si avvicina, si avvicina; l'apparecchio rialza il muso, allunga le zampe, corre sul prato; siamo giunti.

— Che caldo, qua a terra!

— Se fussi solamente pal caldo...! (commenta una voce dal fondo della fusoliera); il peggio è che — volo facendo — lo stomaco di un «bocia» s'è ribellato con violenza al rullio ed al beccheggio. Aria aria! Fuori: scaricare alla svelta chè i velivoli debbono ripartire; giù gli zaini, i fucili, gli sci, le racchette, le piccozze e il cane lupo....

* * *

Toni è soddisfatto; quale alpino, trova però che non sia del tutto giusto che gli aviatori possano salire — comodi, in poltrona — in pochi minuti, a certe quote che la truppa raggiunge con giornate di marcia faticosa, a prova di garretti e di polmoni, sciroppandosi itinerari da camosci, inerpicandosi per canaloni, tendendosi in cordate, e compiendo virtuosismi da rocciatori.

Ma è pensiero di breve durata: alla prima mulattiera ritroverà il tono e la fierezza delle «Fiamme verdi».

E più tardi, quando vedrà aviatori e fanti combattere, in perfetta fusione di armi e di spirito, la stessa aspra battaglia, il suo quadrato buon senso montanaro gli dirà che non importa se l'ascesa avvenga col turbinio dell'elica o con gli scarponi ferrati; ma ciò che importa, per ogni soldato, per ogni italiano di fede, è salire....

Tambornino

L'Accademia tedesca centro della vita culturale della Nazione

MONACO, 3.

(N.S.P.) - Nel 1925 la Germania era gravemente minata sul piano politico dall'azione deleteria dei partiti troppo numerosi, su quello morale da una pericolosa rilasciatezza del costume e su quello culturale da un intellettualismo brillante, ma arido e disgregatore. La ricerca scientifica, che aveva fatto per decenni la gloria del paese, minacciava di abbandonare l'alto livello raggiunto con un tenace lavoro idealistico.

In questa situazione un gruppo di dotti fondò a Monaco l'Accademia Tedesca col preciso intento di salvare i più alti valori della Nazione: la sua unità spirituale, la purezza del vincolo linguistico, la fama e la profondità della scienza germanica.

Era intuitivo che l'avvento del Nazionalsocialismo avrebbe potenziato una così nobile istituzione. Infatti, nonostante la guerra, l'Accademia ha intensificato la propria attività in tutte le sezioni: idioma nazionale, letteratura, folclore, antichità, storia, belle arti, musica, scienze politiche ed economiche. In ciascuna di queste sezioni prestano — a titolo d' onore — l'opera propria i più insigni scienziati tedeschi ai quali se ne aggiungono altri stranieri di riconosciuto valore. L'Accademia di Germania conta attualmente membri corrispondenti in non meno di 26 paesi

La sezione filologica attende a comporre 3 vocabolari: uno per la lingua classica arcaica e due desunti dalle opere di scrittori medievali. Li si sta compilando rispettivamente a Lipsia, a Monaco e Vienna.

La sezione di Storia ha quasi ultimato un «Manuale della Storia Tedesca» che narra la storia politica del popolo tedesco in tutte le sue fasi e in tutte le sue irradiazioni.

Altre opere destinate a far testo sono un grande manuale dedicato ai più illustri economisti e tecnici tedeschi; quello che rievoca il lavoro di colonizzazione agraria svolto all'estero da gruppi etnici germanici; infine un terzo recante il titolo: «L'apporto tedesco nelle scienze».

Molte altre sono le discipline che l'Accademia fa oggetto di alte ricerche e di autorevoli pubblicazioni. Una cura speciale essa pone nel diffondere la lingua nazionale all'estero.

L'Accademia mantiene attualmente in Europa, in Asia e in America oltre 80 uffici che, mentre provvedono alla sempre maggiore diffusione della lingua e del pensiero tedeschi nel mondo, studiano i vari paesi e riferiscono sui loro costumi e sulle conquiste da essi fatte nel quadro dell'incivilimento umano.

Settimana teatrale italiana a Dessau

DESSAU, 3.

In Germania non solamente i centri maggiori, bensì anche città modeste sono fiere di prendere iniziative culturali degne di una metropoli. E' questo il caso di Dessau la quale proprio in questi giorni presenta al suo pubblico una serie di lavori italiani completamente nuovi per la Germania e cioè: «Il Revisore», opera di Amilcare Zanella, «Il volo dell'avvoltoio», commedia di Rino Alessi, e «Baruffe chioggiotte» di Goldoni. Fanno altresì parte della «Settimana italiana» il «Don Carlos» di Verdi, una lettura di versi e la esecuzione di brani musicali, una serata di musica di danza col concorso del danzatore solista Spadolini ed un grande concerto sinfonico nel quale il violinista Petroni eseguirà il «Concerto Romantico» dello Zandonai.



Un Mas germanico in ricognizione nell'Atlantico

SUD CONTRO NORD

Il Brasile può fare da sè

L'economia brasiliana è compendiaria di quella europea: essa può e deve avvantaggiarsi di un interscambio con l'Europa, piuttosto che costringersi ad una forzata economia bilanciata con gli Stati Uniti

(Servizio speciale dell'Agenzia Giornalistica Italiana)

RIO DE JANEIRO, febbraio.

Pochi hanno una concezione esatta del chilometro quadrato; e ciò perchè ci si fa spesso ingannare dal fatto che a percorrere un chilometro a piedi occorrono pochi minuti. Ma se si pensa che, ad es., in Belgio, di media, sulla superficie di un km. quadrato vivono 265 abitanti, o che in una grande città come Milano, ve ne trovano posto qualche migliaio, si comincia a vedere quale considerevole aerea rappresenta questo termine.

Il Brasile ha un'estensione di 8 milioni e 500 mila chilometri quadrati: enorme. Su questo territorio, vasto poco meno dell'intera Europa, vivono poco più di 40 milioni di abitanti: questi due dati hanno un'idea di quello che è il paese, ricco, bellissimo, pieno di risorse e di possibilità d sviluppo, nel quale una industriosa popolazione bianca ha, nel giro di pochi lustri, portando le condizioni di vita civile al livello dei più evoluti paesi del mondo.

Negli ultimi dieci anni la dittatura di Vargas ha dato un definitivo impulso al paese, risolvendo numerosi problemi che sembravano cronici, come quelli dell'agricoltura, dell'industria, dell'assistenza sociale, della riforma amministrativa, dell'insegnamento. «Non basta che un paese sia ricco — dice Vargas — occorre sia degno della ricchezza»; in questa frase si può dire riassunta la politica intera del Brasile che, per l'appunto, è orientata verso il razionale, intelligente, sano sfruttamento delle immense ricchezze del suolo e del sottosuolo.

Caffè: un cadido manto di fiori

La maggiore ricchezza del Brasile è data — come si sa — dal caffè, che raggiunge la metà della produzione mondiale. Le piantagioni si trovano principalmente sull'altipiano di S. Paolo, ove, quando le piante sono in fiore, un mare bianco, fragrante e cotonoso ricopre tutta la regione a perdita d'occhio, annegando le *fazendas*, che di tanto in tanto, contornate da caseggiati minori, si levano nell'immensa piana.

Durante il tempo del raccolto queste *fazendas* sembrano delle grandi arnie, animate da un incessante via vai di uomini. Ma quando tutto il raccolto è stato spedito ed è già in viaggio per Santos, da dove le navi lo porteranno in ogni parte del mondo, i fazendeiros si riposano. E si riposano sul serio: non era difficile, un tempo, che i più ricchi coltivatori, dopo le fatiche di stagione, salpassero con lo stesso piroscafo che portava il loro caffè, per accompagnarlo in Europa, nel Nord America o in Asia: viaggio doppiamente di piacere!

Se il caffè è la ricchezza nazionale del Brasile, ve ne sono altre non meno rilevanti per l'esportazione: il cotone, le carni, il cacao.

Ricchezze misteriose

Queste ed altre le ricchezze palesi: ci sono poi quelle occulte, celate dalle immense foreste del paese, in zone selvaggie, e quasi inaccessibili all'uomo civile. Così come un paio di secoli fa, per puro caso, alcuni esploratori scopersero che nella regione che attualmente si chiama Minas Geraes, gli indigeni giocavano con dei gettoni che erano niente di meno che diamanti grezzi, non è da escludersi che, pian piano, la civiltà, avanzata verso l'interno, riesca a carpire al bacino delle Amazzoni le celate ricchezze.

La tropicale Amazzonia è definita da queste parole: acqua, alberi, solitudine. Non possiede altre vie che i fiumi: a poca distanza da essi, la foresta è quasi impenetrabile. Alberi di ogni specie, carichi di festoni di orchidee, di liane, di scimmie urlatrici, di pappagalli, sbarrano il passo al viaggiatore. Soli padroni e gelosi custodi dei luoghi sono gli Indios che nelle zone più interne vivono allo stato selvaggio.

Essi accompagnano le rade imbarcazioni che si avventurano lungo il corso dei fiumi con un rullar di tamburi, un po' sconcertante e senza farsi mai vedere. Il viaggiatore ha la sensazione di essere spiato, seguito, controllato da tanti occhi invisibili.

Un originale sistema per civilizzare gli Indios

Interessante è la tattica seguita dall'Ufficio di Protezione degli Indios, per prendere contatto con queste tribù dell'interno e imporre loro un processo di civilizzazione. Nella foresta, viene stabilito un accampamento, cui convengono vari sentieri. Su di questi, a distanza di qualche chilometro, vengono posti dei «palchi di richiamo», ai quali sono appesi gli oggetti preferiti dagli Indios. Di notte, un uomo nascosto in un riparo costruito su un albero annunzia, nel dialetto della tribù, che gli oggetti sono donativi dei bianchi e che ben altri doni si trovano all'accampamento. Gli Indios, generalmente, sono sensibili alla cortesia e si avvicinano: rotto così il ghiaccio, si inizia l'opera di educazione, si danno gli strumenti agricoli e si insegna a lavorare la terra. Così, lentamente, preceduta da «palchi di richiamo», avanza la civiltà nella foresta vergine e dietro al suo cammino trasforma gli uomini, le cose e persino il paesaggio. Immense ricchezze agricole e minerarie, entrano così di anno in anno nell'orbita dell'economia brasiliana.

L'incognita del momento

A proposito della quale economia va osservato che essa si dimostra sempre più compendiaria con quella europea. In media il Brasile invia in Europa il 45 per cento delle sue esportazioni e ne trae il 62 per cento delle importazioni. Per questo, l'attuale conflitto ha creato, così come in tutta l'America latina, gravi imbarazzi a questo industre paese. E per questo, soprattutto, si vede con poca simpatia l'invadenza degli Stati Uniti che, approfittando dell'attuale contingenza, cercano di penetrare nell'ordine economico brasiliano, per assorbirne le esportazioni e farne un mercato della propria produzione.

Questo processo, che porterebbe fatalmente, nel corso di qualche lustro al completo infeudamento e non solo economico, del paese, contrasta con la naturale e tradizionale struttura economica brasiliana che, nel dopo guerra, troverebbe sicuro vantaggio nell'effettuare i suoi scambi con l'Europa Riuscirà il Brasile a resistere alle pressioni nord-americane? Qui tutti sembrano bene intenzionati: ma nulla si può dire di definitivo e l'ultima parola in proposito può solo essere dettata dalla minore o maggiore durata della guerra mondiale.

Tancredi Frusta

IL TRAMONTO DELLA LONDRA ASIATICA

I docks della metropoli della nebbia

Chi scriverà la storia letteraria e politica dell'oppio, figlio dell'Est. come la cabala? Sarebbe un racconto interessante; nella quale apparirebbero sotto nuova luce le figure di certi avventurieri dei secoli passati ed in ispecie del XIX, per i quali la droga, generatrice dei paradisi artificiali e corroditrice dell'organismo umano di fonte di guadagno, di potenza e di prestigio politico. Per avere piena libertà di trafficare in oppio la Gran Bretagna combattè due guerre in Cina, ruiscendo ad immettere i propri tentacoli nei varchi aperti da pericoloso alcoloide. Stupefacenti ed eccitanti costituirono armi con le quali gli inglesi riuscirono a penetrare nel vivo dell'Oriente, verso gli albori della loro avventura coloniale, al cui successo contribuirono debolezza di concorrenti, privilegiata posizione geografica ed assoluta mancanza di scrupoli. Solo più tardi, quando l'impero cominciò a consolidarsi, si finsero umanitari: i discendenti dei grandi trafficanti di schiavi si dichiararono per l'abolizione della tratta dei negri e quelli dei grandi mercanti d'oppio divennero tenaci assertori della lotta contro gli stupefacenti. La droga allora aveva già compiuto la sua opera nefasta: la Cina ne era rimasta intossicata, al punto da non saper come resistere ad un pugno di mercanti e di mercenari e l'Egitto, pur vantando un «Central Narcotic Intelligence Bureao» al quale, secondo le informazioni ufficiali e i rapporti ginevrini, spettava il merito di aver disintossicato il paese, possedeva una classe di contadini, per i quali l'oppio era stato soppiantato dalla cocaina o da «thè nero», decotto terribile, che della ben nota tisana possiede soltanto il nome. Scolte avanzate dell'imperialismo inglese gli stupefacenti aprirono il varco alle cotonate di Manchester e ai temperini di Sheffield, a loro volta avanguardia dei battaglioni di «Highlanders», i soldati scozzesi tratti da tribù, che nel XVIII secolo vivevano ancora allo stato selvaggio.

La storia compie le sue tragiche vendette.

Quegli stessi «docks» di Londra, dai quali s'imbarcavano gli equipaggi ed i mercenari arruolati per il «Servizio di Sua Maestà» e partivano i volandieri, che avrebbero trafficato in carichi di schiavi per l'America o stupefacenti per l'Asia, sono oggi sottoposti al duro martellamento aereo, che ne sconvolge le attrezzature, ne incendia i depositi ne distrugge gl'impianti.

I docks di Londra testimoniavano fino a qualche mese fa la gloria di un impero, oggi ne testimoniano la rovina. Presso l'estuario del Tamigi, le grandi m/s e s/s, alle quali l'eccessivo tonnellaggio impediva di inoltrarsi fino alle banchine più interne, comprovavano un'attività commerciale, alla quale faceva riscontro soltanto quella di altre basi inglesi come Hong Kong, Singapore, Bombay. Oggi quelle stesse navi non si ancorano più presso Tilbury o in vista del fortino di mattoni costruito da Enrico XIII per difendere l'estuario: diventate incrociatori ausiliari, sono costrette ad affrontare le unità nemiche in ogni mare del globo, o raggruppate in umilianti e penosi convogli, tentano di attraversare quelle acque, dalle quali hanno perso la a lungo vantata signoria.

Su quelle stesse banchine la Regina Elisabetta passò in rivista la propria flotta composta di navi ancora molto fragili, se comparate ai pesanti galeoni spagnoli, sui quali, per un inatteso colpo di fortuna, esse dovevano conseguire una completa vittoria. Doveva essere questo clamoroso successo ad aprire la Via delle Indie e a un dipresso tutte le strade del globo, doveva essere quella vittoria ad inorgoglire ed a spronare quegli isolani, che fino a un secolo prima avevano sempre riconosciuto le loro scarse qualità di marinari, fino ad affidare il proprio commercio marittimo alla Lega Anseatica e il cui avviamento ad un'intensa attività sul mare fu opera di due italiani: Giovaroni e Sabastiano Caboto.

Nella vecchia chiesa portuale della Onorevole Compagnia delle Indie, fanno ancora triste mostra di sè i banchi ed i pulpiti ricavati dagli alberi maestri delle navi spagnole naufragate. Il sentimento mercantile degli inglesi non si smentiva mai neppure agli albori delle loro fortune, quando una vittoria riportata sul nemico poteva anche servire ad onorare Iddio o ad economizzare il legno tock, merce d'importazione.

Quei docks sono stati i principali testimoni della «self-righteousuess» britannica, cioè di quel sentimento, per cui gl inglesi ritengono di essere sempre in buoni rapporti con la morale e di compiere tutte le loro azioni per un movente elevato. Iddio è il loro Iddio ed essi lo possono onorare attraverso le spoglie delle vittorie conseguite in suo nome e mercè il suo aiuto. Da questi docks partivano i primi coloni della Virginia e tutti gli uomini della grande avventura americana, lì si sposavano, all'ultimo momento prima di partire, i capitani di lungo corso, lì i marinai dell'East India Company ricevevano l'ultimo addio dalle proprie donne, prima di imbarcarsi per Calcutta o per Chandernagor.

Tutto l'ambiente, dalle banchine all'acqua placida del Tamigi, dai pontili ai volti degli scaricatori, aveva qualcosa di non europeo. Sembrava un brandello di Asia portato nelle isole delle molte dovizie e delle molte miserie da una delle navi tornate dall'Oriente con un carico di riso o di spezie.

L'Asia si trasportava nella città della nebbia caratterizzandone le visuali e la porta d'ingresso primo scenario di chi giungeva dal mare. Davvero pareva che l'enigma dell'India, che a poche centinaia di metri dal porto prendeva forma nei vari contorcimenti della Dea Kali, la cui statua era in mostra al British Museum, aleggiasse sotto quel cielo eternamente grigio e sopra quel mare vischioso e pesante, nel quale le iridescenze dei detriti in putrefazione ricordavano gli aspetti deteriori dei porti cinesi ed indiani.

Chi sa quale è stata la sorte di quella Camomile Strett, dove si addensavano rivenditori di anticaglie cinesi e di tappeti persiani, della Shoe Lane regno dei grossisti di tè, dei docks Santa Caterina, dove si poteva indugiare a lungo e sognare con la fantasia di trovarsi su qualche imbarcadero della British India? Forse scomparsi sotto un cumulo di macerie o sconvolti dalla furia incendiaria della nitro-cellulosa.

I londinesi non potranno più fermarsi nelle strade del porto, dove misto all'odore del bitume, del cordame e della salsedine sembrava dominare quello caratteristico e un po' inebriante del tè.

Dal XVII secolo il tè importato dalla Cina, è diventato bevanda nazionale e con esso sono penetrati ignoti influssi d'Oriente, mettendo a soqquadro quelle intelligenze nordiche un po' tarde e un po' addormentate, cui abbisognava un forte stimolo energetico. Più tardi s'aggiunse il caffè, che rappresentò anzi una delle scaturigini della dialettica democratica, poichè nelle «coffee houses» a Cornhill, mentre si preparava la bevanda, gli spiriti dell'epoca si abbandonavano alle prime discussioni, ai primi pettegolezzi.

Forse adesso tutto è scomparso. La storia compie le sue grandi vendette, e scorazzare per il mondo in cerca di carichi da acquistare e da terre da occupare, non è più facile come una volta. Il popolo britannico, convinto di essere investito dalla divinità di una grande missione, incontra oggi qualche difficoltà a compierla. La scomparsa dei luoghi sacri alla nascita del suo impero, dei grandi docks e del porto di Londra, può forse segnare il doloroso inizio di una scomparsa ancor maggiore: quella del suo stesso impero.

Gerardo Zampaglione

SALONICCO nei tentacoli giudaici

Ho veduto Salonicco in un mattino d'inverno, quando la visione di città cosmopolite riserva al diario, talvolta occasionale, una straordinaria potenza di enumerazione. Ivi si raccolgono difatti l'eleganza occidentale e la fastosità, magari zingaresca, d'oriente. Qui il paesaggio, tutto il paesaggio da una architettura semidistrutta alle abitazioni sorgenti persino sul fango o che sul fango si affaccino, dà invero sensazioni fortissime.

Sembrerebbe che la collina dominante Salonicco ad anfiteatro, per chi la guardi dal mare, sia, oltre che per le sue mura, anche per la forma, dono provvidenziale, un richiamo all'età, oramai lontanissimo, delle conquiste romane. Ma non v'è dubbio, giacchè potrebbesi osservare soltanto i bassorilievi dell'arco di Galerio o il viaggio che i santi Cirillo e Metodio intrapresero proprio da questa parte di terra, in cerca di nuovi asserviti.

Più tardi voi ammirereste, a un dipresso dal mare, la Torre Bianca, una torre che al visitatore ricorderà dapprima la signoria Veneziana e di poi le Crociate che dal luogo stesso pigliarono fama grandiosa.

Senonchè dominati d'un tratto, più dalle voci straniere che da quelle glorie antiche, andrete viemmeglio constatando, a causa di uno strano godimento che vi s'insinua dispettoso, la turbolenza degli abitanti aggirantisi, vociando, in mercati, in caffè, sui trams e in viuzze spesse volte introvabili. A vederli, vien fuori, simile ad una cosa amara, di accettarli, e a ragione, per riottosi seguaci di Maometto, i quali, tra tanto trambusto, non vi concedono moine nè si espandono in doni generosi. O se ce ne permettono, riescono gravi ed inconciliabili con la nostra mentalità.

Inoltre, quegli Ebrei, in numero rilevante, provenienti quattro secoli or sono dalla Spagna, dove era divampata una battaglia antisemita, vi offrono uno spettacolo duro, nelle sue parti di massimo fulgore eterogeneo.

Difficile a capirsi; ma è che a Salonicco cinquanta mila Israeliti entrano, opponendosi a forze pericolose, nella difesa della propria autonomia, sotto qualsiasi aspetto la si studi. Triste preponderanza, nata a esibirsi in frazioni dannosissime!

Il mondo occidentale ha sede invece nei bassi villini di Lungomare, nel luogo in cui i famosi «harem» detenevano, per tantissimi anni, un numero considerevole di donne giovani e belle, vigilate con gelosia quasi come a difendere un'eredità divina.....

Ma la femminilità è ora, anche lì, nel suo stadio modernissimo; sicchè non fa meraviglia vedere che le labbra portino il rossetto e le sopraciglia una sapiente depilazione.

Degli uomini conosciamo la stessa eleganza che è in voga nelle città italiane. Chi raggiunge Salonicco da Napoli, non ha invero da rimpiangere neppure i «lustrascarpe», chè questi vi si trovano numerosissimi a servire i lor signori.

Questa è Salonicco, nelle sue linee essenziali priva di armonia e di equilibrio, capitale della Macedonia e città greca dal 1912. La sua storia è piena di fuoco chè il suo nome toccò battaglie e imperi, nella foga di raggiungere l'Oriente, Suez e i possedimenti italiani.

Ne è derivata una ricchezza alla cultura e alla tecnica, ma vi si sono installate inoltre le disgrazie come conseguenze dirette della politica servile.

Tra le quali bisogna finalmente annoverare le distruzioni dei bombardieri fascisti; di modo che la sua vitalità di porto, da greca, potrà divenire, in una forma più ordinata e quindi più efficace, nostra, soltanto nostra.

Giovanni Billia

I 50 anni del motore Otto

COLONIA, 3.

(N.S.P.) - Il 26 dello scorso gennaio si sono compiuti i 50 anni dalla morte di Nicola Augusto Otto, l'inventore del motore al quale egli dette il proprio nome. Otto era nato il 14 giugno 1832 ad Holzhausen nella Germania occidentale. Avendo letto che il francese Lenoir aveva inventato una macchina azionata dal gas, risolse di costruirne una migliore. Associatosi all'insigne ingegnere Eugenio Langen, riuscì talmente bene nello scopo prefissosi, che all'esposizione mondiale di Parigi del 1867 ottenne la medaglia d'oro, avendo la commissione constatato che il suo motore consumava un minimo di gas. Nel 1869 Otto e Langen trasferirono la loro piccola officina da Colonia a Deutz dove nel 1871 sorse la fabbrica di motori destinata a diventare il centro della fabbricazione di macchine tedesche a carburazione interna. Le prime macchine sviluppavano una forza da un quarto a 3 cavalli e furono anzitutto usate come fonte di energia per aziende artigiane. Otto creò altresì il primo motore a quattro tempi che ben presto costruì in serie.

Volle la strana coincidenza che intorno alla medesima epoca funzionasse già un'altra eccellente macchina a quattro tempi inventata dall'orologiaio monacense Cristiano Reithmann per la sua propria officina. Ne sorse una lite per la priorità del brevetto nel corso della quale le due parti giunsero ad un amichevole accomodamento. Reithmann morì nel 1909 all'età di 92 anni. Egli visse, così, altri 20 anni dopo la morte di Otto. Ma ciò che fa di questo ultimo un grande inventore è il fatto che egli fin dal principio perseguì l'ideale di diffondere e rendere accessibile la propria invenzione alla grande massa degli interessati, laddove Reithmann si dimostrò, bensì, tecnico di valore, ma non si preoccupò di popolarizzare la propria invenzione. Nel grande Museo Tedesco di Monaco, Otto e Langen sono ricordati da un alto rilievo recante questa epigrafe: «Ai grandi inventori e illustri ingegneri Nicola A. Otto ed Eugenio Langen il mondo deve i primi decisivi progressi nel campo dei motori a carburazione interna. Con il comune lavoro essi gettarono le basi per la grandiosa applicazione industriale dei motori a scoppio ai quali dobbiamo l'automobile e l'aeroplano».

La Bulgaria incrementa la sua orticoltura

SOFIA, 3.

Particolare attenzione vien rivolta dal Governo bulgaro all'incremento dell'agricoltura. Una commissione di rurali è stata ricevuta recentemente dal Ministro dell'Agricoltura per di scutere sui problemi relativi alla progettata intensificazione dell'orticoltura.

Cinque nuove fabbriche verranno erette per il disseccamento e la lavorazione dei prodotti, in modo da renderli indeperibili.

L'impero coloniale EX-GERMANICO

Le origini dell'espansionismo coloniale tedesco non vanno ricercate troppo lontane nel tempo: non possono infatti seriamente considerarsi come precedenti, i tentativi fatti dalla Lega Anseatica, nè il fenomeno emigratorio. Come dice il Decharme, «la colonizzazione tedesca propriamente detta è di data recente;... è permesso affermare che solo con il 24 aprile 1884 la politica coloniale tedesca è stata ufficialmente iniziata dal Principe di Bismarck». Fu infatti in quei giorno che la Germania dichiarò il suo protettorato sull'Africa sud-occidentale, estendendolo nel luglio successivo al Togo e al Camerun. Nel novembre dello stesso anno, fu issata la bandiera del Reich sulla parte nord - orientale della Nuova Guinea, sull'arcipelago di Bismarck e su parte delle Isole Salomone. L'anno seguente furono occupate le isole Marshall e tre anni dopo l'isola di Nauru, mentre nel 1891 anche l'Africa orientale tedesca passava sotto il protettorato germanico.

Dopo Sèdan, la Germania attraversava un momento di crisi economica, mentre per il continuo aumento della sua popolazione, che, dal 1871, si era accresciuta di 18 milioni di individui, abbisognava di rifornimenti e, date le aumentate possibilità industriali, necessitava di una certa sicurezza di traffico. Pertanto la sua politica si rivolse ad assicurarsi basi navali, ottenendo dalla Cina, nel 1898, la Baia di Kiao-Chow in affitto per 99 anni con un territorio di 515 kmq. Un anno dopo il governo tedesco era in grado di acquistare dalla Spagna gli arcipelaghi delle Caroline e delle Marianne, mentre nel 1900 ottenne la maggior parte delle isole samoane, colonizzate dai tedeschi fin dal 1865.

In tal modo, alla vigilia della guerra mondiale, l'insieme dell'Impero coloniale tedesco presentava un totale generale di 2.954 645 kmq. con 12.935.870 abitanti. Eppure questo complesso imponente di colonie, in quell'epoca, eccezion fatta per il Togo e per l'isola Nauru aveva ancora un bilancio passivo. Ciò era causato dalle ingenti spese di impianto che la Germania aveva sostenuto poichè essa non voleva soltanto lo sfruttamento del suo impero coloniale, ma ne curava lo sviluppo economico per il benessere degli indigeni. Questo non può venire imputato alla Germania, in quanto il fatto che ora, senza che alcuna ulteriore opera sia stata eseguita, nessuna delle colonie ex-germaniche ha un bilancio passivo, dimostra come una organizzazione politico-amministrativa che avesse continuato nell'opera di colonizzazione con lo stesso ritmo e con lo stesso interesse iniziale, avrebbe ottenuto una valorizzazione di gran lunga superiore, apportando indubbi maggiori benefici alla potenza colonizzatrice e alle colonie amministrate.

Ma doveva cadere, l'Impero coloniale germanico, proprio quando gli sforzi stavano per raggiungere la meta. Andarono così perdute o rimasero inutilizzate grandi iniziative, mentre solo per forza di inerzia parte delle opere tedesche davano i copiosi frutti che da loro si attendevano. Ma non furono i seminatori a godere del raccolto.

Questi sono, in sintesi, i concetti esposti in una recente, interessante monografia di Carlo Andreoni, che giunge quanto mai attuale: «*L'Impero coloniale ex germanico. Sua genesi e suo valore*». (Centro di Studi di divulgazione culturale - Roma, 1940).



La difesa costiera: un treno armato della R. Marina

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Vibrante raduno in Carnia

Il rapporto del Federale al Fascio di Comeglians e alle gerarchie della zona

Come era stato annunciato, il Segretario Federale, accompagnato dal V. Federale Zanello, domenica scorsa ha tenuto rapporto alle gerarchie della zona di Comeglians ed ai fascisti del capoluogo.

Ricevuto dall'Ispettore di Zona e dai Segretari di Fascio, il Gerarca ha raggiunto la sede del locale Dopolavoro dove erano convenute le gerarchie della zona, i fascisti di Comeglians e una folla di pubblico.

Dopo ordinato il saluto al Duce, il Federale ha dato la parola al camerata Zanello, il quale ha tracciato una efficace sintesi dell'attuale momento storico bellico.

Nei suoi punti essenziali la conversazione ha provocato vivi segni di assenso da parte dell'uditorio

A sua volta il Federale ha parlato ai presenti. Riferendosi a quanto aveva detto il camerata Zanello ha particolarmente precisato quale deve essere l'azione dei Fasci della Provincia, azione che, svolgendosi sulla linea tracciata dalle superiori gerarchie e animata dalla fede più ferma e più calda, non potrà non portare al raggiungimento di quegli scopi che, fiancheggiando validamente l'azione militare, assicureranno all'Italia fascista la vittoria.

La parola del Federale, seguita con vivissima attenzione, ha riscosso il consenso del foltissimo raduno, il quale, caratterizzato dal senso di perfetta comprensione che era in tutti i presenti, si è concluso con il saluto al Duce ed ha provocato la più fervida manifestazione di devozione al Fondatore dell'Impero che con saldo pugno guida i destini della Patria.

Ispezione del Federale al Fascio di Cassacco

Il Segretario Federale ha ispezionato domenica le forze giovanili e le organizzazioni fasciste del capoluogo di Cassacco.

Al termine del rapporto il Federale si è compiaciuto con i Dirigenti del Fascio e con gli organizzati per l'ottima organizzazione e la riuscita del rapporto stesso e li ha esortati a continuare con pari amore e attaccamento alle attività del Partito.

Ispezioni e rapporti in provincia

I seguenti camerati, domenica scorsa, hanno ispezionato i sotto elencati Fasci della Provincia:

Cons. naz. Silvio Taglietti: Fascio di Buia; Ispettore Federale Mario Asquini: Fascio di Campoformido; Ispettore Federale Attilio Migliorini: Fascio di Attimis.

I camerati Ispettori hanno ricevuto fascisti e pubblico tenendo poi rapporto ai gerarchi locali. Tutti i rapporti, aperti e chiusi con il saluto al Duce, hanno dato luogo a fervide manifestazioni di devozione al Fondatore dell'Impero e di fede nella sicura vittoria delle armi fasciste.

Il rapporto degli Ispettori di Zona

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha tenuto rapporto agli Ispettori di Zona del P.N.F.

Oltre agli Ispettori di Zona erano presenti la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e il Vice Segretario del Fascio di Udine.

Il Federale ha impartito direttive circa i rapporti di Fascio che dovranno essere tenuti in provincia. Ha trattato quindi dei problemi annonari e della campagna dei prezzi, della raccolta di rottami di rame e metalli pregiati, dell'orario delle sedi di Fascio, del tesseramento, ecc.

Il rapporto si è aperto e concluso con il saluto al Duce.

Commissione federale di disciplina

La Commissione Federale di Disciplina è convocata alla Casa del Littorio per le ore 15 di giovedì 6 corrente.

Fascio di Udine

Convocazione dei Fiduciari

I camerati fiduciari dei Gruppi Rionali del Fascio di Udine sono convocati per ore 18 di oggi martedì 4 febbraio 1941 XIX, alla Casa del Littorio.

Unione Commercianti

Raduno venditori ambulanti

Tutti i venditori ambulanti sono invitati a presenziare al raduno che avrà luogo mercoledì 5 febbraio alle ore 14 precise, presso la sede dell'Unione commercianti di Udine, presso la Delegazione della Valcellina a Cimolais, presso le Case dei Fasci a Pordenone e negli altri centri della provincia.

Riunione commercianti di calzature

Tutti i commercianti di calzature di Udine e 2° Mandamento sono convocati presso la sede dell'Unione mercoledì 5 febbraio p. v. alle ore 16 precise per importanti comunicazioni riguardanti la disciplina della produzione e vendita delle calzature.

Unione lavoratori del commercio

Conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali

Domenica mattina, alle ore 11, alla sede della Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio è stata tenuta la quarta conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali dei lavoratori del commercio alla presenza dei dirigenti stessi, dei fiduciari e corrispondenti di azienda, nonchè di numerosissimi lavoratori e di partecipanti ai prelittoriali del lavoro.

La conversazione, che è stata tenuta dal dott. prof. Domenico Traunero, si è svolta sul tema «La ricchezza oro e la ricchezza lavoro». Dopo il saluto al Duce, ordinato dal segretario dell'Unione, l'oratore ha tratteggiato in modo chiaro e convincente il problema degli scambi commerciali attraverso i tempi e come, nelle finalità del Regime fascista, sia stata acquisita alla giusta importanza la capacità produttiva dei lavoratori italiani, sostituendola a tutte le forme di egoismo come è rappresentato dall'oro. L'oratore ha infine chiuso il suo dire valorizzando l'importanza del conflitto attuale che deve essere compreso da tutto il popolo per le sue alte finalità tendenti a portare una equa distribuzione delle ricchezze ed a creare ai popoli lavoratori la più alta giustizia sociale. La conversazione è terminata col saluto al Duce.

Libri ai soldati

Fra le offerte di libri per i soldati, pervenute al nostro giornale, e che figuravano nell'ultimo elenco, citiamo quella del camerata Del Negro da Sutrio di 40 volumi. Precisiamo inoltre che la signora Ida Pasquotti Fabris di Udine, oltre ai 15 volumi elencati, ha offerto anche 300 riviste.

Istituto di Cultura Fascista

« Lectura Dantis »

La terza lezione del ciclo «Lectura Dantis» sui canti IV e V dell'«Inferno» sarà tenuta domani mercoledì 5, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico.

L'ingresso è libero.

Promozione militare

Il Vice Federale Angelo Zanello con recente provvedimento è stato promosso maggiore degli Alpini con anzianità 1. gennaio 1940.

Alla «penna bianca» camerata Zanello, valoroso combattente della grande guerra e animoso fascista della vigilia, i nostri più vivi rallegramenti

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Il soldato Ferruccio Pinos invia saluti ed auguri ai suoi cari a Sesto al Reghena.

Gli arditi friulani visitano i feriti di guerra

Domenica scorsa, il Comando del Reparto Arditi d'Italia «Alberto Liuzzi», si è recato all'Ospedale Militare per visitare alcuni arditi feriti reduci dal fronte.

Ad essi il Comando stesso, oltre ad un piccolo dono, ha portato lo affettuoso e cameratesco saluto delle Fiamme nere friulane.

Ha trovato nei camerati feriti un morale elevatissimo e la fede nella certa ed immancabile vittoria.

Il regolamento dell'Accademia di Udine

Con Decreto Ministeriale in data 7 settembre 1940 XVIII (registrato alla Corte dei Conti il 21 dello stesso mese), il ministro Segretario di Stato per l'Educazione nazionale ha approvato il nuovo regolamento dell'Accademia di scienze lettere ed arti di Udine.

Distribuzione di farina per panificazione

La «SADAC» comunica che i fornai potranno ritirare i buoni di prelevamento della farina miscelata per panificazione presso i rispettivi Comuni.

Approvvigionamento carbone per le imprese di costruzioni

L'Unione Fascista Industriali avverte tutti gli industriali esercenti imprese di costruzioni che debbono fare richieste di combustibile solido per il trimestre aprile-giugno 1941 (carbone estero, nazionale, coke da gas), di presentarsi subito presso gli uffici dell'Unione in via Manin 18 per importanti urgenti istruzioni e comunicazioni.

Scuola di Cultura cattolica

Conferenza P. Gardumi

Domenica sera, la sala di via Treppo era zeppa di pubblico distinto, accorso a sentire la parola eletta, vibrante del direttore del Collegio «Bertoni» P. V. Gardumi. L'oratore ha parlato del dolore di fronte alla ragione e alla fede. Premessi brevi cenni sul concetto del dolore in Budda, Schopenhauer e Leopardi concetto che sfocia inesorabilmente nel godimento più sfrenato e nella più desolante disperazione, vi ha contrapposto toccanti episodi rivelanti l'azione benefica del dolore in funzione di elevazione e redenzione. Ha dimostrato poi come la ragione umana e l'esperienza trovino la causalità del dolore nelle passioni umane e nelle stesse leggi di natura: ma la ragione, che arriva, quando arriva, a darci la genesi del dolore, non sa poi trovare la parola del conforto: questa non può venire che dalla Fede, la quale, attraverso la luce emanante dal Martire divino del Golgota, rivela tutta la benefica efficacia del dolore quale elemento di espiazione, redenzione ed elevazione dell'individuo e della società.

L'oratore, che ha avviato l'argomento con episodi toccanti ed opportune citazioni, ha tenuto a sè avvinto l'attenzione del pubblico che alla fine lo ha rimeritato di reiterati applausi.

* * *

Domenica 9 febbraio, il sac. dott. prof. G. Guariglia del Seminario di Treviso parlerà sull'ispirazione cattolica nella letteratura italiana contemporanea.

Beneficenza

Alla Cucina Popolare. — In memoria di Andrea Ciani Seren (per buoni da distribuire ai poveri): dott. Anedi Lugatti L. 5, Elena Tulissi 2, Rosina Venier 2, Iole Sarcinelli 2, Maria Talotti 2, Gino Novello 5, N. N. 5.

Ai poveri del Carmine. — Per onorare la memoria della compianta signora Quargnolo Meroi gli amici del marito L. 45, Alessandrina Violino Rosso L. 10

MOTIVI

Si può ridare la vita alle pile a secco?

Si può ridare la vita alle pile a secco? Un lettore di «Sapere» suggerisce un metodo che qui riportiamo:

Caro Sapere,

ho letto con interesse nell'ultimo tuo numero l'articolo: «L'energia elettrica in scatola» di F. Gatta sulle pile a secco ed ho appreso come in Italia vi siano 12 fabbriche di esse, alcune delle quali con una capacità produttiva di 3 tonnellate giornaliere.

Cifra davvero imponente, eppure insufficiente ai bisogni attuali perchè tutti sanno come sia difficile trovare in questi giorni pile di ricambio per la propria preziosa lampada tascabile e come ognuno veda con una certa trepidazione ed apprensione l'affievolirsi della piccola luce, che ben presto ingiallisce fino a non dare più segno di vita.

La pila è invecchiata e va gettata nel cimitero delle pile: lo spazzaturaio.

Se ciò in tempi normali poteva essere concesso ora, a parer mio, non può essere più.

Io da buon medico ho pensato di curare le pile esaurite, e di ringiovanirle... con una salutare iniezione ipodermica.

Ho praticato la terapia sulla mia povera pila ormai esaurita, su quella dei miei familiari e degli amici. Il metodo di cura ha riscosso approvazione e credo potrà essere gradito, se lo vorrai rendere noto ai tuoi lettori.

Le pile a secco solitamente cessano di funzionare perchè si sono seccate troppo. Basterebbe ricostituire il liquido evaporato e la pila si rimetterebbe a dare energia finchè lo zinco non fosse troppo usurato.

Accingiamoci ad operare su di una pila a secco a tre elementi dei comuni astucci piatti. Una prima ispezione ed una palpazione ci permetterà di fare la prognosi piuttosto esatta sull'esito dell'atto operatorio. Se si noterà che l'involucro di cartoncino è bagnato, incrostato di sali, che la pila è panciuta e gonfia; prognosi infausta; è necessario rinunciare al trattamento.

Ma se le condizioni esterne sono buone, potremo aver la quasi certezza dell'operazione salvo, naturalmente, le complicazioni.

Con un temperino pratichiamo ora parallelamente alla distanza di circa un centimetro dal margine superiore di un lato un taglio a tutto spessore dell'involucro di cartone ed asportiamo l'equivalente striscia.

Avremo così messo a nudo le teste dei tre elementi coperte dal mastice bituminoso.

Servendoci ora di un filo di ferro, o di un grosso ago, arroventato, praticheremo sulla superficie del mastice, in corrispondenza dei tre elementi della pila, tre fori che penetrino fino all'interno dei tre cilindretti di zinco. La fessura laterale servirà a facilitare la scelta del punto da bucare per entrare con sicurezza negli elementi.

Ora prepareremo una soluzione di cloruro di ammonio (sale da pile) al 25 per cento e ne inietteremo mediante una comune siringa da iniezioni provvista del relativo ago quanto più si potrà (più di qualche goccia non sarà possibile) attraverso i tre fori praticati in precedenza.

Si badi di non bagnare l'involucro di cartoncino.

Dopo qualche minuto ci accorgeremo che la pila avrà ripreso vita; 24 ore dopo brillerà di tutta la luce che soleva dare quando era nuova.

Naturalmente ciò riuscirà se l'involucro di zinco è ancora integro perchè se esso si sarà già usurato saremo incorsi in quelle complicazioni previste e diremo: l'operazione è riuscita, ma il malato è morto!

Finita la nostra operazione, e assicuratici che l'iniezione è stata sufficiente, non rimarrà che richiudere i fori togliendo un po' di mastice con un ferro caldo o con un fiammifero.

Una strisciolina di carta incollata lateralmente sulla fessura che abbiamo praticata all'inizio, ci assicurerà da un corto circuito.

Per le pile cilindriche sarà necessario modificare di poco la nostra tecnica. Si dovranno sfilare dall'involucro di cartone, attraverso la base, i due elementi che di solito sono in esso contenuti. Per il resto si opera come per le altre pile. Eseguita l'iniezione e chiusi i due fori, si rimontano nell'astuccio di cartone i due elementi e la pila è pronta.

Avremo così ridato vita ad una pila morta che ci potrà dar luce ancora per un tempo talvolta altrettanto lungo quanto quello di una pila nuova.

Le organizzazioni sindacali a rapporto dal Federale

Ieri mattina, alla Casa del Littorio, il Segretario Federale ha tenuto rapporto alle locali organizzazioni sindacali.

Erano intervenuti i presidenti delle Unioni agricoltori, commercianti e industriali, i segretari delle Unioni lavoratori dell'agricoltura lavoratori dell'industria e lavoratori del commercio, nonchè il segretario della Federazione provinciale degli artigiani.

Il Federale ha particolarmente trattato dei rapporti fra la Federazione dei Fasci di Combattimento e le singole organizzazioni per l'esame e la soluzione di problemi contingenti. Ha impartito precise disposizioni circa i rapporti che le organizzazioni dovranno tenere nei Comuni della provincia e direttive di massima sull'effettuazione dei vari raduni che di volta in volta verranno indetti previ accordi con la Federazione fascista.

Richiamandosi poi a precedenti intese intervenute fra la Federazione e l'Unione agricoltori, ha dato direttive relativamente alla lotta contro gli sprechi.

Infine il gerarca ha impartito precise disposizioni circa l'invio di operai in Germania, questione nella quale particolarmente si è interessato.

Il rapporto si è aperto e concluso con il saluto al Duce.

Assicurazione delle persone addette ai servizi familiari

La locale sede dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ci comunica le seguenti norme di cui abbiamo già fatto cenno in una corrispondenza da Roma:

Tutti coloro che hanno alle proprie dipendenze personale addetto ai servizi familiari (domestici e domestiche, bambinaie, cuoche, istitutrici, autisti, portieri) debbono essere a conoscenza che occorre provvedere obbligatoriamente all'assicurazione di tali loro dipendenti presso l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Le assicurazioni obbligatorie alle quali debbono ottemperare, sotto la loro responsabilità, i datori di lavoro, nei riguardi del personale domestico, sono quelle per la invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la nuzialità e la natalità.

La regolarità della assicurazione è affidata ai datori di lavoro, i quali non debbono sottrarsi per alcun motivo a questo preciso loro obbligo, sia per non venir meno ad un dovere di tutela e di assistenza verso i propri dipendenti, sia per non incorrere in responsabilità di fronte alla legge, che commina notevoli penalità in caso di omissione dei prescritti adempimenti assicurativi.

Si ricorda che presso le Sedi provinciali dell'Istituto di previdenza sociale vengono distribuite a richiesta degli interessati le tessere di assicurazione sulle quali devono poi mese per mese, essere applicate le marche — in vendita presso gli uffici postali — per quanti sono i sabati compresi nel periodo mensile.

E' necessario che le tessere dei domestici siano sempre tenute al corrente con l'applicazione periodica delle marche d'assicurazione.

Le famiglie che non avessero eventualmente ottemperato con regolarità ai loro obblighi e non fossero perciò in possesso della tessera per l'assicurazione dei domestici, dovranno, nel loro interesse, affrettarsi a regolarizzare la loro posizione presso la competente sede provinciale dell'Istituto.

Costituisce una notevole agevolazione il fatto che le Sedi dell'Istituto siano state ora autorizzate, in via eccezionale, ad effettuare queste regolarizzazioni tardive senza procedere all'applicazione di penalità, ma computando solo gli interessi di mora, nella misura legale, limitatamente s'intende all'importo dei contributi assicurativi di cui risulti omesso il tempestivo versamento. E' quindi opportuno che tutti coloro che hanno o abbiano avuto alle proprie dipendenze domestici, e che non siano in regola con gli adempimenti assicurativi, approfittino senza indugio di tale agevolazione, in modo da evitare, così, spiacevoli provvedimenti contravvenzionali — i quali possono risolversi in un giudizio penale e nella applicazione di forti multe — ed in maniera da poter fornire, in qualsiasi momento, agli ispettori e agli organi comunque preposti alla vigilanza in materia di previdenza sociale, la dimostrazione piena ed efficace della regolarità dei versamenti eseguiti e della loro rispondenza alla effettiva durata del servizio presso di essi prestato dal personale domestico.

TEATRO

L'orchestra ritmo-sinfonica del m. Semprini

Il concerto di stasera al "Puccini„

La partecipazione di Alberto Rabagliati

Finalmente questa sera avremo modo di ascoltare al nostro «Puccini» l'orchestra del m°. Semprini presentata da Ermanno Roveri. Non si tratta di un semplice concerto con uno dei soliti programmi, ma sentiremo invece un susseguirsi di ritmi e di canzoni; quest'ultime, oltre alla Iris Adina, al Trio Villalba, ed Angelo Servida, saranno presentate dal divo della Radio e del Cinema, Alberto Rabagliati.

Lo spettacolo ha avuto piena affermazione in tutti i teatri italiani e la stampa ha sottolineato e plaudito alla rinnovazione portata dal Semprini nel campo musicale leggero.

Ci piace ricordare quanto il critico musicale del «Popolo d'Italia», maestro Alceo Toni, ha dedicato a questo spettacolo in occasione del suo esordio al Teatro Lirico di Milano.

«Si deve dedicare qualche riga seriamente pensata anche a questo Concerto: pensata, diciamo pure, in senso critico, e sorridano i seriosi e occhialuti colleghi, se ve ne sono e se vogliono. Ora, il giazzo e le sue forme derivanti sono entrate largamente anche nel dominio artistico del nostro pubblico. Ieri sera s'è visto quanto ne ha richiamato, e quanto ce n'era di... tifoso. Meglio ancora. Abbiamo già chi le coltiva: dei veri maestri che possono competere coi più celebrati, e Semprini è uno d'essi, e vorremmo dire il più segnalabile. Ha una cultura classica che gli ha dato larghe possibilità tecniche e un gusto innato elegante dei festosi ed estrosi ritmi danzanti. E' pianista scaltrito, che sa stemperare i suoni in morbide vaghezze vaporose e sgranare filze iridescenti di rutilanti note. Ha l'orecchio e ha fatto la mano alle più belle fantasie del colorito istrumentale, dirige con simpatica espressività giovanile. Come non immaginare che non abbia trovato il successo più pronto e vivo? Specie pei brani istrumentali?».

AMICI DELLA MUSICA

Il concerto del trio D. Z. L.

Nella sala del Palazzo della Provincia domani mercoledì 5 corrente alle ore 21 il Trio De Rosa-Zanettovich-Lana terrà l'annunciato ed atteso concerto.

Dario De Rosa, pianoforte; Renato Zanettovich, violino; Libero Lana, violoncello, hanno costituito il trio nel 1933, quando i componenti avevano l'età di 12 anni. Ha suonato in tutte le città italiane e nella presente stagione, si recherà in Germania, Svizzera e Bulgaria per dei giri di concerti. Vincitore assoluto della V. Rassegna Nazionale dei Giovani Concertisti (1940), è anche l'unico complesso italiano che suona a memoria.

Un occhio ustionato con uno spruzzo di ammoniaca

Santa Querini, di 70 anni, dimorante in vicolo del Pancrasso, rimaneva colpita accidentalmente all'occhio sinistro da uno spruzzo di ammoniaca. Riportava conseguentemente una ustione all'organo visivo; per cui è stato necessario il suo accoglimento all'Ospedale Civile dove è stata trattenuta in osservazione.

Il radio-rapporto *dei lavoratori dell'industria*

Imponente manifestazione al "Puccini„

Per il radio-rapporto sono convenuti domenica mattina al teatro Puccini i lavoratori dell'industria in grande folla con i loro dirigenti sindacali. Alle 10.30 il teatro era occupato in ogni ordine di posti mentre sul palcoscenico avevano preso posto le autorità: il comm. De Beden per il Prefetto, il generale Bergonzi per il Comandante del Corpo d'Armata, il prof. Ragni per il Segretario Federale e il cav. Piussi per il Preside della Provincia.

Dopo il saluto al Duce, cui ha risposto il vibrante «A noi», dei lavoratori, il Segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori della industria ha preso la parola intrattenendo i convenuti sullo storico momento che viviamo ricordando i doveri che competono a tutti, combattenti e non combattenti. Ha rivolto il saluto ai gloriosi camerati che, in armi, combattono per l'affermazione della giustizia.

Il camerata Tridenti ha poi fatto una breve relazione sull'attività svolta dall'Unione a favore degli organizzati rivelando con le cifre il notevole lavoro compiuto: nel solo mese di gennaio sono state istaurate 657 vertenze e risolte 1125 Sono state recuperate oltre 232 mila lire. Sono stati collocati in Germania 203 operai, in Albania 1160.

Il Segretario dell'Unione ha spiegato quindi le modalità del nuovo reclutamento di operai dell'industria per la Germania ed infine ha chiuso il suo dire inneggiando alla compattezza dei lavoratori italiani sotto i segni del Littorio.

Le parole del camerata Tridenti sono state salutate da calorosi applausi.

Ha quindi chiesto la parola il segretario della categoria poligrafici, camerata Virgilio Nallato, il quale ha sottoposto all'approvazione il seguente ordine del giorno:

«Gli operai dell'industria della città di Udine, riuniti pel secondo radio-raduno, sicuri d'interpretare il pensiero di tutti i colleghi lavoratori della Provincia, mentre riconfermano la loro illimitata ed incrollabile fede nella azione che il Regime porge quotidianamente in favore delle classi lavoratrici, sono certi che la immancabile Vittoria porterà sotto l'infallibile guida del nostro grande Condottiero i sacri destini del lavoro verso più luminose mete che si identificano nella maggiore giustizia sociale instaurata dal Regime nella nostra grande Patria».

L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione.

Subito dopo, alle 11, gli altoparlanti hanno diffuso l'infiammata parola del presidente confederale cons. naz. Capoferri, attentamente seguita e salutata dal poderoso «A noi» ordinato dall'oratore stesso.

Prima di togliere l'ordinata e vibrante riunione dei lavoratori dell'industria è stata data lettura del seguente telegramma indirizzato al presidente confederale:

«Lavoratori Industria, continuatori tradizione operosa e guerriera del Friuli, adunati per radio-rapporto stringonsi intorno loro organizzazione esprimendovi fede, gratitudine e certezza vittoria armi e lavoro fascista».

Cronaca mesta

Antonio Candussio

Domenica scorsa è deceduto dopo breve malattia, all'Ospedale Civile, il camerata cav. Antonio Candussio, il quale per lunghi anni fu sindaco e podestà di Pozzuolo del Friuli.

Nella nostra città godeva larga popolarità e numerose amicizie. Subito dopo la grande guerra aveva aperto la libreria Carducci, che è stata motivo di grande impulso all'attività culturale udinese di quegli anni. All'avvento del Fascismo fu tra i primi ad abbracciarne con fervore la causa.

Alla memoria della vecchia Camicia nera scomparsa eleviamo un pensiero deferente ed ai congiunti esprimiamo le nostre profonde condoglianze

Arturo Lunazzi

Ieri mattina si spegneva dopo brevissima malattia, Arturo Lunazzi, figura assai nota e stimata in città Per molti anni funzionario dell'Agraria, aveva conservato — perchè apprezzato quale persona della massima fiducia — altri incarichi d'indole amministrativa. Ultimamente si era ritirato a vita tranquilla, nella pace delle pareti domestiche

La sua improvvisa dipartita, appresa ieri nel pomeriggio nella larga cerchia degli amici e conoscenti di famiglia, ha suscitato vivo dolore. Ai famigliari e particolarmente al figlio rag. Carlo Lunazzi, vice ragioniere capo dell'Amministrazione comunale, sentite condoglianze

Funebri Giuseppe Roussel

Si sono svolti ieri in mattinata i funerali del piccolo Giuseppe Roussel spentosi ad 11 anni dopo brevissima malattia, lasciando nel più profondo dolore il padre camerata Gino Roussel, segretario-economo della Trattoria Comunale e segretario del Battaglione provinciale dei Granatieri in congedo.

Aprivano il corteo i bambini della V. classe elementare della Scuola «Vittorio Emanuele III», amici e compagni di studio del giovanissimo scomparso. C'era pure una rappresentanza dell'Istituto «Micesio». Fra le corone notavansi quelle dei genitori e del fratello, degli zii e cugini Dalan e Mini, del Consiglio di Amministrazione della Trattoria Comunale, del personale della Cucina Popolare.

Accompagnavano la salma il padre e largo stuolo di parenti, nonchè molti amici e conoscenti di famiglia. Dopo le esequie, celebrate nella chiesa di San Giorgio, la salma è stata accompagnata al Cimitero. A Porta Venezia, un rappresentante della scuola ha fatto l'appello dello scomparso.

Alla famiglia, e particolarmente al padre, rinnovate espressioni di cordoglio.

Funebri Amalia Pasquotti

Ieri nel pomeriggio si sono svolte le estreme onoranze della buona signora Amalia Tonero ved. Pasquotti. Il suo compianto marito aveva combattuto nelle file di Garibaldi ed ella ne venerava la memoria, come pure quella di un suo figlio Caduto gloriosamente nella grande guerra. La signora Pasquotti aveva coperto la carica di segretaria della sezione Madri e Vedove dei Caduti in guerra di Rivignano.

Dalla casa dell'estinta, in via Duca d'Aosta, il mesto corteo si è mosso alle 14.

Sul carro funebre pendevano le corone inviate dai figli, e dai funzionari dell'Ufficio lavori del Genio Militare ove il figlio, squadrista Luigi, è impiegato. Sulla bara posavano le palme, estremo omaggio dei nipoti e dell'Unione lavoratori dell'agricoltura. Reggevano i cordoni le signore Chelucci, Chiesa, Mazzanti e Vismara.

Seguivano la bara il figlio, i nipoti, amici di famiglia e molte signore. Numerosa pure la rappresentanza dei funzionari dell'Ufficio lavori e dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, e dell'Orfanotrofio di S. Vincenzo de Paoli. La rappresentanza di Madri e Vedove dei Caduti era intervenuta con la bandiera.

Dopo le esequie, celebrate nella chiesa parrocchiale del rione, il corteo si è ricomposto per accompagnare la salma all'ultima dimora.

Al figlio ed ai parenti, giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

L'avventura di una vecchia signora

Truffata di 37 mila lire che dovevano essere depositate in una cassetta di sicurezza

Sabato mattina giungeva a Udine da Buia, la signora Enrica Giorgini vedova Jacomoni di 78 anni per una operazione bancaria. Ella infatti si recava al Banco di Roma, da dove prelevava da un deposito ivi esistente, 37 mila e 300 lire che convertiva in titoli al portatore. Col rotolo dei valori la vecchia signora si avviava alla succursale del Credito Italiano, chiedendo di poter depositare tali titoli in cassette di sicurezza. L'impiegato osservava allora alla signora che nulla si opponeva all'operazione ch'ella intendeva fare ma che era necessario solamente ch'ella stessa fosse presentava allo sportello da persona conosciuta dall'Istituto solvibile. Erano le 10.30. Verso mezzogiorno la Jacomoni ricompariva al Credito con la contessa Manin dimorante nella via omonima. Avvenuta la presentazione la contessa se n'andava e la signora Jacomoni attendeva il proprio turno.

Nel frattempo le si avvicinava uno sconosciuto, dall'apparente età di anni 45-50, con occhiali e baffetti, piccolo di statura e un po' tarchiato, il quale con cortese premura le chiedeva «se voleva favorire, per il deposito dei titoli». La signora immediatamente raccoglieva le proprie carte e seguiva il «signore» fino al vicino «palazzo d'oro», all'angolo di via Costanzo Ciano con via Manin, e quivi la faceva salire fino al secondo piano. A questo punto lo sconosciuto chiedeva alla signora i titoli rassicurandola che adesso essi si trovavano al sicuro perchè andavano ad essere depositati nella cassetta di sicurezza; quindi la invitava a ritornare al Credito Italiano. La signora, di nulla sospettando, consegnava nelle mani dello sconosciuto i titoli e ritornava alla succursale del Credito, in paziente attesa fintanto che un fattorino l'avvertiva che erano le 12.30 suonate e quale operazione ella intendeva compiere. L'interpellata diceva che le era dovuto un cenno di ricevuta per un deposito di titoli e allora... patatrac! Accompagnata dal fattorino allo sportello, quivi, dopo breve scambio di frasi, apprendeva di essere stata truffata. Trattandosi di titoli al portatore, pur essendo la signora Jacomoni in possesso della distinta con i numeri e le serie, i valori si debbono considerare perduti. La signora ha denunciato la truffa alla Questura, la quale ha iniziato le indagini per l'identificazione dello scaltro mariuolo che ha speculato sull'ingenuità o buona fede che dir si voglia della vecchia signora.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Emilio Imeteig di 32 anni, di via Cisis, nell'accendere un motore a gassogeno, si produceva accidentalmente una ferita da taglio al dito anulare della mano sinistra. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in otto giorni.

S' infilza in una lancia scavalcando una cancellata

L'undicenne Matteo Tassotti dimorante in via Cividale, scavalcando per gioco una cancellata, rimaneva infilzato in una lancia producendosi delle lesioni al basso ventre ed agli organi annessi. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Infortunio automobilistico

E' stata accolta all'Ospedale Civile Santa Bertuzzi di Stefano di 45 anni, per sospetta frattura del piede destro, lesione riportata in seguito ad incidente automobilistico. Salvo complicazioni è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Si frattura una costola cadendo a terra

Marcellina Pozzo di 47 anni, dimorante in via della Faula, cadendo accidentalmente a terra, riportava la sospetta frattura di alcune costole. E' stata trasportata all'Ospedale ed ivi ricoverata guaribile in un mese salvo complicazioni.

Una forte botta sul naso

La 25enne Derna Morandini dimorante in via Villalta, cadendo accidentalmente a terra, si fratturava le ossa nasali. Veniva accolta all'Ospedale Civile ed ivi giudicata guaribile dal medico di guardia in 10 giorni.

VALORE FRIULANO

Gino Del Pin l'indomito ufficiale della « San Giorgio »

Il nostro, come tutti i giornali, hanno ampiamente riferito della impresa gloriosa del comandante Gino Del Pin il quale, ha portato in salvo la freccia della bandiera di combattimento della nave «San Giorgio», attraversando il Mediterraneo con un piccolo veliero.

Siamo orgogliosi di poter precisare che il tenente di vascello Gino Del Pin è di Palmanova. Giovane di viva intelligenza, fin da fanciullo lasciava intravvedere quell'audacia che lo ha portato ad abbracciare la vita del mare e l'ultima sua impresa ci dice tutta la tempra del soldato italiano.

Le gesta dell'eroico soldato friulano sono state così descritte da Orio Vergani nel «Corriere della Sera»:

«Il comandante Del Pin aveva un suo piano per sfuggire al nemico e per non lasciare in mano al nemico nemmeno la lancia della bandiera di combattimento della sua nave, egli aveva preparato sulla prima motobarca viveri e combustibile per poter uscire dal porto e navigare almeno fino a Derna. Ma la motobarca, come si sa, era affondata. Sembrava non ci fosse nulla da fare, quando — questo eroico giovanotto friulano è nato veramente sotto il segno della fortuna — il tenente Burattini gli ha detto che fuori, in porto, c'era ancora un logoro motopeschereccio di San Benedetto del Tronto, che aveva servito fino a quel giorno per rastrellare delle mine, e col quale si poteva tentare la sorte.

E' venuto il momento di congedarsi dai fedeli marinai. Il piccolo gruppo di quelli che potevano imbarcarsi sul motopeschereccio — bisognava far presto perchè ormai era vicino lo spuntar dell'alba e bisognava uscire dalla rada passando sotto il naso delle cacciatorpediniere — passa fra le due file dei marinai. Il comandante Del Pin e i suoi compagni — tenente di vascello Burattini, capitano commissario Salvetti, sottotenente di vascello Marchetti, guardiamarina Badoni da Lecco e Brambilla da Abbiategrasso, secondo capo armaiuolo Gaverna e il padrone del motopeschereccio Mosca — ricevono dalla voce di coloro, che purtroppo devono rimanere, il saluto da recare in Patria. L'ultimo e indimenticabile. Una voce si leva, è quella del cannoniere friulano Tomba che grida: «Sior comandante! sempre in gamba! Viva San Giorgio!». In tanti toni di tanti dialetti, marinai di Liguria, di Sicilia, di Puglia, di Venezia, marinai di tutte le sante intangibili rive d'Italia rispondono: «Viva San Giorgio!».

Fuori, nell'alba livida, Tobruch ardeva. La sagoma della vecchia nave era irriconoscibile: cupo, glorioso rottame color di bragia. Gli inglesi non osavano ancora entrare nella città. La piccola prua marchigiana, protetta quasi paternamente dal fumo dell'incendio dell'incrociatore, che stendeva una lunga cortina verso la riva, riusciva ad avviarsi verso il Mediterraneo.

Paolo Facini: presente!



Sul fronte nord dell'Africa Orientale è Caduto gloriosamente il Caposquadra della Milizia Paolo Facini di Pietro Pio, la cui famiglia abita nella nostra città in via Gemona.

Il giovane legionario — della classe 1915 — era partito volontario, animato dal più elevato spirito patriottico, per le lontane terre dell'Impero col fermo proposito di offrire tutto se stesso per la Patria. Le lettere che inviava ai genitori erano tutte pervase di questi suoi nobili sentimenti che Egli aveva dimostrato fin da quando, giovinetto, militava nelle organizzazioni del Regime.

Alla gloriosa Camicia nera, Caduta per l'affermazione della giustizia, eleviamo un deferente pensiero, ed ai genitori e congiunti, la espressione della nostra compartecipazione al loro fiero dolore.

Paolo Facini: presente!

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

2-3 febbraio 1941 XIX

NATI	6
MORTI	6
MATRIMONI	5

Riassunto settimanale dal 28 gennaio al 3 febbraio XIX

NATI:	29
MORTI:	38
MATRIMONI:	6

Nascite

Bergamasco Anita (VII nato) di Gino e di Gori Antonia
Pinat Renato (IX nato) di Virginio e di Bignulin Paolina.
Roppa Virginio (IV nato) di Pietro e di Candotto Alba
Tosolini Maria (II nato) di Ferruccio e di Iuri Assunta.
Tosolini Angiolina (III nato) di Ferruccio e di Iuri Assunta.

Pubblicazioni di matrimonio

Sella Luciano professore educazione fisica con Cantagalli Lidia casalinga.

Matrimoni

Marcigalia Gino R. G. Finanza con Colautto Adalgisa casalinga.
Mestroni Angelo fabbro meccanico con Pittilino Luigia filatrice.
Sommacal Pietro venditore ambulante con Tavano Oliva casalinga.
Borgobello Guglielmo commesso con Di Filippo Iside pastaia.
Bassi Alcide impiegato con Di Filippo Maria tessitrice.

Morti

Liva Maria fu Luigi di anni 53 domestica.
Tonero Amalia ved. Pasquotti fu Pietro di anni 82 pensionata.
Roussel Giuseppe di Gino di anni 11 scolaro.
Candussio Antonio fu Giovanni di anni 59 possidente.
Del Negro Francesco fu Giuseppe di anni 54 bracciante.
Genero Fabbro Maria fu Llorendo di anni 53 casalinga.

IL GIORNO

Martedì 4 febbraio (35-330)
s. Gilberto vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, cotechino, contorni.
Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 10-10.30: Radio scolastica; 13.15: Musiche per orchestra; 14.15: Orchestrina moderna; 16: Trasmissione per le Forze Armate; 19.45: Trasmissioni da Cortina d'Ampezzo; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 15.40: Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Dischi di successo; 19.30: «Caccia e cacciatori», indiscrezioni di Gian Maria Cominetti; 20.45: «Le stagioni», oratorio per soli coro ed orchestra di Francesco Giuseppe Haydn.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 12.40: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone; 13.15: Musica operettistica; 14.25: Concerto della violinista Pina Carminelli; 20.30: Orchestra diretta dal maestro Barzizza; 21.30: I Castelli d'Italia (Castelli del Casentino); 22: Musica operistica.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Ore 20.45: Unico grande spettacolo dell'Orchestra Semprini, con la partecipazione di Alberto Rabagliati.

CINEMATOGRAFI

ODEON - UNA ROMANTICA AVVENTURA - Con Assia Noris e Gino Cervi. Ore 17.
SAVOIA - VIAGGIO NELL'IMPOSSIBILE - Con Constance Bennett, Roland Young e Billie Burke. Ore 17.
IMPERO - UNA LAMPADA ALLA FINESTRA - Con Ruggero Ruggeri. Ore 17.
CECCHINI - PREDONI DE EL PASO. Avventure messicane con Fred Scott. Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

Vibrante riunione dei lavoratori dell'industria

Anche i lavoratori dell'industria pordenonesi hanno partecipato domenica mattina, in fervida unione di spirito con i camerati di tutta Italia al radio rapporto tenuto alle ore 10 dal Presidente confederale. La riunione ha avuto luogo nel salone del Dopolavoro Forze Armate, ed è stata aperta con un vibrante saluto al Duce ordinato dal Delegato di zona del Sindacati fascisti lavoratori dell'industria il quale ha quindi pronunciato patriottiche parole.

La folla dei lavoratori ha ascoltata con viva attenzione la chiara recezione radio delle parole del Presidente Confederale, per prorompere alla fine in una rinnovata calda dimostrazione di fede all'indirizzo del fondatore dell'Impero.

La giornata di preghiere per i combattenti
I riti nelle chiese e negli Istituti ospitalieri

In intima azione spirituale con i cattolici di tutta la penisola, anche il popolo pordenonese ha partecipato domenica, in straordinaria folla, alla Giornata di preghiera per i combattenti, promossa dall'Opera per la Regalità del Signore. Numerose sono state le comunioni al mattino; a tutte le messe i sacerdoti hanno tenuto discorsi di circostanza. Prima della messa solenne in Duomo e nelle altre parrocchiali cittadine — ricorrendo in quel giorno la festa della Purificazione di Maria — è stata impartita la benedizione alle candele e quindi, alla luce di innumerevoli fiammelle, si sono svolte le suggestive processioni attraverso le navate dei templi.

Nel pomeriggio, ai Vesperi, dinanzi al SS. Sacramento solennemente esposto, e dopo che i rispettivi parroci ebbero rivolto al popolo che affollava le chiese un nobile invito ad associarsi alla crociata di preghiere che tutta la Patria innalza per i suoi valorosi combattenti e per la vittoria delle armi italiane, è stato letto l'atto di consacrazione del popolo italiano al S. Cuore. La solenne e commovente funzione, si è conclusa con la raccolta delle offerte per i doni che i cappellani militari, distribuiranno ai soldati in occasione della consacrazione dei reparti al S. Cuore che si celebrerà nel prossimo aprile.

Particolarmente significativa e commovente è stata la manifestazione nei locali istituti ospitalieri. Preceduta da un triduo eucaristico, predicato dal cappellano, ten. don Forte, domenica mattina, la giornata ha avuto la sua celebrazione nelle due cappelle dell'Ospedale e del Sanatorio con le S. Messe accompagnate dal canto delle parti variabili della messa «Cum jubilo» sostenuto dal coro delle suore e delle infermiere, e la distribuzione della comunione a tutti gli infermi.

Nel pomeriggio, in ogni reparto è stato letto l'atto di consacrazione al S. Cuore degli ammalati per i combattenti della Patria, ripetuto poi alla sera, durante una solenne ora di adorazione eucaristica nella cappella per il personale dei due istituti. La partecipazione dei sofferenti al tributo di preghiera per i nostri soldati, ha assunto un significato particolarmente nobile e fraterno, che ha lasciato un'eco di profonda emozione in tutti.

Visita all'Ospedale Militare

Con un atto di cristiana fraternità e di patriottismo, nelle prime ore del pomeriggio di domenica, gli uomini cattolici pordenonesi hanno visitato i soldati degenti all'Ospedale Militare. La numerosa rappresentanza che era guidata dai presidenti delle due associazioni parrocchiali di S. Marco e di San Giorgio, avv. Asquini e rag. Durat, è stata accolta all'ingresso dell'Ospedale dal direttore col. dott. Castagnone, dal maggiore dott. Romiati, dalla capo gruppo delle infermiere volontarie, co. Barbarich, dall'ufficiale medico di turno, dal cappellano don Forte. I visitatori hanno percorso tutti i reparti, sostando al letto di ogni soldato, rivolgendo parole di affettuoso augurio e conforto, e distribuendo a ciascuno un pacchetto contenente frutta, dolci e cose utili, nonchè medaglie benedette della nostra Patrona, la Madonna delle Grazie, quest'ultimo paterno dono dell'arciprete del Duomo, e che sono state pure consegnate a tutti i militari del Corpo di sanità addetti al pio luogo.

I riti in suffragio di Domenico Bortolini

Ricorreva ieri, lunedì, il primo annuale della fulminea morte dello squadrista Domenico Bortolini, Segretario Politico del nostro Fascio di Combattimento. Per iniziativa del Fascio stesso, la memoria del compianto camerata è stata onorata con un austero rito di suffragio nella chiesa di S. Giorgio, presenti le gerarchie del Partito, quelle del Fascio femminile, della GIL, gli squadristi, nonchè rappresentanze delle altre organizzazioni del Regime ed i congiunti dello scomparso. Ha celebrato la Messa di requiem il parroco mons. Coromer il quale al termine ha impartito l'assoluzione al tumulo.

Nella stessa mattinata, una Messa di suffragio è stata celebrata nella chiesa di Torre, a cura di quell'Unione Cooperativa di Consumo delle quale Domenico Bortolini fu per tanti anni benemerito presidente, ed un terzo rito si è svolto nella cappella dell'Ospedale Civile, istituzione della quale lo scomparso fu pure presidente, presenti gli addetti al pio luogo, le suore e numerosi degenti. Il cappellano don Forte ha impartito l'assoluzione al tumulo.

La festa di S. Francesco di Sales al «Don Bosco»

La ricorrenza di S. Francesco di Sales che tutte le case salesiane celebrano annualmente con speciale solennità, ha avuto questa volta al nostro Collegio don Bosco anche un carattere di riconoscenza e di affetto all'instancabile e benemerito direttore, dott. don Francesco Carpenè.

La giornata ha avuto inizio con la Messa della comunione generale, officiata da don Carpenè, e accompagnata dal canto di scelti mottetti eucaristici e in onore di San Francesco di Sales. Ha fatto seguito, alle 9.30, la messa solenne del consigliere agli studi, prof. don Calvenzani, e durante la quale le scuole di canto del Collegio e dell'Oratorio, guidate dal prof. cav. don Pasa ed accompagnate da una scelta orchestrina hanno egregiamente interpretato la messa in onore di «Cristo Re», a tre voci miste del Vittadini.

Nel pomeriggio, alunni, oratoriani, ed una eletta folla di familiari o di invitati ha gremito il teatro dell'Oratorio per il trattenimento in onore del direttore, al quale facevano corona numerosi sacerdoti, l'ing. comm. Zambon in rappresentanza dei cooperatori salesiani, l'universitario Gustavo Montini per gli ex allievi, il prof. Pio Rosal preside della R. Scuola di Avviamento, la signora Barzan presidente delle Patronesse salesiane, ed altre persone.

La giornata soffusa di santa salesiana letizia, è stata coronata dalla proiezione del patriottico film: «Cavalleria».

Il successo del trattenimento alla G.I.L.

L'annunciato trattenimento della Compagnia Guerzoni alla Casa della GIL, ha richiamato nel pomeriggio di domenica una numerosa folla di organizzati, di loro familiari e di soldati del Presidio locale. Erano pure presenti il Vice Comandante e vari dirigenti delle organizzazioni del Partito. Il programma d'illusionismo, svolto con rara maestria, è stato molto gustato e gli artisti si sono meritati calorosi applausi al termine di ogni parte.

«I balconi sul Canal Grande»

Com'era facilmente prevedibile la prima rappresentazione della Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi, che ci ha dato in una bella edizione particolarmente curata «I balconi sul Canal Grande» di Alfredo Testoni, ha ottenuto il più vivo e schietto successo.

Carlo Micheluzzi fu un magnifico Giuseppe Cornetti ottimamente assecondato da Gina Germani che fu una «Gigia» efficacissima; Emilio Rossetto fu un «Vescovo» veramente dignitoso e indovinato, mentre Lea Micheluzzi portò magnificamente la tonaca di «Don Alessio Battistella» dimostrando ottime doti di attor comico; benissimo Amalia Micheluzzi e Ida Carpanese nel ruolo di figlie di Beppi Cornetti; Margherita Seglin in «Matilde» l'abbiamo rivista con molto piacere per la sua arte così cordiale e G. Losavio fu un efficace «Dionisio»; Giorgio Catelli fu preso efficacemente da Michele Antoni che confermò le sue belle qualità, così pure Aurelio Paradiso nel personaggio di Alberto Terni. Benissimo anche tutti gli altri che han fatto degna corona a Carlo Micheluzzi. Vivissimi insistenti gli applausi del numeroso pubblico intervenuto, tanto a scena aperta che ad ogni calar di velario.

Questa sera sarà data la bella commedia in 3 atti di Renato Lilli: «Sorelle Ognibon: Mercerie», nuovissima per Pordenone.

Sullo schermo del «Roma»

Questa sera, martedì, si proietta una pellicola di alta drammaticità: «Chi ha ucciso Preston?». E' un film giallo che merita di essere veduto.

Beneficenza

Il cons. naz. ing. Napoleone Aprilis per onorare la memoria dello squadrista Domenico Bortolini, Segretario del Fascio pordenone, nel primo anniversario della sua morte, ha elargito la somma di L. 100 a favore della refezione scolastica organizzata dal locale Comando GIL.

Per onorare la memoria del camerata Ludovico Copetti, I. assistente del Genio Militare spentosi a Trieste, sono pervenute all'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II», le seguenti offerte: L. 50 Piero e Pasqua Pupin; 10 Rosalia Buzzatti; 10 Marcella Pupin.

Barbiere in contravvenzione

Dal locale Commissariato di P. S. è stato posto in contravvenzione il barbiere Riccardo Guglielmo Furlan fu Pietro, esercente il salone in corso Vittorio Em. per avere arbitrariamente aumentato i prezzi dei servizi, portando quelli per la barba da lire 2 a 2.50 e per il taglio dei capelli da 3 a 4.

La denuncia del fieno

La podesteria invita i detentori di fieno (aziende zootecniche, agricoltori, industriali, commercianti, ecc.) a ritirare subito presso l'Ufficio Municipale i moduli per la denuncia obbligatoria da consegnare al Comune non oltre sabato 8 febbraio. Coloro che non ottemperassero alla disposizione, saranno passibili di gravi sanzioni di legge.

Un furto nelle Scuole di Torre

I ladri penetrati nottetempo nell'edificio delle Scuole elementari in rione di Torre, mettevano sossopra i cassetti delle cattedre delle classi 1a e 2a, rubandovi circa dieci lire in spiccioli.

Incettatore di formaggio denunciato

Avendo acquistato un notevole quantitativo di formaggio a prezzo superiore a quello fissato dal vigente calmiere, il cinquantaduenne Giacomo Santini fu Giovanni, di qui, è stato denunciato dal nostro Commissario di P. S. all'autorità giudiziaria.

Ladro e ricettatori denunciati

Da un vigneto di proprietà di Ferruccio Zavagno fu Canzio, situato in via Udine, venivano rubati nottetempo una trentina di pali che servivano di sostegno alle viti. Le indagini dell'autorità di P. S. portarono alla scoperta dell'autore un minorenne, il quale è stato denunciato unitamente alla madre, Ida Diana in Coassin, e all'operaio Valentino Ballot fu Angelo, quarantenne di via Meduna, responsabile di ricettazione.

Due furti

Sceso all'Albergo Centrale, il quarantenne Mario Zucchetta fu Giovanni, dimorante in via Gere, lasciava imprudentemente incustodita la bicicletta nel cortile dell'albergo stesso. Della sua breve assenza, ne approfittò un ladro. Il furto è stato denunciato.

— Un lenzuolo che era stato posto ad asciugare al davanzale di un'abitazione in via Ospedale Vecchio, è misteriosamente sparito. Il danneggiato, Rino Bottes fu Domenico, trentottenne di qui, ha sporto denuncia.

PRAVISDOMINI
Funebri Teresa Gorgatto

Col concorso delle autorità locali e di numerosi presenti ed amici, si svolsero sabato scorso le onoranze funebri della sig. Teresa Gorgatto ved. nob. Girardi. E' stata una manifestazione di unanime cordoglio.

Coll'estinta, è scomparsa una delle più nobili figure del paese, donna di elette virtù, d'umani sentimenti, pia, caritatevole e serenamente cristiana.

Alle figlie, insegnanti del Comune e ai parenti tutti, porgiamo le nostre sentite condoglianze.

AZZANO DECIMO
La solita bicicletta

L'impiegato comunale Davide del Bel Belluz dopo essersi intrattenuto un po' al bottegone, non trovò più la bicicletta che valeva circa 400 lire.

Tre denuncie

Sono state denunciate alle autorità di P. S. locale per furto di legna in danno di Giovanni Dolcetti e di altri contadini Maria Mucignat, Anna Chiarottin e Maria Santin, tutte da Azzano Decimo, via Colle.

SACILE
Orario degli autoservizi

Sacile, Vittorio Veneto e viceversa:

Arrivi a Sacile ore 7.46 — 13.6 Piazzetta; ore 7.48 piazza Vittorio Emanuele; ore 7.52 — 13.12 Stazione.

Partenze da Sacile ore 8.20 — 16.15 Stazione; ore 8.23 — 16.18 Piazza Vitt. Emanuele; ore 8.26 — 16.21 Piazzetta.

Sacile, Polcenigo e viceversa:

Arrivi a Sacile ore 7.45 — 14.45; Partenza da Sacile ore 11.30 — 17.30.

Sacile per Prata e per Pordenone:

Arrivi a Sacile da Porcia ore 8. Partenza da Sacile per Porcia ore 12.05; arrivo a Porcia ore 13, arrivo a Pordenone da Porcia ore 13.45 — partenza da Pordenone per Trieste ore 13.50.

BASILIANO
Renzo Micelli: presente!



E' pervenuta dal Ministero della Guerra la comunicazione della morte gloriosa, avvenuta il 23 dicembre scorso a Bregianit, dell'Alpino Renzo Micelli di Amedeo, della classe 1915, della frazione di Orgnano.

La notizia è stata recata ai familiari dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dal Comandante la Stazione dei carabinieri.

Il camerata scomparso ha appartenuto sin da giovane alle Organizzazioni del Partito dimostrando sempre più il suo attaccamento.

A cura del Fascio locale, è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Orgnano una funzione funebre alla quale hanno presenziato le autorità politiche ed amministrative, organizzazioni e fascisti, rappresentanze delle Forze Armate qui di stanza con un reparto del 61. Batt. CC. NN. «D'Annunzio» di Fiume.

Le Camicie nere basilianesi, partecipano al dolore dei familiari, e fiere inchinano i loro gagliardetti alla memoria del terzo Caduto del Comune per una più grande Italia.

Renzo Micelli: presente!

Spilimbergo

Riapertura di mercati bestiame

Si avvertono gli allevatori che col mese di gennaio u. s. sono stati riaperti i normali mercati di bestiame da vita. Detti mercati si svolgeranno in questo Centro, il primo ed il terzo lunedì di ogni mese.

Raduno bovino

Venerdì 7 corrente avrà luogo un raduno bovino predisposto dalla Sezione della Zootecnica del Consorzio Produttori di Udine.

In Pretura

Giudice: Pretore Baldassi dottor cav. Luigi; P. M.: dott. Contrusi nob. di Spilimbergo; Difensore di ufficio: Marin avv. Marco; Cancelliere: Michele Sestan.

Un ladro di biciclette punito. — Luigi Martina fu Pietro residente a Tauriano di Spilimbergo, è imputato di furto semplice di una bicicletta in danno di Enrico Colonello. E' stato condannato a giorni 20 di reclusione e lire 400 di multa.

Per remissione di querela. — Marina Donolo fu Francesco e Gemma Maria Cimarosti fu Sante da S. Giorgio della Richinvelda sono imputate di offesa all'onore ad al decoro di Ida Basso fu Antonio da Provano. Il Pretore dichiarò non doversi procedere contro le due imputate per essere estinto il reato per avvenuta remissione di querela.

S. GIORGIO RICH.
Angelo Roncadin: presente!



In seguito a ferite riportate in combattimento è deceduto l'alpino Angelo Roncadin della classe 1920. La sua salma gloriosa è stata tumulata nel cimitero militare di Mali Yelyesalt.

Giovane fascista entusiasta e disciplinato, buon lavoratore, ottimo soldato lascia in quanti lo conobbero un ottimo ricordo.

Nella chiesa di Domanin, alla presenza di tutte le autorità, delle rappresentanze della GIL e del Fascio, si è svolta in forma solenne una cerimonia religiosa in suffragio del Caduto conclusasi con l'appello fascista.

Angelo Roncadin: presente!

Nel Fascio

In sostituzione del camerata dr. Ottavio Luchini trasferitosi a Udine, per ragioni professionali, è stato nominato commissario straordinario del Fascio il camerata geom. Enrico-Guido Tesan.

Il prof. Filipuzzi
Segretario del Fascio di Dresda

Da parte di tutti i camerati è stata appresa con vero piacere la notizia che il nostro concittadino prof. Angelo Filipuzzi direttore del Liceo italiano di Dresda è stato nominato anche Segretario del Fascio italiano di quella città.

CLAUZETTO
Beneficenza

La Società Adriatica di Elettricità, Ufficio lavori di Agordo, i compagni di lavoro e le varie Imprese dei cantieri del Cordevole, per onorare la memoria del loro carissimo ed indimenticabile funzionario e compagno di lavoro Francesco Brovedani, deceduto sul lavoro, hanno inviato a questo Ente assistenziale la somma di L. 1400 così sottoscritta.

Società Adriatica di Elettricità lire 540; L. 50 ciascuno: ing. Carlo Semenza, ing. Edoardo Mandel, Impresa Luigi Manfroi, Impresa Valentino Monti, Impresa geom. Attilio Tissi, Impresa ing. Giachetti, Impresa ingg. De Conz e Pedrelli, Impresa ing. G. Pierobon, Impresa ing. Augusto Majer, Impresa ingg. Muccioli e Contri; L. 20 ciascuno; ing. Egidio Indri, ing. Giorgio Gandini, geom. Carlo Doglioni Majer; L. 15 ciascuno: geom. Marco Ruggero, G. Batta Fossen; L. 10 ciascuno: Livio Della Lucia, Francesco Fadovan, Ubaldo Busetto, Vittore Brugnoli, Egidio Scomparin, Pelliciari Mario, Armando Fabbro, Angelo Pella, Giulio Girardi, Cesare Callegari, Andrea De Toffel, Vito Fontanive, Giovanni Piccoli, Alfonso Ioppelsa, Antonio Corsini, Dionisio Candotti, Giuseppe Vigne, Giovanni Ioppelsa, Giovanni Pais, Delfino Doriguzzi, Emilio Bortot, Vittorio Ronchi; L. 5 ciascuno: Giovanni Da Corte, Guido De Silvestro, Ernesto De Pasqual, Romano Da Prà, Gio. Batta Perin, Siro Zandegiacomo, Umberto Zandegliacomo, Giuseppe Ronchi, De Troffoli e Vincenzo Faraon.

In memoria del defunto Luigi Fabrici Ribot sono pervenute a questo Ente assistenziale le seguenti elargizioni: famiglia Marino Fabrici lire 30; Domenico Brovedani Pinon L. 20.

Per onorare la memoria del compianto Francesco Cescutti fu Pietro la signora Albina Cozzi ha offerto L. 200 da distribuirsi subito ai più poveri del Comune.

CASARSA
Riunione di fascisti

Nella sala municipale, presenti il Podestà ed il Vice Segretario del Fascio, si sono riuniti numerosissimi fascisti della locale Sezione. Il centurione Zanetti delegato dal Comando della Milizia Contraerei di Udine ha efficacemente illustrato gli scopi della milizia controaerei e le utilità che apporta per raggiungere la finalità che deve conseguire la Patria Fascista nella sua immancabile Vittoria.

I combattenti sono stati invitati ad iscriversi alla D.I.C.A.T. rivolgendosi alla Sede del Fascio. L'interessante riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Funebri
Giuseppe Petracco

Domenica nel pomeriggio si svolsero le estreme onoranze funebri del camerata Giuseppe Petracco di Daniele, che la morte colse a soli 37 anni. La dipartita del fascista Petracco ha lasciato unanime cordoglio tra la cittadinanza, e specie nella famiglia fascista, nelle cui organizzazioni ricopri, come abbiamo riferito nella cronaca di ieri, diverse cariche disimpegnate sempre con fede, entusiasmo e capacità, tanto da meritarsi la stima unanime.

Il corteo, aperto dal clero precedeva la bara sulla quale posava un cuscino di fiori omaggio della moglie. Altre corone precedevano la bara: quella dei familiari, della Sezione staccata d'Artiglieria di Conegliano, della Latteria Sociale, degli amici e compagni di classe.

Seguivano il feretro i congiunti ed i gagliardetti del Fascio di Combattimento, delle Associazioni del Genio e dell'artiglieria e quello della Latteria Sociale di Casarsa, con le rispettive rappresentanze.

I cordoni erano retti dall'avv. Zefferino Tomè, Alessandro Colussi, Giuseppe Fantin e Alessandro Fantin, amici intimi dell'estinto.

Abbiamo notato la presenza del Podestà, del Vice Segretario Politico interinale cav. Brinis.

Ha partecipato pure una larga rappresentanza di fascisti, rappresentanze della Sezione Staccata di Artiglieria di Conegliano, con tutti i sottufficiali, impiegati ed operai della Sezione stessa e una rappresentanza della Sezione di Tauriano. Una rappresentanza del 71. Reggimento Fanteria, per il Presidio militare di Casarsa. Il cav. Leone in rappresentanza del magistrato alle acque. Numeroso è stato l'intervento della popolazione, e molti amici dell'estinto e dei famigliari della stessa, venuti anche dai paesi limitrofi.

Dopo l'assoluzione della salma impartita dal parroco don Gio Maria Stefanini nella chiesa parrocchiale di S. Croce, il corteo ha proceduto verso l'estrema dimora ove il rappresentante del Segretario Politico ha fatto l'appello fascista.

S. DANIELE
Spettacolo cinematografico alle scolaresche

Ieri è stato visionato il film «Alcazar» per le scolaresche del Comune.

Stato civile

Nati vivi 9, dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni — Nati morti nessuno — Morti 4 — Pubblicazioni di matrimonio: Angelico Floreani da Maiano con Erminia Pividutti da San Daniele — Matrimoni trascritti: nessuno.

MORTEGLIANO
Offerte pro pacco Alpini

Elenco offerte pro pacco dono agli Alpini ed Artiglieri Alpini combattenti sul fronte greco-albanese, dalla popolazione di Mortegliano.

Di Lena Giulia ved. Comand L. 2; Comand Giovanni fu Francesco 5; fratelli D'Osualdo 5; Fasso Gulio 2; Di Barbara Luigi fu Valentino 5; Beltrame Galindo 2; Di Barbara Onorio 2; Turco Giovanni 1.50; Tirelli Giovanni 5; Borsatta Luigi 3; Vinconzi Aldo 2; Operan Francesco 5; De Marco Vittorio 1; German Pietro 5; Barbina Luigia 1; Bertossi Luigia 1.50; Bertossi Rosa 2; Tirelli Riccardo 10; Petris Lino 10; Moroldo Luciano 2.50; famiglia Bernardis 3; fratelli Beltrame Menigus 3; Miculan Antonio 5; Comand Riccardina 1.50; Tirelli Giovanni Giomazio 5; Zaninotti Lodovico 3; Comand Vittorio di Giuseppe 2; Zaninotti Pietro 10; Nardini Luigi 2; Paron Davide 10; Siam Elio 5; Mion Fiori 2; Bulfon Zaneto 2; Della Negra Etredo 2; Della Negra sorelle 2; Comand Marco 2; Lodolo Stella 4; Di Barbara Umberto 5; sorelle Dri 5; Mion Luigi 1; Tirelli Fedele 2.

MOGGIO UDINESE
Giuseppe Filaferro: presente!

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese decedeva l'alpino Giuseppe Filaferro di Giovanni della classe 1920, la cui famiglia abita nella frazione di Bevorchians.

Proveniente dai ranghi della GIL era partito per l'Albania fin dai primi di marzo 1940 XVIII col fermo proposito di adempiere ciecamente al proprio dovere.

E' il secondo Caduto della Val Aupa nell'attuale guerra. La notizia è stata comunicata dalle locali autorità alla famiglia, cui sono state porte le più sentite condoglianze.

Giuseppe Filaferro: presente!

DOGNA
Un dichiarato disperso che si trova prigioniero

L'alpino Leonardo Vidali era stato ufficialmente dichiarato disperso in un aspro combattimento sul fronte greco-albanese.

Ora è pervenuta alla famiglia la notizia che il figlio trovasi vivo e sano in un campo di concentramento della Grecia.

Solidarietà fascista

Le Giovani fasciste e le donne fasciste del nostro Comune hanno confezionato e comperato doni per i nostri baldi Alpini che si sono coperti di gloria nelle epiche gesta della campagna greco-albanese.

TARVISIO
Atto onesto

Il direttore dell'Ufficio Imposte di Consumo, Pasquale Ruzzene ha rinvenuto un portafogli, contenente mille lire che si è preso subito premura di consegnare alle autorità comunali le quali a loro volta hanno provveduto a restituirlo allo smarritore.

BERTIOLO
Tarcisio Della Savia: presente!



E' giunta all'autorità comunale la triste notizia che il fante Tarcisio Della Savia di Angelo della classe 1915 è deceduto sul fronte greco in seguito a ferite riportate in combattimento.

Il glorioso Caduto era giovane di animo buono, laborioso e godeva larga stima tra i compagni e la popolazione per le sue buone qualità.

Era iscritto al Partito, proveniente dalle organizzazioni giovanili dove dimostrò entusiasmo ed attaccamento al dovere.

La ferale notizia è stata portata alla sorella e ai parenti dalle autorità locali.

Le lettere dello scomparso scritte alla sorella e ai compagni dimostravano il gran entusiasmo e la forte fede nella Vittoria del fascista Caduto.

Tarcisio Della Savia: presente!

MANIAGO
Adriano Beltrame: presente!



Le autorità locali, con a capo il Podestà ed il Segretario del Fascio, hanno comunicato alla famiglia l'avvenuta morte in combattimento dell'Alpino Adriano Beltrame di Olinto della classe 1915.

Era un bravo ragazzo, benvoluto per le sue ottime qualità di mente e di cuore.

Alla famiglia del glorioso Caduto giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Adriano Beltrame: presente!

MARANO LAGUNARE
Attività della G.I.L.

Balilla e Avanguardisti ogni domenica dalle 10.30 alle 12, compiono esercizi militari, sfilando poi impeccabilmente.

Le esercitazioni si compiono la domenica anzichè nel pomeriggio del sabato, perchè i figli dei pescatori non rientrano in paese che la domenica mattina.

Funzione religiosa

Su invito del parroco, domenica, alle 17, tutte le autorità e la popolazione si sono riunite in chiesa per la preghiera per i combattenti.

Cividale

Riunione di operai dell'industria

Domenica scorsa, alle ore 10.30, nella sala della Casa Littoria si sono riuniti tutti i Fiduciari comunali e di fabbrica e molti lavoratori dell'industria della zona per il radio-rapporto del Presidente Confederale, cons. naz. Pietro Capoferri. Hanno presenziato alla adunata il Segretario del Fascio e il delegato di zona dei Sindacati lavoratori dell'industria.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Raduno bestiame

Mercoledì 12 corrente, nel Foro Boario avrà luogo un raduno bestiame da macello, indetto dalla Sezione della Zootecnia del Consorzio provinciale fra i produttori dell'agricoltura. I bovini precettati per detto raduno, a mezzo cartolina, dovranno essere presentati al Foro Boario non più tardi delle ore 8, legati con corde in buone condizioni.

Censimento foraggio

Oggi da appositi incaricati comunali avrà inizio la distribuzione dei moduli per la denuncia obbligatoria del fieno. Si rammenta che hanno obbligo a tale denuncia tutti coloro che alla data del 4 febbraio detengono fieno a qualsiasi titolo (aziende agricole, aziende zootecniche, industriali, commerciali ecc.).

Il ritiro dei moduli da parte degli incaricati stessi dovrà avvenire entro il 10 febbraio. Si richiama l'attenzione degli interessati sulle gravi sanzioni a cui si esporrebbero nel caso facessero dichiarazioni infedeli (R.D.L. 27 dicembre 1940 numero 1715).

Ufficio funebre per un Caduto

Ieri, lunedì, nella chiesa parrocchiale di S. Marco di Rubignacco, alle ore 9.30 è stata celebrata dal parroco prof. don Sequalini una messa funebre solenne con esequie, in suffragio dell'alpino Gino Iacuzzi, caduto gloriosamente combattendo sul fronte greco.

Al rito presenziavano, oltre ai parenti del Caduto e l'intera popolazione di Rubignacco, il rappresentante del Podestà con la bandiera del Comune, rappresentanze con gagliardetto del Fascio, dell'Associazione Combattenti, e del Battaglione Alpini in congedo, nonchè una squadra dell'Istituto Nazionale Orfani Camicie Nere.

Ai lati del catafalco rendeva gli onori militari un manipolo di alpini del locale deposito del Battaglione «Cividale» al quale il Caduto apparteneva.

Oggi, martedì, alle ore 10 nella chiesa di Gruppignano, ad iniziativa del Plotone Alpini in congedo di quella frazione, si svolgerà l'officio funebre alla memoria dell'altro alpino caduto Augusto Vergendo.

Beneficenza

La signora Adelaida Cargnelli e figlie, per onorare la memoria del loro caro compianto Tullio Cargnelli nell'anniversario della morte, hanno fatto le seguenti elargizioni: L. 100 alla locale Casa di Riposo; L. 100 all'E.C.A.; L. 50 al Fascio femminile per la Casa del Soldato; L. 50 alla GIL pro refezione scolastica.

Il Consorzio Acquedotto Polana, dagli utili dell'esercizio 1939 ha devoluto L. 6000 a favore edi Comitati comunali di Assistenza dei dieci Comuni consorziati. Lo stesso Consorzio ha fatto pervenire al locale Comitato dell'Opera Maternità e Infanzia L. 100.

SAVOGNA
Giuseppe Iellina: presente!



In seguito a ferite riportate in combattimento, è deceduto a Bregiant l'alpino Giuseppe Iellina di Giovanni, della classe 1918, appartenente al valoroso 8° Reggimento Battaglione «Cividale».

Aveva raggiunto i compagni combattenti in Albania i primi del mese di dicembre e aveva subito preso parte alle epiche imprese della Divisione «Julia», donando in olocausto alla Patria l'esuberante giovinezza. Ottimo giovane, tutto dedito al lavoro, stimato e benvoluto, era partito per il fronte con entusiasmo. E' il primo Caduto del Comune nell'attuale conflitto.

La notizia della gloriosa scomparsa, partecipata dalle autorità locali, è stata appresa dai congiunti virilmente.

Alla memoria del valoroso scomparso eleviamo il nostro pensiero memore ed ai familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Giuseppe Iellina: presente!

Stamane dopo breve malattia munito dei conforti religiosi è mancato ai vivi il

Cav.
Antonio Candussio

Ne danno il triste annuncio i figli LUIGI, GIOVANNI, RENZO, ROSINA e RITA, i fratelli ILARIO ed EDOARDO, le sorelle MARIA ed ENRICA ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno martedì alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile in Udine.

La presente serve di partecipazione personale.

Sammardenchia di Pozzuolo, li 2 febbraio 1941 XIX.

Si è spento cristianamente

ARTURO LUNAZZI

La MOGLIE, i FIGLI e PARENTI ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 da Via Stringher 10.

Udine 4 febbraio 1941 XIX.

Dichiarazione di presunta morte

Con ricorso n. 534/40 Lesizza Vincenzo e Maria di Oborza di Prepotto hanno fatto istanza al Tribunale di Udine perchè sia dichiarata presunta la morte di Mario Lesizza fu Antonio di Oborza disperso in A. O. nel 1937. Chi avesse sue notizie le dia al Tribunale di Udine entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente.

avv. Scaletiaris

Dichiarazione di morte presunta

1) Folla Enrico di Giuseppe ha presentato ricorso al Tribunale di Udine per ottenere la dichiarazione di presunta morte di Folla Giuseppe fu Domenico ritenuto morto in combattimento verso la fine del 1916

Dichiarazione di morte presunta

2) Brach Primo di Giovanni ha presentato ricorso al Tribunale di Udine per ottenere la dichiarazione di presunta morte di Brach Giovanni fu Giacomo che, quale soldato nel 27° Fanteria A. U. dal dicembre 1915 non ha dato più alcuna notizia.

Cervignano

Funebri Brach

Sabato scorso, nel pomeriggio, con la partecipazione di un largo stuolo di cittadini hanno avuto luogo in forma solenne i funerali del camerata Gio Batta Brach deceduto a Cervignano durante una licenza di convalescenza. La scomparsa del camerata Brach ha destato profondo cordoglio nella cittadinanza ove era conosciuto per la sua esemplare condotta e per il suo alto spirito del dovere. Il suo ultimo desiderio è stato quello di poter indossare la gloriosa uniforme grigio - verde e di essere accompagnato al camposanto da un reparto di soldati. Desiderio questo che per interessamento del colonnello del Presidio è stato esaudito. Ai funerali ha partecipato pure il Segretario del Fascio. Lo scomparso lascia la moglie e 4 figlioletti dei quali si sono subito interessate le organizzazioni del Partito per dare loro una adeguata assistenza. Il colonnello comandante il Presidio si è recato in visita di condoglianze alla casa della vedova per la quale ha avuto parole di conforto.

Alla famiglia del defunto camerata vadano le nostre condoglianze più sentite.

Pro E.C.A.

Per onorare la memoria della signorina Lucia Gramola sono pervenute all'Eca le seguenti oblazioni: cav. Ugo Pascoli lire 30, Guido Donà 20, Anna Malacrea 10, Corrado Deluisa 10, Bruno Zanetti 20, Carlo Volani 10. L'Ente ringrazia.

La gara di calcio rinviata

A causa dell'impraticabilità del campo, la tanto attesa partita di calcio tra la nostra squadra di prima divisione e quella dell'Udinese «B» è stata rinviata.

PALMANOVA
Per la Befana del soldato

Ecco un altro elenco degli operai della Filanda Benfi di Palmanova che hanno fatto la loro offerta a favore della «2a Befana del soldato»:

Matilde Tirelli 5, Mercedes Tosoni 3, Cristina Gabai 2, Maria Ronutti 2, Amante Joan 3, Sante Pin 5, Bruna Bertoldi 1, Bruna Taccus 3, Rosa Abetini 3, Matilde Boldarin 1, Lidia Ferin 2, Domenica Piani 2, Giovanna Di Bias 2, Maria Furinan 1, Ines Galluzzi 1, Giorgina Joan 1, Olga Piani 1, Luigia Joan 1, Pia Pisni 6, Mariana Bianchi 1, Anna Soderman 1, Rita Budai 1, Nella Virginio 2, Alba Penz 2, Cecilia Del Frate 2, Regina Bignolin 2, Lucia Bortolussi 2, Rina Dose 1, Luigia Scozziera 2, Rosa Bortolussi 2, Vilma Stroppolo 1, Argentina Tosoni 1, Adriana Soderman 2, Bruna Cecchini 1, Giuseppina Joan 1, Elda Nardon 5, Alma De Marchi 1, Tranquilla Ceccotti 1, Iolanda Caneva 1, Alba Joan 2, Adina Abetini 2, Elda Macor 2, Sabina Tirelli 2, Adele Taviano 2, Giuseppina Fantin 2, Maria Dose 2, Regina Joan 2, Dina Joan 1, Fosca Pez 1, Caterina Braida 1, Elvira Ceccotti 1, Maria Dal Bo 5, Santa Macasso 5, Elda Joan 5, Teresa Terenzani 1, Teresa Vagnini 1, Luigia Damelio 2, Ada Del Mestre 5, Teresa Braida 2, Maria De Manins 3, Zelia Gabai 3, Alice Ciani 3, Emma Pozzo 3, Amelia Cecconi 3, Giovanna Bragutti 3, Elidia Urbanetti 3, Teresa Gorza 4, Maria Durli 3, Anna Gabai 3, Nella Colorichio 2, Pina Dose 1, Elda Virco 5, Gina Caneva 3, Angelina Gorza 2, Eva Lazzeroni 1.60, Rosa Dose 1.50, Irma Ferin 2, Silvestra Fantin 5, Libera Nobile 2, Ida Sabadini 2, Adele Bortolussi 2, Lucia Gargano 2, Adina Scrazzola 2, Anna Piani 2, Domenica Ferigutti 2, Lucia Finotti 2, Maria Forte 2, Luigia Scozzero 2, Gilda Virginio 2, Serafina Bearzotti 1, Romilda Nardon 2, Irene Virginio 2, Milena Del Frate 1, Marina Budai 1, Giovanna De Biasio 1, Armida Paviotti 1, Lina Dreussi 1, Ottavia Fantin 1, Carolina Ferin 1, Clelia Sepulcri 1, Angelina Del Mestre 1, Rita Budai 1, Gelinda Seffi 1, Nerina Cecchini 1, Rosa Appolinia 1, Alice Schiff 1, Maria Tonini 1, Ida Tondon 1, Clotilde Dorigo 1, Silvia Budai 1, Emilia Nobile 2, Dolores Zamparo 2, Laura Gavarsan 2, Terwesa Budai 1, Argia Ciani 2, Ida Joan 2, Maria Piani 1, Rina Rupini 2, Italia Murador 2, Lucia Joan 1, Vanda Joan 1.

L'infortunio di un bambino

Il giorno 30 corrente è stato ricoverato al nostro ospedale per ustioni di primo e secondo grado Ferdinando Cecuta di 6 anni da Marano Lagunare. Il piccolo, mentre era intento a giocare con un fratellino, si tirava addosso una caldaia di acqua bollente e riportava ustioni alla coscia destra e al braccio sinistro.

Il medico di guardia, dott. Bonutti, prodigava prontamente le cure del caso giudicandolo guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

TRASAGHIS
Per il pacco agli Alpini

Offerte raccolte nella frazione di Braulins per l'invio di indumenti ai Combattenti della Divisione «Julia»: De Cecco Vincenzo pirisse L 5; De Cecco Francesco pilot 5; De Cecco Mario miniuz 5; De Cecco Mirco 5; De Cecco Gioacchino 5; De Cecco Giovanni 5; De Cecco Antonio tolut 5; De Cecco Guerrino michelon 5; De Cecco Giovanni mardar 5; De Cecco Domenico mei 5; De Cecco Mattia fu Domenico 5; De Cecco Leopoldo 5; De Cecco Elena pilot 5; De Cecco Andrea pilot 5; De Cecco Elsa 5; De Cecco Carlo 5; De Cecco Domenico pilot 5; De Cecco Antonio di Gius. 5; De Cecco Galante 5; De Cecco Lorenzo mattiute 5; De Cecco Elena maestra 6; Del Bianco Martino 5; Del Pizzo Amadio 5; Feregotto Lodovico 5; Feregotto Dionigi 5; Feregotto Antonio zive 5; Feregotto Giuseppe peverin 5; Feregotto Giovanni fu Vittorio 5; De Cecco Giuseppe santute 4; De Cecco Tevere 3; De Cecco Pietro stel 3; De Cecco Elena giandel 3; De Cecco Antonio di Mattia 3; Feregotto Placido 3; De Cecco Domenico 2; De Cecco Luigia 2; De Cecco Domenico 2; De Cecco Maria 2; De Cecco Domenica bulo 2; De Cecco Aldo 2; De Cecco Pietro Felice 2; De Cecco Antonio poz 2; De Cecco Domenica giandel 2; De Cecco Lucia di Amadio 2; De Cecco Benedetto di Ant. 2; De Cecco Francesco cecon 2; Picco Augusto 2; Del Gozzo Maria 2; Del Pizzo Maria 2; Del Pizzo Antonio 2; Feregotto Orsola 2; Feregotto Emma 2; Feregotto Assunta 2; Feregotti Giuseppe zef 2; Feregotto Maria di Michele 2; Feregotto Orsola cecat 2; Feregotto Elena mil 2; Feregotto Sisto sarto 2; Toffoletti Elena mil 2; Feregotto Lino 2; Toffoletti Domenico 1.80; De Cecco Catterina 1.50; De Cecco Orsola beneto 1.50; De Cecco Francesco cicut 1.50; De Cecco Domenica panella 1.50; Feregotto Elena 1.50; Orlando Luigia 1.50; Feregotto Carolina 1.40; De Cecco Antonio 1; De Cecco Giuseppe 1; De Cecco Stefano 1; De Cecco Giovanni panele 1; De Cecco Pasqua 1; De Cecco Pietro giandel 1; De Cecco Benedetto 1; De Cecco Giovanni Felice 1; De Cecco Luigia bar 1; De Cecco Aldo 1; De Cecco Otella 1; De Cecco Linda 1; Feregotto Maria fu Vittorio 1; Feregotto Geremia 1; Feregotto Rainieri 1; Feregotto Antonio 1; Feregotto Antonio 1;

Dalla Carnia

TOLMEZZO
La celebrazione in Duomo della Giornata del soldato

La giornata dedicata alle preghiere per i nostri soldati si è svolta con intensa preparazione di fede, e con l'animo rivolto ai nostri gloriosi combattenti. Il Duomo fin dalle prime ore del mattino è stato affollato di cittadini per implorare da Dio la benedizione sull'Esercito italiano.

Alle ore 9, sull'altare di S. Ilario, patrono della Carnia, è stata celebrata la consueta messa domenicale per i militari del Presidio. Alle 10,30 la messa solenne per i combattenti alla quale hanno presenziato tutte le autorità cittadine e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche.

Al Vangelo il celebrante Mons. Arcidiacono dopo aver ricordato il significato della giornata di preghiera ha fatto voti per la vittoria delle nostre armi e per una pace giusta.

Nel pomeriggio popolo e autorità si sono nuovamente adunati nel Duomo per un'ora di adorazione solenne. E' seguito l'atto di consacrazione al Sacro Cuore di Gesù di tutti i presenti.

Il radio-rapporto degli operai dell'industria

Domenica mattina nei locali delle scuole elementari si sono riuniti i lavoratori dell'industria della zona di Tolmezzo per il radio rapporto del presidente confederale. Prima della trasmissione l'ispettore di zona camerata Pellegrini ha tenuto rapporto alle maestranze. Terminata la trasmissione i lavoratori hanno gridato la loro devozione al Duce.

Cronaca mesta

Quasi improvvisamente, dopo due giorni di degenza all'Ospedale, si è spento a 59 anni, Gioacchino Cossetti. Gestiva in via Roma il più vecchio negozio di generi alimentari e drogheria della nostra città. Onesto, laborioso, galantuomo, godeva la stima e la simpatia dei clienti e la sua scomparsa è stata appresa con vivo cordoglio dalla intera cittadinanza.

Alla sua memoria un mesto saluto ed alla moglie e ai congiunti le nostre condoglianze.

OVARO
Note meteorologiche di gennaio

Nel mese di gennaio decorso, sull'orizzonte locale, le giornate s'allungarono in media un minuto e 49 secondi al dì. Nel primo giorno il sole stette sopra l'orizzonte locale ore 8 e 44', il 31 vi rimase ore 9.38'. Nel mese quindi le giornate s'allungarono di 54 minuti. Esso è più sensibile nel pomeriggio che nella mattinata — prescindendo dall'ora legale — e ciò per le ragioni da me esposte altra volta su questo giornale. Il mese fu piuttosto frigido: la temperatura oscillò fra i +7 e i —15,5 centigradi.

Le minime non superarono mai lo zero, e le massime discesero fino a —3. La media massima mensile fu di +2,34; la media minima di —4,18 e la generale di —0,92.

Il giorno più frigido fu il 16.

Il mese ci diede 13 giornate serene; tre miste o varie e 15 coperte di cui 7 con precipitazioni, che ci diedero in complesso mm. 101.9 d'acqua, compresavi la neve fusa.

La media pressione atmosferica fu di mm. 714.51 e la media mensile dell'umidità relativa dell'aria fu dell'87,96 per cento. Misurazioni a m. 515 s. m.

In febbraio le giornate crescono in media tre minuti e 38 al dì.

Il I. è lungo ore 9 e 41' il 28 sarà di 11 e 2'.

Antonio Toppan

ULTIME **Il Popolo del Friuli** *NOTIZIE*

I vittoriosi attacchi
dell'Aviazione germanica
ai centri industriali dell'Inghilterra

BERLINO, 3

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Singoli apparecchi da bombardamento hanno attaccato ieri con successo impianti industriali, magazzini, aerodromi e stazioni ferroviarie situate nell'Inghilterra sud orientale.

In un aerodromo sono stati distrutti alcuni apparecchi al suolo ed è stata centrata una aviorimessa. A sud di Southend è stata incendiata una nave e a sud est di Harwik un altro vapore mercantile è stato colpito da diverse bombe di grosso calibro.

Ieri il nemico ha perduto tre apparecchi, uno dei quali abbattuto dalla caccia, l'altro dall'artiglieria contraerea ed un terzo costretto ad atterrare entro le nostre linee.

L'Inghilterra riconosce
la necessità
di un nuovo ordinamento

BERLINO, 3.

In un articolo, intitolato «Dipendenza reciproca», il londinese «Times» si occupa del problema del riordinamento del mondo, rifiutandosi, come è logico peraltro, di aderire alla nuova organizzazione europea prevista dalle Potenze dell'Asse. Comunque anche in questo rifiuto sono individuabili gli indizi che mostrano come anche a Londra si sia dovuto riconoscere che certi punti del programma tedesco-italiano sono buoni e che una futura Europa non è ormai più pensabile senza di essi.

Secondo l'opinione del giornale sopracitato, gli avvenimenti del 1940 avrebbero mostrato al mondo che un ritorno al passato non è ormai più possibile. In futuro ogni singolo dovrà mettersi — guarda, guarda — al servizio della collettività e ogni Nazione incorporarsi alla grande comunità dei popoli. Sembra persino di sognare, udendo dalla tribuna della plutocrazia britannica un simile linguaggio!

Inoltre, continua il «Times», lo ordinamento di pace che l'Asse offre al mondo contiene due cose che tutti gli uomini del mondo desiderano ardentemente: la pace e regolare lavoro per tutti. Questa dovrà quindi essere anche la meta dei piani britannici. Non è oggi ormai più sufficente il rispondere al programma delle Nazioni dell'Asse con parole come: libertà e indipendenza. Solo un programma positivo e costruttivo può riunire i popoli di Europa in una comunità.

La Germania persegue il proposito, afferma il «Times», di imporre al mondo la sua dittatura, l'Inghilterra invece provvederà affinchè vengano stabilite relazioni amichevoli e reciproche tra tutti i popoli. Senonchè ecco che qui gli inglesi rubano proprio uno dei principali postulati dell'Asse, il quale non è affatto costruito sulla «dittatura di una grande Potenza», chè in tal guisa non si ricostruisce certamente l'Europa, ma proprio sulla comunità europea dei popoli, sotto la guida delle Nazioni più importanti del Continente.

Il giornale ritiene di portare come prova di reciproca dipendenza, l'affare della cessione delle basi aereo-navali agli Stati Uniti e dimentica che proprio detto negozio è tutt'altro che un modello in fatto di collaborazione tra i popoli, poichè esso venne solamente concluso a causa della disperata situazione in cui la Gran Bretagna è venuta a trovarsi, situazione che la costrinse ad acconsentire a transazioni che mai e poi mai l'orgoglioso impero britannico del 1918 avrebbe approvato.

Il quotidiano inglese propone poi per la continuazione della guerra, la preparazione di piani economici comuni, previo accordi tra i singoli Stati. Anche questa proposta peraltro — scrive l'Europa Nuova — venne già formulata dalle Potenze dell'Asse e si trova anzi sulla via della realizzazione, con la differenza che lo scopo non è più quello voluto dai britannici della continuazione della guerra, ma proprio il contrario, in considerazione della prossima pace.

Queste divagazioni del più importante giornale londinese sono la prova evidente che l'epoca presente ha provocato certi pensieri e certe ideologie basilari, la cui realizzazione è necessaria per il nuovo ordinamento del mondo e che di esse si deve servire chiunque voglia interporsi per la creazione dello stesso, anche se, come nel caso del «Times», egli provenga dal lato opposto della barricata.

Crescono le proteste
dei neutrali
contro il blocco inglese

BERLINO, 3.

(e. n.). Il blocco inglese è sorto al principio della guerra come un mezzo bellico contro la popolazione civile e militare del Reich, onde costringere quest'ultimo, come nella guerra mondiale, ad una capitolazione sul terreno economico.

Lo sviluppo della situazione e gli avvenimenti militari dello scorso anno sconvolsero però totalmente i piani britannici con la conseguenza che il blocco non venne a colpire che in minima parte il popolo tedesco, mentre le piccole nazioni, che dall'Inghilterra erano state trascinate nella guerra, ne furono e ne sono tutt'ora le vittime principali. Sotto il pretesto che gli eventuali rifornimenti potrebbero cadere nelle mani delle truppe occupanti, l'Inghilterra ha finora rifiutato di permettere che gli alimenti di prima necessità venissero inviati, per la via marittima, dall'America alle disgraziate popolazioni di tutti i paesi occupati dalla Germania e persino alla parte non occupata della Francia.

Il Ministero delle Informazioni francese ha chiaramente indicato, in un recente comunicato ufficiale, quali sono le vere cause e quali gli autori della incredibile e spaventosa miseria che incombe sulla Francia. Ora poi, anche il Belgio eleva la sua voce ad accusare la Gran Bretagna del deliberato proposito di affamare il paese. Nel settimanale belga «Cassandre», il conosciuto giornalista Paul Colin, scrive tra l'altro:

«Da una parte esiste oggi l'America, i cui magazzini e frigoriferi sono ripieni fino a scoppiare di grano e di carne, mentre il caffè vien bruciato e buttato a tonnellate nel mare. Dall'altra parte vivono in Belgio 8 milioni di uomini, i quali non possono invero affermare di essere abbondantemente provvisti di pane, carne e altri generi alimentari. Tra queste due paradossali situazioni esiste uno stretto connesso. Volete sapere il perchè i cittadini belgi sono privati anche della più necessaria alimentazione? Per il semplice motivo che il molto onorevole signor Churchill, ha deciso di impedire il trasporto dei generi alimentari d'oltreoceano e di far affondare le navi che osano contrapporsi a questa sua decisione. Noi non siamo in guerra con la Inghilterra e nemmeno con nessun'altra nazione al mondo. Nella lotta tra l'Inghilterra e l'Asse noi non abbiamo alcun compito e se noi mangiamo o meno non ha neppure alcuna influenza sul corso dei futuri avvenimenti.

E' dunque evidente che solo maligne difficoltà, create d'arte, possono impedire il rifornimento di quanto è necessario per vivere alla popolazione del Belgio».

Esaminando ora alquanto da vicino i reali motivi che hanno provocato il rifiuto inglese lasciar transitare le navi portanti generi alimentari dall'America ai territori occupati, si giungerà al riconoscimento che non è tanto il timore che essi possano cadere in mano delle truppe di occupazione quanto la speranza, che a Londra si cova in segreto, di poter con l'affamamento delle popolazioni civili, provocare delle rivolte contro la potenza occupante. Ma ormai in qua si tutti i paesi occupati, il gioco inglese è stato scoperto, e l'Inghilterra è messa alla sbarra di fronte all'umanità, quale colpevole della infamia che donne, vecchi e bambini debbano, per sua esclusiva colpa, languire sotto la minaccia dell'incombente spettro della fame.

Bombardieri tedeschi in picchiata

Una nave inglese
spezzata in due

BERLINO, 3.

Un aeroplano tedesco da bombardamento in picchiata ha attaccato stamane alle ore 10.15 dinanzi alla costa orientale inglese una nave mercantile da 3 mila tonnellate. La nave, dopo aver ricevuto due gruppi di bombe di medio calibro si è spezzata in due ed è affondata in brevissimo tempo.

Tempi durissimi
per i britanni
La scarsità dei viveri e la disorganizzazione interna

LISBONA, 3.

«La polizia e le autorità militari compiono spesso diligenti ispezioni nei ricoveri delle metropolitane per rintracciare disertori e giovani che sempre più numerosi si nascondono per eludere il servizio militare». Questo scrive a forti caratteri neri, perchè non sfugga alla attenzione dei lettori il Daily Express, *questo dimostra o meglio concorre a dimostrare l'ostilità di estese zone popolari inglesi ad un sistema di governo che maschera la sua fragile struttura organizzativa, ricorrendo ai consueti mezzucci della propaganda menzognera.*

Ma se taluni giornali londinesi si prestano alle manovre dell'ufficio invenzioni, altri, sottraendosi alle lusinghe e non temendo le minacce, apertamente scrivono per lo meno quel tanto di verità che basta a non renderli corresponsabili dell'organizzazione propagandistica tenuta in piedi da Duff Cooper e dai suoi degnissimi collaboratori.

Il Daily Mirror, protesta infatti perchè fra tutti gli uomini che durante un bombardamento incendiario si erano rifugiati in una galleria della ferrovia metropolitana, solo un vecchio di 73 anni si è offerto di seguire un addetto alla A. R. P. che chiedeva l'aiuto urgente dei volontari per domare le fiamme. Il Daily Mirror, a differenza del News Chronicle, non commenta perchè altrimenti avrebbe dovuto scrivere: «Esempio tipico dell'atonia britannica».

Compiutamente concorde è invece la stampa con alla testa il Times, *nel riconoscere e nel lamentare fortemente il disagio del popolo sia nel settore alimentare, come in quello economico sociale, il difetto delle previdenze e delle provvidenze assistenziali, che, favorito dalla struttura strettamente feudale e plutocratica del Paese, si fa sempre più sensibile.*

I due diversi e discordi linguaggi che parlano i datori di lavoro e i prestatori d'opera e che da ultimo si risolvono in una esemplare incomprensione dei diritti più elementari della massa operaia, l'iperbolica ascesa dei prezzi dei generi di prima necessità, i quali, per l'inasprirsi costante della efficacia del controblocco vanno gradatamente scemando sui mercati e i cosidetti «scopi di guerra» che, alla dura prova dei fatti si fanno, per la mentalità del popolo, sempre più inconsistenti: tutti questi elementi messi insieme rafforzano sempre più il malcontento della stragrande maggioranza della popolazione, malcontento che si è di recente espresso in calorose manifestazioni di popolo attorno a Willkie, e che induce il Times *a rilevare che l'annuncio che si pensa di riorganizzare tutto il meccanismo governativo per la condotta della guerra nel fronte interno, risponde al malcontento diffuso negli ambienti extraparlamentari, dove si ha la impressione che gli sforzi della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione non siano appoggiati da analoghi sforzi e sacrifici della popolazione civile. Particolarmente criticata è l'indecisione del Governo nel fronteggiare le questioni economiche e il problema dell'alimentazione.*

Di rincalzo al Times *viene il* Daily Sketch *il quale avverte i suoi lettori che, per seguire alla lettera le raccomandazioni di lord Woolton, le massaie debbono cominciare con l'economizzare per quanto è possibile il pane.*

Tempi estremamente duri si preannunciano dunque per i britanni, i quali erano partiti con la presupposta certezza di affamare la Germania e l'Italia, uscite, da cinque secoli, del feudalismo e da venti anni dalla plutocrazia ebraico-massonica.

L'inquietudine del popolo e della stampa che ne interpreta il sentimento è giustificata anche dalla disorganizzazione dei trasporti che, ad esempio, renderà necessario il razionamento del carbone in tutta l'Inghilterra meridionale ancora prima che finisca l'inverno. «Va bene — domanda il Daily Telegraph *— razionare il cibo che deve essere in gran parte importato: ma perchè ridursi così anche per il carbone che l'Inghilterra ha in tanta abbondanza?». E il* Daily Herald, *che fa eco alla lamentazione, suggerisce che «non solo le ferrovie ma tutti i mezzi di trasporto vengano nazionalizzati. Là c'è poco da protestare. Il Ministro del commercio ha infatti dichiarato — conferma il* News Chronicle *— che il popolo britannico dovrà abituarsi a fare a meno non solo del superfluo ma anche delle cose più necessarie. La carne per esempio!*

Un'altra domenica è passata senza carne per molte famiglie — esclama il Daily Mail *— e soggiunge che la penuria di carne è particolarmente sentita in tutto il sud dell'Inghilterra.*

Il Daily Herald, *che si affatica a cercare la cagione di codesta penuria che si è cominciata a sentire proprio nei giorni di Natale e del Capodanno, se la prende con i ristoranti di lusso e con i rivenditori che aprono i loro spacci nei quartieri che ospitano i plutocrati, ove «forniscono abbondanti quantità di carne senza tessera, mentre la popolazione non riesce a trovarne nemmeno con la tessera. Ma perchè lamentarsi? regime feudale: il popolo non conta proprio quando dovrebbe maggiormente contare.*

Intanto non potendo fare di meglio il Daily Express, *dà consigli pratici per utilizzare nel miglior modo la razione di carne ridotta ad uno scellino e sei pense (circa 4 lire valutando la sterlina a 60) per settimana. E allora il popolo domanda che gli si dia la carne per utilizzare nel miglior modo i consigli. Naturalmente di queste quattro lire la settimana fanno parte anche il fegato (ce lo dice il* Daily Telegraph*) la lingua, le cervella di manzo e la carne di maiale. Sfuggono al razionamento la trippa di bue e i piedi di capretto, comprese le unghie.*

Ma non vi è scarsità soltanto di carne: comincia a mancare (rileva il News Chronicle*) anche il formaggio e anche la birra (secondo il* Daily Herald*) verrà razionata.*

Si lamenta il consumatore e si lamentano non meno insistentemente i produttori i quali — segnala il Times *— dichiarano di non poter sopportare la decisione ministeriale che riduce di tre scellini la dozzina il prezzo della uova. Colpo durissimo questo; poichè proprio con il prezzo delle uova i produttori contavano di far quattrini e di rifarsi delle perdite subite durante l'inverno, scrive più modestamente il* Times.

Mentre il popolo lotta con la mancanza dei generi che gli sono necessari per sopravvivere e seimila casse di arance per marmellate — denuncia il Daily Telegraph *— attendono sulle banchine del porto di Liverpool che le autorità ministeriali decidano la loro assegnazione alle fabbriche di marmellate. Attendono e marciscono.*



La bandiera per la quale oggi si batte il popolo dei cinque pasti

(Disegno di Damiano Damiani)

Battaglia in vista
al Senato americano
per i pieni poteri a Roosevelt

NEW YORK, 3.

Dopo essere stato ampiamente discusso dai vari comitati, il progetto di legge dei pieni poteri da accordarsi al presidente riguardo agli aiuti all'Inghilterra arriva oggi finalmente davanti alla camera dei rappresentanti dove verrà discusso in seduta plenaria.

Secondo le previsioni che si fanno negli ambienti politici il progetto potrà essere approvato verso la fine della settimana con alcuni essenziali emendamenti. I principali sono: 1) La durata dei pieni poteri viene rigorosamente limitata a due anni; 2) La cessione del materiale bellico all'Inghilterra deve effettuarsi solo previa approvazione dei capi della Marina e dell'Esercito americani; 3) Navi della Marina da guerra americana non potranno in nessun caso convogliare piroscafi britannici.

Il sen. Nye, concedendo un'intervista alla stampa, ha dichiarato però di non considerare gli emendamenti proposti alla Camera sufficienti per rendere innocuo il progetto. Egli ha aggiunto di prevedere quindi una strenua lotta al Senato contro l'intero progetto.

L'Inghilterra alla ricerca
di vecchi elmetti d'acciaio

NEW YORK, 3

Ha prodotto una viva impressione negli Stati Uniti il sapere che una commissione speciale britannica sta cercando attivamente vecchi elmetti di acciaio per sopperire al sempre crescente bisogno che se ne ha in Inghilterra.

Il nuovo ambasciatore
di Germania a Bucarest
presenta le credenziali al Re

BUCAREST, 3.

Stamane il nuovo ministro di Germania a Bucarest ha presentato le lettere credenziali a Re Michele I. La cerimonia si è svolta nel Palazzo Reale della capitale, presenti il Conducator dello Stato generale Antonescu, la Casa civile e militare di Re Michele e il personale superiore della delegazione di Germania.

Nel suo discorso von Killinger ha detto che tutti i suoi sforzi tenderanno a stringere sempre più i legami con la Romania nazionale, alleata del grande Reich. Ha risposto Re Michele esprimendo gli stessi sentimenti. Dopo la cerimonia della consegna delle credenziali, il Sovrano ha trattenuto a colazione il generale Antonescu, von Killinger e il seguito.

Scoperta di cadaveri
di 14 persone assassinate
dai rossi di Spagna

ALICANTE, 3.

Quattordici cadaveri di persone assassinate dai rossi e non ancora identificate sono stati rinvenuti nel giardino del monastero di Santa Paz, presso Alicante, che era stato trasformato in sede della Ceka. Le salme sono state depositate nel Pantheon di Nostra Signora del Renedio in Alicante, dove saranno inumate dopo il riconoscimento.

Un tipo unico di navi
in Giappone

ZURIGO, 3.

Secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa, il Governo giapponese ha disposto l'introduzione di un tipo unico nella costruzione di navi mercantili, allo scopo di semplificare e quindi di sollecitare il lavoro nei cantieri. I progetti debbono però essere ogni anno sottoposti ad un esame da parte del Governo.

Inondazioni in Ungheria
Anche Budapest minacciat
dal Danubio in piena

BUDAPEST, 3.

Le inondazioni continuano, specie nei dintorni di Szeged, dove vastissime zone sono completamente allagate e dove non è sato possibile ai bombardieri di far saltare i ghiacci grossi che impediscono il deflusso delle acque a causa delle nebbie fittissime. Presso Eresi una grande diga si è rotta e numerosi campi sono sati allagati. La minaccia della inondazione si ha anche a Budapest, dove il livello del Danubio ha raggiunto quello stradale.

I ribelli indiani
lottano animosamente
contro la tirannia inglese

KABUL, 3.

Le notizie che giungono dalle Indie, per quanto frammentarie, lasciano intravvedere che la situazione generale in quel vasto dominio è molto poco confortante per l'Inghilterra. Malgrado la feroce e spietata repressione delle autorità britanniche, che si valgono dei mezzi più inumani per soffocare qualsiasi focolaio di rivolta, il movimento nazionale va irresistibilmente dilagando. Giornalmente si ripetono e si moltiplicano gli episodi che costituiscono la prova dello stato di animo in cui si trovano gli indiani sotto l'insopportabile giogo di Londra.

Per fuggire alle persecuzioni britanniche forti gruppi di nazionalisti indiani sono costretti ad abbandonare i centri maggiori, costituendosi in bande armate che si rifugiano nelle zone montagnose ed impervie del paese. Contro queste bande le autorità britanniche spediscono contingenti di truppe che sovente hanno la peggio. Uno di tali scontri, più violento degli altri, è avvenuto ieri presso Bannu, nella zona di frontiera nord-occidentale del Waziristan. Non si conoscono le perdite inglesi ma si sa per certo che debbono essere state forti. La autorità britannica afferma che nello scontro sono rimasti uccisi dieci insorti, compreso il loro capo.

Da Calcutta giunge poi notizia della scomparsa misteriosa di uno dei più accesi elementi del nazionalismo indiano, che le autorità britanniche definiscono come un incomodo «estremista», e precisamente del noto capo Sabhas Bose. Su tale scomparsa corrono le voci più disparate: c'è chi afferma che egli sia riuscito ad eludere la stretta vigilanza di cui lo circondava la polizia britannica varcando il confine. Qui egli avrebbe raggiunto gli altri capi esiliati che stavano aspettando al di là della frontiera il momento opportuno per rientrare in patria e mettersi alla testa degli elementi più accesi del nazionalismo indiano. C'è chi asserisce invece che alla scomparsa del noto agitatore non siano affatto estranee quelle stesse autorità che sembrano ora voler collaborare alle ricerche dei familiari di Sabhas Bose per rintracciarlo.

Si pensa che questo non sarebbe affatto un metodo nuovo della politica dei colonizzatori inglesi. Solo la forma ha cambiato: la sostanza è rimasta la stessa. Prima chi non voleva rassegnarsi al dominio britannico veniva legato alle bocche dei cannoni: oggi vige il sistema della morte improvvisa e delle scomparse misteriose.

Quattro nuovi milionari
L'estrazione dei premi
dei buoni del Tesoro novennali

ROMA, 3.

Questa mattina presso la direzione generale del debito pubblico, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico, è stato effettuato, a norma dell'art. 7 del R. D. L. 23 gennaio 1941 n. 6, il sorteggio anticipato dei premi di lire un milione, 500 mila, 100 mila, 50 mila e 10 mila assegnati a ciascuna delle quattro serie (6, 7, 8 e 9) dei buoni del Tesoro novennali 5 per cento per la scadenza 15 maggio 1941 XIX. L'estrazione è stata effettuata dalla apposita commissione, regolarmente costituita e con la osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte.

I primi sorteggiati sono stati assegnati ai buoni qui appresso indicati.

6ª serie: Il premio di lire 1 milione al N. 727.911. Il premio di lire 500 mila al n. 1.548.814.

I due premi di lire 100 mila al n. 401.960 e 1.031.357.

I quattro premi di lire 50 mila ai numeri 429.552; 435.531; 1.078.536 e 1.428.701.

I cinquanta premi di lire 10 mila ai numeri 9.123; 55.632; 70.149; 74.905; 125.110; 165.018; 171.650; 215.217; 277.163; 374.739; 464.647; 537.886; 566.908; 672.716; 744.169; 747.232; 837.469; 852.915; 862.856; 875.152; 885.365; 886.319; 925.771; 948.169; 957.706; 997.818; 999.975; 1.185.808 1.265.460 1.391.799 1.419.389 1.428.223 1.429.661 1.443.706 1.448.654 1.461.260 1.471.803 1.557.883 1.623.501 1.694.869 1.701.069 1.722.008 1.736.735 1.745.763 1.792.593 1.794.412 1.806.372 1.819.333 1.861.126 1.963.594.

7ª serie: Il premio di lire un milione al n. 229.731.

Il premio di lire 500 mila al n. 1.527.661.

I due premi di lire 100 mila ai numeri 173.145 e 1.036.113.

I quattro premi di lire 50 mila ai numeri 99.645 545.850 1.126.817 e 1.910.810.

I 50 premi di lire 10 mila ai numeri 113.973 157.365 159.791 178.891 185.775 187.714 212.756 263.957 279.980 373.249 441.957 469.649 512.833 513.140 529.918 593.463 666.867 692.219 743.864 747.630 759.800 777.037 799.576 802.586 815.006 816.989 873.144 873 474 924.070 957.320 1.074.571 1.087.674 1.105.707 1.143.684 1.177.098 1.266.712 1.303.422 1.351.390 1.377.506 1.386.609 1.407.654 1.458.134 1.545.755 1.639.604 1.724.036 1.778.926 1.810 944 1.853 369 1.074.813 1.901.100.

8ª serie: Il premio di lire un milione al n.617.281.

Il premio di lire 500 mila al numero 1.252.915.

I due premi di lire 100 mila ai numeri 101.634 e 1.347.798.

I quattro premi di lire 50 mila ai numeri 676.534 876.634 1.420.023 e 1.866.162.

I 50 premi di lire 10 mila ai numeri 57.736 156.000 167.799 172.656 193.905 228.595 271.440 275 234 282.589 282.715 451.251 471.979 514.066 536.940 548.418 575.635 627.402 767.034 807.349 838.460 897.992 957.168 986.130 1.068.128 1.124.540 1.131.101 1.213.484 1.246.696 1.288.505 1.296.284 1.307.468 1.327.416 1.362.361 1.367.196 1.370.758 1.491.619 1.507.879 1.564.029 1.607.795 1.639.956 1.647.935 1.071.207 1.749.066 1.789.332 1.855.376 1.868.103 1.869.942 1.942.234 1.959.325 e 1.966.561.

—*9ª serie:* Il premio di lire un milione al n. 1.984.247.

Il premio di lire 500 mila al numero 1.373.096.

I due premi li lire 100 mila ai numeri 797.773 e 1.607.085.

I 4 premi di lire 50 mila ai numeri 557.581 948.039 1.145.970 e 1.899.124.

I 50 premi di lire 10 mila ai nume 29.543 68.021 110.339 151.702 205.313 212.277 225.513 267.023 304.028 321.590 332.761 436 575 443.152 610.848 682.133 698.091 712.276 818.024 883.384 887.795 927.860 937.520 951.336 1.044.899 1.067.366 1.093 317 1.099.876 1.152.034 1.155.276 1.219.735 1.269.367 1.313.598 1.319.592 1.323.965 1.391.715 1.517.048 1.565.870 1.573.104 1.598.582 1.650.075 1.664.237 1.886.048 1.799.318 1.830.792 1.856.689 1.878.817 1.900.638 1.914.485 1.934.443 1.964.102.

I prezzi dell'olio
del lardo e grassi suini
rimarranno invariati

ROMA, 3.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sentito il comitato interministeriale annonario del Partito, ha disposto col Ministero delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

1) fermi restando i prezzi di cessione dell'olio dall'ammasso agli assegnatari ed al consumo lo Stato integrerà il prezzo da pagare ai conferenti nella misura di lire 100 per ogni quintale di olio commestibile e lampante conferito o da conferire all'ammasso. Esclusi i rettificati a e b. Tale integrazione è ridotta: a lire 80 al quintale per quantitativi che i produttori siano autorizzati dalla sezione dell'olicultura a distribuire direttamente ai dettaglianti e a lire 60 al quintale per i quantitativi che i produttori sono autorizzati a distribuire direttamente ai consumatori con ritiro dei buoni tessera, sempre osservando la disciplina di distribuzione stabilita dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste a mezzo dell'U.D.O.G.A. Il pagamento di tali quote di integrazione sarà disposto solo per l'olio già conferito all'ammasso nella corrente campagna e di quello da conferire entro i termini che, per ciascuna provincia, saranno fissati dal Ministero della Agricoltura e Foreste. Resta fermo il compenso fissato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste delle spese di conservazione e calo a favore di quei produttori che per disposizioni delle sezioni della olivicoltura devono trattenere nei propri magazzini l'olio vincolato allo ammasso.

2) lo Stato corrisponderà ai produttori una integrazione di prezzo di lire 3 per ogni kg. di lardo e grassi suini che venga immesso al consumo attraverso il sistema di distribuzione controllato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. La liquidazione della quota d'integrazione sarà fatta prima dall'U.D.O.G.A. ed i pagamenti saranno effettuati con le modalità da fissare dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste di concerto col Ministero delle Finanze.

Perciò i prezzi di vendita al consumo del lardo e dei grassi suini come quelli dell'olio rimarranno invariati nelle misure in precedenza stabilite. Con tali adeguamenti e con l'entrata in vigore dei nuovi criteri di controllo della distribuzione dei generi razionati le categorie interessate alla produzione e alla distribuzione degli olii e grassi alimentari sono impegnati a garantire l'assoluto rispetto della necessaria disciplina.

Nessun aumento
ai prezzi del gas

ROMA, 3.

In rapporto alle recenti norme riguardanti la distribuzione del gas dal 1. febbraio in poi il Ministero delle Corporazioni ha disposto che nessun aumento e in nessun caso venga apportato ai prezzi vigenti.

Una banda di falsari
arrestata a Beirut

BEIRUT, 3.

La polizia ha arrestato nei dintorni di Beirut una banda di falsari che aveva già messo in circolazione migliaia di biglietti falsi di sterline siriane.

Pestilenza a Bombay

MOSCA, 3.

I giornali moscoviti hanno da Kabul che nella provincia di Bombay si sarebbero verificati numerosi casi di peste. Solo nei giorni dal 5 all'11 gennaio sarebbero morte di peste 130 persone mentre ne sarebbero ammalate 253. La settimana scorsa invece sarebbero perite 63 persone e ne sarebbero ammalate 130.

Il Pretore
di Pordenone

in data 20 gennaio 1941 XIX ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

DEL PIERO FEDERICO fu Benvenuto di anni 29 residente a S. Quirino, per avere il giorno 27 novembre 1940 messo in vendita del vino rosso con gradazione inferiore a gradi dieci.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 200 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» e «Il Commercio Vinicolo».

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone li 28 gennaio 1941-XIX

IL CANCELLIERE

A. Gori

Il primo premio nazionale
alle Opere Pie di Loreto
per le coltivazioni foraggiere e l'allevamento del bestiame

LORETO, 3.

Nel I. Concorso nazionale indetto dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, l'Amministrazione laica dei beni già della Santa Casa di Loreto in provincia di Ancona (da distinguersi dal Santuario e beni annessi passati alla S. Sede, in forza del tratato del Laterano) ha ottenuto il primo premio per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame.

Altro ambito premio essa ha riportato per la ricostruzione degli uliveti

L'opera di detta Amministrazione non si limita a questo, che sarebbe già molto, poichè ha anche curato e cura il miglioramento delle case coloniche, rendendole comode e salubri. Oltre a ciò ha proceduto alla costruzione di ben 78 silos per foraggi e di una estesa rete di acquedotti rurali.

A corollario di tanto interessamento agricolo l'Amministrazione predetta ha ottenuto dalla Direzione Generale dei Monopoli la concessione di coltivare, oltre 50 ettari di tabacco pesante, il che comporterà la costruzione di uno stabilimento per la stagionatura dei prodotti, il quale entrerà in funzione entro il prossimo agosto, procurando così un impiego a circa cento operaie.

Sono pure a buon punto, all'Ospedale Santa Casa pure gestiti dall'Amministrazione predetta in forza di speciali disposizioni, anche i lavori per la costruzione del nuovo fabbricato d'ingresso con servizi ambulatori e di accettazione, nonchè del nuovo padiglione della Maternità con camera per nascite premature attrezzata con aria autocondizionaria, impianto speciale delicatissimo, primo in Italia.

Tali importanti lavori d'interesse umanitario e per l'importo di mezzo milione, verranno inaugurati il prossimo 28 ottobre.

Un tale progresso dell'Azienda intitolata «Opere laiche lauretane», nel volgere di solo pochi anni, è dovuta all'attività ed allo spirito di iniziativa del Presidente del Consiglio di Amministrazione viceprefetto comm. dott. Guglielmo Bianco, ben noto ai friulani per un lungo soggiorno in qualità di Viceprefetto Ispettore e quindi Vicario. A lui, insieme con i suoi bravi collaboratori, vivi rallegramenti.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	3	1
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.65	91.70
Rendita 3.50%	72.90	72.90
Redim. 5% Imm.	94.02	93.97
Redim. 3.50% 1934	70.65	70.70
Buoni Tesoro 1949	97.15	97.10
Buoni Tesoro 1941	100.35	100.35
Buoni Tesoro 1943	95.02	95.05
Buoni Tesoro 1944	96.80	96.80
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	93.95	93.95
I.R.I. STET 4%	640.—	640.—
I.R.I. Mare 4.50%	472.75	472.50
I.R.I. Ferro 4.50%	496.25	496.25
I.R.I. 4.50%	473.—	473.—
E.L.P.E.R. 4.50%	476.50	476.—
Pubbl. util. 6%	499.—	500.25
Pubbl. ut. s tel. 6%	502.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	505.50	505.50
Edison em. 1931 6%	503.—	503.—
Emiliana 6%	503.—	503.—
Merid. di Elettr. 6%	499.—	498.—
Soc. eserc. telef. 6%	493.50	493.—
AZIONI		
La Centrale	1188.50	1176.—
Mediterraneo	568.—	562.—
Meridionali	1055.—	1053.—
Ass. Generali	858.—	861.—
Coton. Cantoni	4650.—	4660.—
Coton. Olcese	1075.—	1076.—
Tessuti stampati	1365.—	1365.—
Linificio Canap. Naz.	840.—	840.50
Manif. Rossari-Varzi	1100.—	1085.—
Manif. Rotondi	745.—	722.—
Manif. Tosi	93.—	95.50
Manif. Coton. Merid.	408.—	899.50
Unione Manifatture	477.—	469.—
Lanificio Gavardo	730.—	730.—
Lanificio Rossi	4010.—	4010.—
Lanificio Targetti	124.—	122.—
Fisac - Como	107.75	107.50
Cascami seta	443.—	445.—
Chatillon	98.—	98.25
Snia Viscosa	519.50	515.50
Finsider	537.—	586.50
Ilva	237.—	236.—
Metallurgica Italiana	497.—	305.—
Monte Amiata	521.—	520.—
Montecatini	213.50	212.25
Dalmine	186.—	185.50
Miniere del Siele	527.50	523.—
Ansaldo	80.25	80.25
Breda	481.50	479.—
Bianchi	126.—	128.—
Isotta Fraschini	126.—	126.—
Fiat	580.—	576.—
O.M.I. già Reggiane	121.75	122.—
Adriatica di Elettr.	210.75	210.25
C.I.E.L.I.	285.—	284.50
Dinamo	373.50	370.—
Edison	385.50	384.50
Elettrica Bresciana	389.—	388.—
Selt Valdarno	1022.—	1013.—
Emiliana	746.—	735.—
Cisalpina priv.	209.50	207.—
Cisalpina ord.	211.—	207.75
Seso	107.50	108.25
Sip	75.50	75.—
Tirso	168.50	170.—
Vizzola	678.—	674.—
Merid. Elettricità	380.50	379.—
Orobia	168.—	165.50
Ovesticino	215.75	216.25
Romana Elettricità	639.50	633.50
Terni	262.50	262.25
Unes	14.—	13.97
Marelli	118.—	119.—
Tecnomasio It. B.B.	138.50	137.—
Volta	174.25	174.50
Distillerie Italiane	249.—	348.50
Eridania	912.—	903.—
Raffin. Lig. Lomb.	1008.—	1008.—
A.N.I.C.	108.—	108.25
Italgas	15.05	15.05
Fondi Rustici	149.50	149.25